ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, per trim... sione del lunedì L. 18.50, estero L. 37, con edizione del lunedì L. 43; al «P... e a «Le Ultime Notizie», Italia L. 15, estero L. 37. Pagamenti anticipati. I... cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Tries... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pt. Da fuori inviare vaglia postale all'A... giornale, Via S. Pellico N. 6, II p. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2, Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50, Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, Domenica 23 Giugno 1935, Anno XIII - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 4831

Dopo l'accordo navale anglo-tedesco

Eden, in viaggio per Roma, si incontrerà domani col Duce

I colloqui di Parigi rimasti nel campo puramente informativo riprenderanno dopo il ritorno del Ministro britannico dall'Italia

PARIGI, 22

Lord Eden è partito per Roma questa sera dopo avere provvisoriamente disposto di riprendere i colloqui con Laval a Parigi giovedì prossimo. Intanto Eden, a quanto si è autorevolmente informati, poco prima della sua partenza per la capitale italiana ha trasmesso al Governo britannico un piano procedurale per la soluzione dei problemi menzionati nel comunicato londinese del 3 febbraio in base ai contatti avuti a Parigi coi fattori responsabili francesi.

Come è noto tali problemi riguardano l'indipendenza dell'Austria, il riarmo tedesco, la Locarno orientale, il Patto danubiano e il Patto aereo occidentale. Gli stessi informatori ritengono che prima del ritorno di Eden a Parigi, dopo l'incontro con Mussolini, il Governo britannico avrà fatto conoscere la sua opinione sul piano suddetto.

Il comunicato ufficiale

Le conversazioni Laval-Eden sono terminate con la lettura fatta dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri francese del seguente comunicato:

«Ho scambiato con il signor Eden intorno all'accordo navale intervenuto tra l'Inghilterra e la Germania tutte le spiegazioni che erano utili. In seguito abbiamo preso in considerazione tutti i problemi europei che si presentano in base alla situazione attuale e abbiamo esaminato, riferendoci al comunicato di Londra del 3 febbraio, la forma da dare alla collaborazione dei nostri due Governi. Ci è parso necessario trovare i metodi pratici per risolvere tutte le questioni che avevamo dibattute a Londra e che interessano, non soltanto i nostri due Governi, ma anche altre Potenze europee. Il signor Eden ha comunicato la nostra convinzione al suo Governo e al suo ritorno da Roma avrà con me una nuova conversazione. Il signor Eden ed io siamo d'accordo nel riconoscere che la Francia e l'Inghilterra devono restare fedeli al comune dovere di collaborare nel modo più stretto alla costruzione della pace in Europa attraverso l'organizzazione della sicurezza collettiva».

Questo comunicato conferma innanzi tutto che le questioni trattate nelle conversazioni sono rimaste unicamente sul piano europeo. Laval, leggendo la dichiarazione ai giornalisti, ha tenuto a sottolineare, come già aveva fatto ieri, questa circostanza, il che esclude in modo assoluto che anche in questa seconda giornata la vertenza italo-abissina sia stata minimamente sfiorata e che Eden abbia fatto suoi gli inconsiderati progetti agitati in taluni circoli britannici. A Parigi si è del resto estremamente soddisfatti che il Ministro inglese abbia compreso «l'inopportunità» (così si è espressa una personalità competente del Quai d'Orsay) di trattare col Governo francese un problema che riguarda un altro Governo.

Quanto alla portata del comunicato, dato l'estremo riserbo degli ambienti ufficiali, esso è diversamente interpretato. Si afferma tuttavia che, se, come appare dal comunicato, le conversazioni hanno conservato un carattere puramente informativo, la Francia ha preso atto con particolare compiacimento delle rinnovate assicurazioni che Eden ha dato a Laval che gli inglesi nonostante l'accordo navale con la Germania restano fedeli alla dichiarazione del 3 febbraio.

Laval fermo nella sua tesi

Questa assicurazione Eden ha potuto darla con tanta maggiore autorità in quanto, in risposta alle informazioni che egli aveva trasmesso nella serata di ieri a Londra, il Governo inglese lo aveva incaricato di comunicare a Laval il contenuto della risposta britannica alla nota francese del 17 giugno, nota nella quale Parigi aveva formulato le sue riserve circa la convenzione navale anglo-tedesca.

Tuttavia, pur prendendo atto di queste disposizioni d'animo britanniche, a Parigi si seguita a reclamare, e Laval se ne sarebbe fatto interprete nelle sue conversazioni con Eden, che il Governo di Londra dimostri concretamente che, a parte le questioni navali, per tutti gli altri problemi le intese del 3 febbraio e quelle di Stresa non saranno più infrante nel futuro. Come si sa queste altre questioni riguardano il patto aereo occidentale, le faccende danubiane e il problema relativo alla situazione orientale. Per queste questioni Laval ha ripetuto che la Francia seguita a ricercare la soluzione con il metodo della cooperazione internazionale basata su successivi istrumenti diplomatici che derivano dall'accordo italo-francese del 6 gennaio, cioè l'accordo londinese del 3 febbraio e le intese di Stresa.

La visita di Eden al Duce riveste perciò per Parigi un aspetto estremamente importante e appare un elemento determinante della continuazione della politica di collaborazione internazionale. In questo senso essa è interpretata dalla stampa parigina la quale, esprimendo la sua soddisfazione perchè il giro di «informazione e assicurazione di Eden è stato prontamente esteso a Roma constata, come scrive l'*Intransigeant*, che l'amicizia italo-francese non può essere messa in dubbio» sostenendo quindi in sostanza che sulla collaborazione di questi due Paesi si può in tutti i casi basarsi per far scomparire prossimamente le conseguenze della scossa provocata dall'accordo navale anglo-tedesco.

Nessun invio di esperti a Londra

Questa interpretazione corregge il pessimismo che anche oggi qualche organo di stampa dimostrava e lascia la situazione migliorata evidentemente come atmosfera in uno stato di momentanea attesa per gli sviluppi dell'incontro Mussolini-Eden e la decisione che Londra dovrà prendere una volta messa al corrente dell'opinione del Governo italiano e di quella del Governo francese. Intanto però si conferma che la Francia ha rifiutato di inviare esperti navali nella capitale britannica per esaminare le conseguenze dell'accordo anglo-tedesco, perchè il Governo francese continua a considerarsi assolutamente estraneo a tale accordo e non intende sanzionarlo neppure indirettamente.

Eden tuttavia avrebbe cercato di sormontare queste obbiezioni francesi sforzandosi di far ammettere a Laval la possibilità di negoziati diretti con la Germania limitati alla sola questione navale. In altri termini egli avrebbe cercato di preparare la strada a von Ribbentrop per un eventuale viaggio a Parigi. I negoziati che Ribbentrop dovrebbe svolgere a Parigi avrebbero d'altra parte lo scopo di stabilire le proporzioni tra la flotta francese e quella germanica, fermo restando il livello di quest'ultima rispetto alla flotta inglese. Gli inglesi dal canto loro dichiarerebbero, come è detto in un telegramma dell'agenzia *Havas* da Londra che «il Governo britannico non considererebbe necessario aumentare le proprie costruzioni navali in caso di aumento di quelle francesi.

Ma si obbietta a Parigi che questo metodo è in sostanza il metodo dei negoziati bilaterali caro a Hitler e che esso appare in contrasto con quanto Laval, secondo il *Petit Parisien*, ha dichiarato a Eden nel momento in cui è stata esaminata la questione del patto aereo, questione a proposito della quale Laval ha soprattutto insistito sulla necessità di mantenere in ogni caso intatto il principio della «interdipendenza degli armamenti» il che non permette evidentemente l'inizio di negoziati separati su questa o quell'arma.

Concludendo, gli ambienti ufficiosi francesi affermano che non è stata affatto raggiunta una identità di valutazione dell'accordo navale anglo-germanico e che le divergenze sono sostanziali, ma che Laval è pronto a «riprendere» le conversazioni in argomento con Eden al suo ritorno da Roma.

La Germania e il ritorno a Ginevra

Il Presidente del Consiglio francese avrebbe poi lasciato chiaramente comprendere all'ospite britannico che la Francia non intende assumere nuovi o diversi impegni senza aver prima consultato l'Italia, ed anche in questo caso facendo giusta parte agli interessi dell'Italia e degli altri amici della Francia. In più, mentre da parte inglese si tende a favorire un sistema di limitazione qualitativa degli armamenti terrestri, la Francia vi è contraria.

Il *Petit Journal* riceve da Londra:

«La brusca decisione di andare a Roma, che è stata presa quando Eden era ancora in viaggio per Parigi, mostra abbastanza l'imbarazzo nel quale si trova il Governo britannico. La stampa tedesca, che ha ricevuto ordini di non scrivere nulla che possa imbarazzare le relazioni franco-britanniche, annuncia però la fine della politica di Stresa. La stampa britannica è dunque, nolente o volente, obbligata ad ammettere un certo successo di Hitler, che è riuscito a rompere l'isolamento diplomatico nel quale il Reich era caduto. Un fatto importante è acquisito per la Germania. Grazie all'accordo navale il Foreign Office e la Wilhelmstrasse saranno a contatto permanente. Ed è ciò che desidera il Reichsführer. Gli scambi diretti frequenti tra Londra e Parigi saranno sostituiti dai contatti diretti tra Londra e Berlino. Non vi è da farsi illusioni al riguardo. Negli ambienti bene informati si aggiunge che Ribbentropp, nel colloquio avuto con Baldwin, avrebbe sollevato la questione del ritorno della Germania a Ginevra alle seguenti condizioni: 1) Conclusione del patto europeo di assistenza aerea. 2) Interpretazioni soddisfacenti dell'influenza dei patti bilaterali franco-sovietico e ceco-sovietico sul patto di Locarno. Corre inoltre voce che il Governo sovietico vorrebbe proporre un patto generale aereo da sostituire al patto aereo occidentale. Sinora il Governo britannico assicura di ignorare tutto a tale proposito».

Prudenza e vigilanza

Il *Temps* scrive:

«Ciò che deve richiamare particolarmente l'attenzione è che il metodo britannico, inaugurato con l'accordo navale anglo-tedesco, tende, in realtà, contrariamente al principio della indivisibilità delle questioni poste dalla dichiarazione del 3 febbraio, a trattare separatamente problemi legati formalmente, gli uni agli altri. Dopo il regolamento bilaterale delle forze navali, si vorrebbe ricorrere alla stessa procedura per la conclusione della convenzione aerea di assistenza che interessa, al più alto grado, tutte le Potenze firmatarie di Locarno. Che si discuta lo si può a rigore ammettere, ma che si pretenda, per forza, di dar vigore ad una tale convenzione prima che si sia giunti ad un regolamento di insieme, compresi i patti di sicurezza, non si potrebbe consentire, perchè si rischierebbe di trovarsi così alla fine dei conti dinanzi al solo problema degli armamenti terrestri di cui le pretese attuali della Germania rendono la soluzione impossibile.

Noi ben comprendiamo che il regolamento navale ed i regolamenti aerei hanno maggiore importanza per la sicurezza britannica, ma i nostri amici inglesi debbono comprendere anche che il regolamento degli armamenti terrestri della Germania ha maggiore importanza per la sicurezza francese, e per la sicurezza di tutte le Nazioni continentali. Il sig. Eden ha un senso troppo acuto della situazione di fatto in Europa per non rendersi conto che il metodo attuale della diplomazia britannica, già difficile a conciliare con la politica di cooperazione di Stresa e di Ginevra, è di natura tale da consigliarci molta prudenza e la più grande vigilanza».

Le costruzioni navali tedesche

Lo stesso giornale, esaminando la rinascita della Marina germanica, crede di poter dare come sicuro che la Germania sta costruendo attualmente tre incrociatori da battaglia di 20.000 tonnellate, un incrociatore da 6000, 15 caccia, 10 torpediniere e 12 sottomarini. L'inizio della costruzione degli incrociatori da battaglia di 20.000 tonnellate e dei sottomarini risalirebbe ad un anno fa. In totale il *Temps* ritiene che in conseguenza dell'accordo con l'Inghilterra, la Germania potrà costruire navi di linea per un tonnellaggio complessivo di 166.000 tonnellate; navi portaerei per un tonnellaggio di 40.000 tonnellate; incrociatori di prima classe per 64.000 tonnellate; incrociatori di seconda classe per 58.000; caccia per 69.000. Quanto ai sottomarini, la Germania ne potrebbe costruire per 20 mila tonnellate. Il *Temps* prevede che la Francia, se continuerà con il ritmo attuale delle sue costruzioni in corso, potrà disporre nel 1942 di un tonnellaggio equivalente al 60 per cento della Marina britannica, ciò che significa che anche per il *Temps* la Francia può sostanzialmente garantirsi un certo margine sulla flotta germanica. Ma il giornale prevede che di qui a due anni il Reich avrà una flotta di 400.000 tonnellate e domanda se questo margine sarà sufficiente dati i differenti campi d'azione delle due Marine.

Senso di imbarazzo a Londra

LONDRA, 22

Dall'imbarazzo dei corrispondenti inglesi da Parigi e dal tono insolitamente dimesso degli scarsissimi e vaghi commenti londinesi appare che almeno fino a questa sera, mentre il signor Eden parte da Parigi per Roma, le conversazioni col Presidente del Consiglio Laval e il Ministro britannico non hanno dato i risultati che a Londra ci si ripromettevano, forse con troppa fretta. La dichiarazione di oggi alla stampa del Presidente Laval è sembrata ancora più gelida di quella di ieri. Le parole della dichiarazione sembrano piuttosto il parere individuale che la conclusione di una conversazione diplomatica e quello che ha impressionato gli inglesi è la fermezza con cui Laval ha riaffermato l'inscindibilità degli armamenti di terra, di mare e dell'aria in rapporto alla Germania e il suo richiamo inflessibile agli accordi di Londra e di Stresa. Una nota di carattere ufficioso dice stasera:

«Sebbene le conversazioni fra Eden e Laval non abbiano dato per il momento risultati concreti, la visita a Parigi ha avuto un andamento migliore di quanto in origine si sperasse».

Riassunta la dichiarazione di Laval sull'accordo navale anglo-tedesco, la nota continua compiacendosi che il signor Eden di ritorno da Roma si incontri ancora con Laval e che i commenti della stampa francese sieno ora meno ostili di qualche giorno fa. La nota poi rileva rapidamente: «L'Abissinia non è stata toccata nelle conversazioni con il signor Laval».

Intorno al viaggio del signor Eden a Roma si dice solo che il Ministro britannico esporrà al Duce le ragioni che hanno indotto la Granbretagna a concludere l'accordo navale con la Germania e perorerà la causa del patto occidentale aereo. La controversia italo-abissina, dicono i giornali, sarà esclusa dagli argomenti da trattare, come è stata esclusa a Parigi.

L'Agenzia *Reuter* informa che la riunione finale degli esperti anglo-tedeschi, ha avuto luogo oggi nel pomeriggio. Il punto che solleva maggiore interesse è il ritmo accelerato delle costruzioni tedesche. Naturalmente gli inglesi desidererebbero di potersi intendere con la Germania su questo ritmo perchè si svolgesse il più lentamente possibile per raggiungere il 35 per cento. La Granbretagna desidererebbe sapere che la Germania non ha intenzione di esercitare per il momento il suo pieno diritto di raggiungere una tale percentuale. La decisione finale su questa questione tecnica può naturalmente intervenire solo dopo la discussione tra le Potenze navali.

Eden atteso a Roma per stasera

ROMA, 22

Il signor Eden arriverà a Roma domani sera. I colloqui col Duce seguiranno nella giornata di lunedì.

Sorpresa e malumore in America per l'accordo navale

WASHINGTON, 22

La stampa ha commentato la notizia dell'accordo anglo-germanico non nascondendo un senso di sorpresa e di malumore in alcuni casi manifestato con aspre parole. Molti giornali, pur concordando nel dichiarare che l'Inghilterra ha abilmente servito i propri interessi, rilevano tanto l'ovvia violazione del trattato di Versaglia quanto il grave colpo recato al fronte di Stresa cui Londra si è prestata con repentina disinvoltura.

Il *Baltimore Sun*, dopo aver rilevato tra l'altro che la Francia e l'Italia furono informate ma non consultate circa l'accordo, riferisce l'osservazione fatta dai francesi secondo la quale si addice tanto meno ora all'Inghilterra di far sermoni all'Italia per la violazione dei trattati quando essa stessa ha proceduto alla revisione dell'ultima clausola degli armamenti del trattato di Versaglia ancora rimasta in piedi, senza ottenere un preventivo consenso generale.

Il *Philadelphia Record* ed il *New York Post* dicono che l'accordo navale spezza il fronte antigermanico, senza essere di vero vantaggio agli inglesi.

La *Washington Post* trova che l'accordo di Londra non può sorprendere perchè un momento doveva pur venire in cui l'Inghilterra, che dal 1918 si è fatta sempre trascinare dalla Francia, avrebbe voluto ritrovare la sua libertà di azione. Il giornale termina dicendo che i francesi non debbono essere criticati se faranno passi impulsivi, perchè la loro visione è indubbiamente oscurata dal fatto che la diplomazia nazista ha ottenuto un grande trionfo e che il sistema di Versaglia è affondato senza lasciare traccia.

L'editoriale del *Christian Science Monitor* dice che il gesto di Londra deve essere approvato nel suo complesso perchè finora, all'urgente bisogno di rivedere e correggere le situazioni sorte col trattato di Versaglia i vincitori della guerra mondiale avevano risposto solamente con rimproveri là dove si imponeva un sincero sforzo per atti costruttivi.

Un editoriale di Scrips Howard, pur riconoscendo che una revisione del trattato di Versaglia si imponeva già da tempo, si augura tuttavia che l'attuale politica inglese non faccia più danno che bene e non determini una nuova e pericolosa situazione europea.

Gli addetti navali giapponesi in Europa si riuniranno a Londra

TOKIO, 22

Secondo il giornale *Kukumin Shimbun* le autorità navali avrebbro deciso di convocare per la fine di luglio o per il principio di agosto a Londra una conferenza di tutti gli addetti navali giapponesi in Europa, allo scopo di chiarire la nuova situazione europea e dare accurate informazioni al Ministero della Marina, che gli permetteranno di tracciare la politica navale da seguire.

Il plauso di Huey Long a Roosevelt per il nuovo programma fiscale

WASHINGTON, 22

Un avvenimento sensazionale, che è oggetto di commenti generali in questi circoli politici, si è verificato oggi. il senatore Huey Long della Luisiana, che finora era un accanito e temibile avversario del Presidente Roosevelt, ha scritto al Presidente una lunga lettera per offrirgli il suo pieno appoggio se affretterà l'esecuzione del programma di ridistribuzione delle ricchezze contenuto nelle nuove proposte di sovratasse. La lettera è stata letta al Senato.

Il Senato americano vota un'inchiesta sulle condizioni dei coloni del Manatuka

WASHINGTON, 22

Il Senato ha deciso oggi che sia immediatamente compiuta un'inchiesta sulle condizioni dei 2000 contadini delle regioni colpite nel maggio scorso dalle gravissime tempeste di sabbia e inviati a colonizzare la fertilissima vallata del Manatuka nell'Alaska. La decisione in proposito è stata presa dopo la lettura fatta dal senatore Vandenberg, repubblicano del Michigan, di un telegramma ricevuto da uno dei coloni in cui era denunciato che «da sei settimane le autorità non avevano fatto nulla per l'assistenza degli emigrati tuttora privi di macchine agricole e attrezzi per la lavorazione del suolo.»

Anche i viveri inviati dal Governo non erano stati ancora distribuiti. A suffragare ancora di più tale esposizione il senatore Vandenberg ha letto la lettera inviatagli da una donna recatasi anch'essa nella vallata del Manatuka, in cui sono denunciate le pessime condizioni sanitarie dei coloni privi di adeguata assistenza medica, al punto che le partorienti devono provvedere da sole alle necessità del parto. I bambini, poi, non possono assolutamente disporre di latte, perchè il bestiame non è ancora giunto e il latte condensato non è ancora stato distribuito per la mancanza di autorizzazione del Governo centrale. Un alto funzionario federale è partito questa sera per l'Alaska allo scopo di controllare le denuncie fatte dal senatore Vandenberg, le quali, secondo alcuni, possono anche nascondere una manovra politica. (*United Press*).

Le colonie estive

Il secondo gruppo di ispettori convocato dal Segretario del Partito

ROMA, 22

Con *Foglio di disposizioni* in data odierna il Segretario del P.N.F. ha convocato per il 28 giugno XIII, alle ore 17, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio i seguenti fascisti senatori e deputati, che fanno parte del secondo Gruppo, ai quali, durante il periodo estivo, sarà affidato l'incarico di ispezionare le colonie e gli accampamenti: Sen. Pietro Acquarone, Demetrio Asinari di Bernezzo, Icilio Bacci, Felice Bensa, Carlo Bonardi, Giuseppe Brezzi, Giuseppe Broglia, Luigi Cicconeti, Massimo Di Donato, Alessandro Guaccero, Giorgio Guglielmi, Ettore Mazzucco, Fulco Tosti di Valminuta, onorevoli Ermanno Amicucci, Napoleone Aprilis, Mario Ascione, Iti Bacci, Giovanni Giuseppe Baldi, Carlo Baragiola, Michele Barbaro, Giorgio Bardanzellu, Giovanni Bernocco, Giulio Bertagna, Gustavo Besozzi di Cernisio, Pietro Biffis, Carlo Alberto Biggini, Nazareno Bonfatti, Oreste Bonomi, Biagio Borriello, Francesco Caccese, Celso Calvetti, Giovanni Cao di San Marco, Massimo Capialbi, Antonello Caprino, Giuseppe Caradonna, Armando Caroini, Nicolò Castellino, Giovanni Cocca, Augusto Cro, Piero Cupello, Luigi Deffenu, Riccardo Del Giudice, Giacomo Di Giacomo, Giovanni Dolfin, Amedeo Fani, Felice Felicioni, Ferruccio Ferroni, Ermanno Fioretti, Giuseppe Francesco Formenton, Livio Gaetani, Ettore Giannantonio, Pietro Giunti, Ezio Maria Gray, Rosario Labadessa, Milziade Magnini, Dionigi Marquet, Aurelio Moro, Alessandro Orsi, Gaetano Postiglione, Giulio Egidio Proserpio, Carlo Roncoroni, Natale Schiassi, Luciano Scotti, Domenico Spinelli, Francesco Spinelli, Giuseppe Tallarico, Zeno Vignati, Sabato Visco e Antonino Volpe.

Il Belgio parteciperà ufficialmente alla Triennale di Milano

BRUXELLES, 22

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica ha deciso che il Belgio parteciperà ufficialmente alla sesta Triennale di Milano d'arte decorativa ed architettura moderna. Il signor Lambotte è stato scelto dal Governo quale commissario generale del Governo belga.

La settimana di 40 ore

Il successo fascista a Ginevra riconfermato dal voto finale

GINEVRA, 22

La Conferenza internazionale del lavoro in seduta plenaria ha oggi proceduto per appello nominale al voto finale sul testo di convenzione presentato e sostenuto giovedì scorso dal senatore De Michelis col quale si stabilisce il principio della settimana di 40 ore cooperante il mantenimento del tenore di vita dei lavoratori. La convenzione è stata approvata con 79 voti favorevoli e 30 contrari. Il risultato è accolto da una fragorosa acclamazione dell'assemlea.

Il sen. De Michelis è salito alla tribuna ed ha preso la parola per constatare l'importanza del voto ed ha invitato il direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro a comunicare senza ritardo ai Governi il testo approvato. Il capo della delegazione italiana è stato felicitato da moltissimi delegati governativi ed operai, essendo da tutti riconosciuto che l'esito ottenuto è un successo schiettamente italiano e fascista.

La conferenza ha pure discusso ed approvato il rapporto della Commissione sulla disoccupazione dei giovani.

L'azione civilizzatrice nelle Colonie dell'Africa Orientale

Come l'Italia sanò la piaga della schiavitù e diede pace, lavoro, terre alle genti affrancate

ROMA, 22

Il problema della schiavitù non è dominante nella vertenza italo-etiopica, ma riveste tuttavia grande importanza, specialmente se lo si considera, come ebbe a definirlo Sir Austen Chamberlain «un delitto contro la razza umana».

Schiavi in fuga dall'Etiopia

Nei territori occupati dall'Italia nell'Africa Orientale, la schiavitù, che pure allignava così come oggi alligna in Etiopia, fu rapidamente stroncata dalle nostre autorità. Ordinanze ed editti furono promulgati subito dopo la nostra occupazione, ed ebbero l'effetto di fare scomparire da quelle Colonie la piaga.

Ma l'Italia non si limitò ad affrancare gli schiavi, ma con opportuni provvedimenti li immise nella vita civile. Oggi in Somalia e in Eritrea della schiavitù non rimane nemmeno il ricordo. Una nuova vita è fiorita fra le genti affrancate. La voce, corsa anche in Etiopia, ha trascinato di là, verso i territori italiani, schiavi fuggiti dai loro duri padroni in cerca di libertà e di protezione. Il villaggio di Liberti sull'Uebi Scebeli e tutti i villaggi del Goscia sono stati formati, si può dire, dagli schiavi fuggiti dalle altre regioni, soprattutto dall'alto e medio Scebeli, prima ancora del trasferimento della Colonia alle dirette dipendenze del Governo italiano. Questi schiavi fuggiti trovavano sotto la protezione italiana un nuovo spirito e un inconsueto coraggio di difesa; si riunivano in gruppi numerosi per lottare contro gli antichi padroni che li ricercavano con bande armate, e per coltivare in riva ai fiumi le terre più fertili.

Le popolazioni numerose di questi ex schiavi liberati dall'Italia sono ormai quasi tutte sistemate in villaggi colonici, soprattutto nei due comprensori di Genale ed al Villaggio Duca degli Abruzzi. Altri gruppi di ex schiavi si sono stabiliti nella zona di Havai e nel Basso Giuba, dove gli Uagoscia (collettività delle genti del Goscia), costituiscono un tipico nucleo. Essi sono divenuti dei veri piccoli proprietari coltivatori, che amano le loro terre, alle quali si sentono fortemente legati e contrastano col nomadismo che caratterizza ancora la vita di altre regioni somale. La stessa compiuta soppressione di ogni pratica e sopravvivenza schiavista è stata raggiunta in Eritrea. Qui invece si ha ora da provvedere alla continua affluenza di schiavi fuggiti dalle regioni settentrionali dell'Etiopia. Notevole è soprattutto la immigrazione di questi schiavi dalle terre etiopiche del Bircutan e del Uolcait verso le vicine zone eritree del bassopiano occidentale.

La «pulizia» del Mar Rosso

L'autorità regionale italiana è intervenuta per una definitiva sistemazione Ha disposto che questi schiavi fuggiti siano concentrati a Ducambia, villaggio sul Gasc a sud di Barentù dove con i mezzi necessari al lavoro agricolo vengono loro assegnati campi da coltivare con la garanzia della più completa libertà di lavoro. Il gruppo di Ducambia, che nel 1932 si componeva di una sessantina di individui si è andato ora rapidamente ingrossando per l'affluire di sempre nuova gente che varca il Setit per rifugiarsi in Eritrea.

Insieme a questa azione diretta sui suoi territori l'Italia è pure riuscita a sopprimere completamente nelle acque territoriali eritree e nelle acque controllabili del Mar Rosso il traffico degli schiavi coltivato dai negrieri etiopici per rifornire i mercati dell'Arabia. Il traffico della carne umana non può più appoggiarsi alle coste eritree. La frequenza e la severità dei posti italiani di polizia e di dogana, il personale dei fari pronto alle segnalazioni, le crociere della nostra marina escludono ormai ogni possibilità di contrabbando. Per questo da qualche tempo si segnala la rapida decadenza del commercio schiavista un tempo fiorente tra l'Etiopia e l'Arabia attraverso il Mar Rosso. La soppressione della schiavitù operata dall'Italia sui territori italiani dimostra quanto sia inconsistente quella teoria dei filoetiopici che vorrebbe parlare di una fatalità del regime schiavista, ossia di un istituto così organicamente connesso col sistema della vita etiopica da non poter essere soppresso se non attraverso una lenta e difficile azione di lunghi e lunghi decenni. I territori dell'Africa Orientale posseduti dall'Italia erano esattamente equivalenti a quelli dell'Etiopia, solo meno ricchi e fertili. I risultati raggiunti dall'azione italiana provano che la schiavitù non è una fatalità, ma è solo la conseguenza di un regime di barbarie e di violenti egoismi delle classi e delle razze dominanti: non è insomma un irriducibile stato naturale resistente alla civiltà.

Si hanno da Mogadiscio le seguenti interessanti dichiarazioni di un noto commerciante di Suakim che ha trascorso oltre due anni in Addis Abebà e nel Harrar, pubblicate dal Corriere della Somalia, relative alla situazione militare e politica in Abissinia.

Il Negus inquadra i ras

Su consiglio delle missioni militari l'Imperatore dell'Abissinia sarebbe riuscito ad inquadrare in una organizzazione gerarchica i diversi ras abissini fissando il contingente di leva per ciascuno e obbligandoli ad apprendere almeno le cognizioni elementari necessarie per la guerra moderna. Ogni ras deve inoltre sopportare un contributo fisso di guerra che è stato ultimamente aumentato. Si è verificato recentemente un fenomeno naturale e cioè che molti ras hanno cercato di mettere al sicuro in Egitto e nel Kenia inglese i loro denari. All'infuori di questa evasione di capitali l'organizzazione militare abissina procede con ritmo febbrile, e sebbene il Negus voglia dare ad intendere di essere sprovvisto di mezzi, si stima che il fondo di guerra attuale destinato quasi esclusivamente per l'acquisto di armamenti superi il milione di once d'oro. E' infatti noto che l'Abissinia paga in oro qualsiasi fornitura militare proveniente dall'estero e si deve quindi fortemente dubitare delle ripetute affermazioni abissine che il Paese difetti di armamenti. L'Abissinia non dice mai allo straniero quello che pensa e quello che ha. Motivi d'ansia per il Negus sono costituiti dall'atteggiamento infido dei capi della Dancalia e dell'Amhara i quali hanno rifiutato finora di inquadrarsi nella nuova organizzazione militare abissina. Gli appelli all'unione e al patriottismo che abbondano da qualche tempo a questa parte in quasi tutti i discorsi del Negus, come pure le minacce, sembrano restare lettera morta.

Il "Praga" e il "Gange" lasciano Napoli con truppe e materiali

NAPOLI, 22

Sono partiti per l'Africa Orientale il «Praga» ed il «Gange» con a bordo ufficiali, reparti di truppa, automezzi, forni e materiali varii.

I balconi e le finestre delle strade attraversate dai reparti erano imbandierati e adorni di drappi e le truppe erano precedute dalla banda. Lungo tutto il percorso esse sono state accompagnate da una folla plaudente. Al porto erano a salutare i partenti tutte le autorità civili e militari e una enorme folla stipata sulle banchine del molo Pisacane. Quando i piroscafi hanno levati gli ormeggi sono echeggiate alte grida di «Viva l'Esercito, viva il Re, viva il Duce».

L'oltraggio alla bandiera italiana

Scuse del Governo abissino per l'incidente a Addis Abebà

ROMA, 22

In seguito all'incidente occorso ad Addis Abebà la sera del 18 corrente, per l'atto provocatorio commesso da un aviatore abissino, che aveva strappato dall'automobile del primo segretario della nostra Legazione, mentre questi era al cinematografo, il gagliardetto tricolore che vi era infisso, il R. Ministro ha presentato al Governo etiopico una protesta chiedendo scuse formali e la punizione esemplare del colpevole, già tratto in arresto.

Il giorno 20 mattina il Ministro degli affari Esteri etiopico, Blatenghieta Haeruy, accompagnato dal direttore generale, si è recato alla Legazione italiana per esprimere ufficialmente, a nome del Governo di Addis Abebà e suo personale, le scuse per l'incidente occorso, e per assicurare che contro i colpevoli, dei quali veniva mantenuto l'arresto, è in corso una inchiesta i cui risultati verranno comunicati al nostro Governo. Il R. Ministro ad Addis Abebà ha preso atto delle dichiarazioni del Blatenghieta Haeruy.

L'atteggiamento inglese giudicato da due ex Capi di Governo romeno

BUCAREST, 22

Analizzando l'atteggiamento della Granbretagna nel conflitto italo-abissino il giornale *Prontul Romanesc* — organo dell'ex Presidente del Consiglio Vaida Voivod — ne ricerca i motivi, affermando che uno dei principali è quello che l'Inghilterra vuole assicurarsi ad ogni costo il possesso del basso bacino idrico del lago di Tsana. Il secondo di questi motivi e non dei meno importanti sarebbe, secondo il giornale, il timore dei grandi trust diamantiferi della City, già fattore determinante della guerra anglo-boera di vedere sorgere l'Italia, nel caso occupasse l'Abissinia, come una pericolosa concorrente sul mercato dell'oro e dei diamanti.

«Sono questi i motivi, prosegue il giornalista, che hanno originato la campagna contro l'Italia nei giornali inglesi, infeudati ai grandi trust della City, campagna che tende a definire una situazione di privilegio che si vuole conservare per un altro mezzo secolo ancora».

Il giornale si occupa quindi dei discorsi italofobi pronunciati nel recente congresso sindacalista internazionale per fare le seguenti interessanti constatazioni:

«Il laburista Georges Hiks è stato l'oratore che ha toccato il colmo della malafede affermando che Fascismo e Hitlerismo assassinano la classe operaia con la fame. Singolarissimo è il fatto che le statistiche e gli argomenti, naturalmente artefatti, secondo il classico sistema giudeo marxista invocati dal laburista Hiks non hanno per nulla convinto l'uditorio. Va anzi rilevato che l'oratore ha ritenuto opportuno evitare le precisazioni sollecitate dal delegato olandese sulle condizioni di vita degli operai nella Russia sovietica e degli stessi minatori inglesi».

Del singolare atteggiamento della Granbretagna nei riguardi dell'Italia nella vertenza con l'Etiopia si occupa anche l'ex Presidente del Consiglio Jorga in un editoriale apparso sul *Neamul Romanesc*. Dopo aver rilevato che quella stessa Inghilterra che discute con la Germania senza chiedere il parere della Francia, non soltanto invita Mussolini a non impegnarsi in Abissinia ma tenta ora anche di sbarrargli le vie, il che ha determinato il Capo del Governo italiano a dichiarare che andrà fino alla fine non tenendo nessun conto di ogni consiglio e di ogni minaccia, l'autorevole uomo di Stato romeno conclude ironicamente:

«Che importa a Baldwin se la bandiera dalla croce uncinata sventolerà sulla Burg di Vienna purchè l'Italia non veda sventolare il suo tricolore dalla croce Sabauda sulle misere capanne di Addis Abebà?».

Sotto i veli dell'umanitarismo

MADRID, 22

Lo scrittore Lazzare Fabre in un articolo di fondo sul popolare indipendente *Informationes*» esamina dettagliatamente la questione abissina. Dopo aver salutato i caratteri spirituali dell'imperialismo spagnolo lo scrittore afferma che non si può dubitare che ogni espansione imperiale verso i Paesi semi barbari da parte di un razza superiore e più colta costituisce sempre opera civilizzatrice. Egli giudica pertanto non sincero l'atteggiamento di quelle Nazioni che nel conflitto italo-abissino si collocano o per ragioni di umanità o attraverso cavilli giuridici a lato dei negri.

«Non si può credere, scrive il Fabre, che gli inglesi con la loro straordinaria storia coloniale, con il tenace ostinato possesso dei territori che appartengono a popoli che hanno una cultura altrettanto avanzata quanto la loro, se non forse più antica, credano nel diritto degli abissini o pensino che la persistenza del traffico degli schiavi che la stampa inglese stessa ha stigmatizzato, torni di vantaggio ai principii di umanità. E' assai più verosimile che, sotto la parvenza della giuridicità e dell'umanitarismo si agitino interessi economici concreti, come la disponibilità del Lago di Tsana e il timore della concorrenza delle piantagioni italiane di cotone».

(*Continua in seconda pagina*)

Gli insegnamenti di Ualual
nell'impiego dei carri veloci

ROMA, 22

In un interessante articolo sull'impiego e la difesa dei carri armati in Colonia, le *Forze Armate* narrano questo episodio avvenuto a Ualual:

«Di due carri veloci impiegati, uno è stato sorpreso dalle tenebre mentre si trovava nel campo nemico, in piena boscaglia con numerosi pozzi a fior di terra. Disorientato, con un residuo scarso di carburante, sentendo affievolire il combattimento, si è occultato alla meglio nella boscaglia. L'equipaggio si è rassegnato quindi ad attendere l'alba. Il nemico per un po' di tempo non si è fatto vivo. Poi, incoraggiato dall'apparente inerzia della macchina, ha sparato su di esso qualche colpo, indi si è fatto sotto con un assalto in regola tentando di aprire dal di fuori gli sportelli della torretta. L'equipaggio ha compreso subito il pericolo grave e si è messo in difesa reagendo dall'interno. Impegnate le mani nei chiavistelli, non era facile manovrare le armi, ma giocando d'astuzia il capo carro riusciva ad avviare il motore. Con un paio di scrollate (seguite da grida altissime) il carro riusciva a liberarsi dalla pericolosa stretta e gli assalitori terrorizzati per tutta la notte non si fecero più vivi. I due componenti l'equipaggio attesero il giorno sospirato e dimenticando l'arsura e i patimenti sofferti trovavano la forza di assolvere la parte veramente più bella del dovere militare. Accorsi cioè alla fucileria riaccesasi col sopraggiungere dell'alba, riprendevano il loro posto nel combattimento giusto in tempo per buttare per aria l'ultimo accampamento nemico, quello rimasto in piedi la sera prima. L'avversario era completamente disfatto e l'episodio, che segnava il battesimo dei carri armati in Colonia, chiuso».

«Nella mischia tipo Ualual una sola arma può dimostrarsi efficace ed è la rivoltella sparata a bruciapelo aprendo fulmineamente qualcuno degli sportelli nella parte posteriore o di fiancata. E' indispensabile dare l'impressione a chi sta fuori che il carro «vomita fuoco» da tutte le parti. Ma la vecchia pistola a rotazione, benchè ottima, ci appare in contrasto col complesso di congegni modernissimi che compongono il carro; essa è anche ingombrante ed ha colpi limitati. Più indicata sarebbe una pistola automatica di sicuro funzionamento e calibro grosso. Nel buio e nell'angustia di un carro veloce l'arma di impiego individuale deve essere manovrabile anche con una sola mano; un paio di caricatori sempre vicini e reperibili ad occhio chiuso; possibilità infine di operare una scarica a ritmo celerissimo. Il carro armato mette indubbiamente paura perchè travolge e fulmina, preso di petto. Non sarà difficile completare la sua opera micidiale sui fianchi o sul tergo affidandola alle mani dell'equipaggio.

Richiamo di militari
e di sottufficiali del 1913

ROMA, 22

Il «Giornale militare» pubblica i seguenti decreti:

Sono richiamati alle armi per mobilitazione i seguenti militari in congedo illimitato del R. Esercito residenti nel Regno:

a) sottufficiali della classe 1913;

b) militari di truppa iscritti alla ferma di secondo grado della classe 1913.

I militari richiamati riceveranno apposita partecipazione personale, nella quale sarà anche indicato il giorno della presentazione. La durata del richiamo verrà stabilita d'ordine nostro con determinazione del Ministro per la Guerra. Il Decreto reca la data dell'8 maggio 1935-XIII.

Il secondo decreto dispone:

Nei casi in cui a norma delle vigenti disposizioni di legge, viene indetta la requisizione di veicoli a trazione meccanica, automobili, locomotive stradali o motocicli, sono contemporaneamente richiamati alle armi sottufficiali e i militari di truppa in congedo delle varie armi specialità, corpi e servizi provvisti di patente civile di guida che presentino o conducano i veicoli stessi alle commissioni di requisizione, purchè soggetti ad obblighi di servizio militare. Il decreto reca la data del 13 maggio 1935-XIII.

Per la difesa e il rafforzamento
dei nostri territori dell'Africa Orientale

ROMA, 22

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. L. 23 maggio 1935-XIII n. 948; articolo 1: per provvedere alla difesa e al rafforzamento dei nostri territori coloniali dell'Africa orientale, all'emanazione e alla modifica degli ordinamenti nonchè alla riorganizzazione dei pubblici uffici, istituti e circoscrizioni territoriali dei suddetti territori, il Governo del Re fino al 31 dicembre 1938 ha facoltà di emanare disposizioni aventi vigore di legge; articolo 2: il presente decreto entrerà in vigore dal 18 gennaio 1935 e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Le banane nel rancio
delle truppe in Somalia

MOGADISCIO, 22

I nostri soldati dislocati nell'Africa orientale, specie in queste lontane plaghe dell'Oceano Indiano, si conformano rapidamente con il loro spirito di adattabilità, specie per quanto riguarda l'alimentazione, agli usi locali. Così la banana, che rappresenta la prima vigorosa affermazione della nostra colonizzazione quaggiù è largamente adoperata e con vantaggio date le sue proprietà nutritive, tanto che è stato proposto che la banana venga inclusa nel rancio ordinario come miglioramento. Ne guadagnerebbe anche l'economia della Colonia ed anche il suo bilancio, perchè la banana potrebbe sostituire qualche altro prodotto in scatola che per dover essere importato costa di più.

Ammiragli e alti ufficiali richiamati
per la preparazione pre e postmarinara

ROMA, 22

Con D. M. in corso di registrazione 14 ufficiali ammiragli e superiori sono stati richiamati in servizio senza competenze a datare dal 15 giugno corrente mese e nominati ispettori di zona per la preparazione premarinara e postmarinara alla diretta dipendenza di S. E. l'Ispettore generale per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione. Il Contrammiraglio Enrico Viale è stato nominato ispettore per la zona veneta e giulia.

Cronache degli avvenimenti sportivi

Importanti deliberazioni del Direttorio federale
per potenziare l'ascesa del calcio italiano

ROMA, 22

Sulla seduta tenuta giovedì scorso dal Direttorio della Federazione Italiana Gioco Calcio, è stato diramato questa sera l'annunziato comunicato ufficiale; dalla lettura di questo apprendiamo così che il presidente, iniziandosi la seduta ha dato comunicazione al Direttorio federale di alcune provvidenze già esaminate in comitato di presidenza e, che dopo ampia discussione, sono state approvate. Queste provvidenze sono:

Coppa d'Italia

Il Direttorio nell'intento di assicurare una maggiore attività a tutte le squadre di Divisione Nazionale e di consentire insieme contatti fra squadre di Divisioni differenti, delibera di bandire per la stagione 1935-36 la disputa della «Coppa Italia» a sistema di eliminazione diretta con sorteggio per gli accoppiamenti. La selezione successiva avverrà:

1) fra tutte le squadre di serie C fino a dare 16 classificati; 2) fra le 16 classificate di Serie C e le 18 squadre di Serie B fino a dare 16 classificate; 3) girone finale fra le 16 classificate e le 18 di Serie A per stabilire la vincente della Coppa.

Le giornate d'effettuazione delle gare sono le seguenti: 1) 15 settembre; 2) 27 e 28 ottobre; 3) 24 novembre; 4) 25 e 26 dicembre; 5) 1.o gennaio; 6) 19 marzo; 7) 21 maggio e 8) 7 giugno. La partecipazione è obbligatoria per le squadre di Serie A, B, C; nelle prime due giornate la eliminazione delle squadre di Serie C avverrà nell'ambito dei gironi del campionato di Serie C. Le gare verranno disputate sul campo della società prima sorteggiata. La Federazione costituirà uno speciale fondo intitolato «Coppa d'Italia», che servirà a coprire tutte le spese per lo svolgimento delle partite, ivi compreso l'indennizzo federale alle squadre ospitate, ove l'indennizzo non fosse sufficente, e a costituire due speciali contributi da destinarsi in migliorie degli impianti sportivi e che saranno attribuiti alla prima e seconda classificata, rispettivamente nella misura di lire 30.000 e 20.000.

La coppa è perpetua. Sulla coppa ogni anno verrà inciso il nome della squadra vincente, alla quale sarà data una riproduzione ridotta della coppa stessa e 11 medaglie d'oro per giocatori partecipanti all'incontro finale. Alla squadra seconda classificata verranno date 11 medaglie d'argento. La Coppa d'Italia sarà amministrata e disciplinata dal direttorio divisioni superiori. Il direttorio federale provvederà a pubblicare il regolamento relativo.

Liste di trasferimento

Il direttorio, intendendo limitare la tutela finanziaria alle sole inadempienze per assegni a giocatori e allenatori, porta a conoscenza degli interessati che nessun intervento federale avrà luogo in dipendenza di crediti protestati per prezzi di liste di trasferimento o premi di ingaggio, in quanto che la messa in lista di trasferimento e la firma al cartellino presuppongono il pieno regolamento preventivo dei rapporti finanziari tra gli interessati. Il direttorio fa divieto a dirigenti di società nei rapporti fra dipendenti della federazione (società, giocatori, allenatori) di firmare comunque a nome e per conto della propria società effetti cambiari per operazioni connesse al trasferimento e tesseramento di giocatori. Il Direttorio, al precipuo fine di adeguare alle condizioni economiche generali la materia degli ingaggi e dei traferimenti, delibera fin d'ora di dare mandato alla presidenza federale di predisporre un progetto per regolamentare (fissando anche i massimi) i compensi di ogni genere ai giocatori, di stabilire le norme per trasferimenti e ingaggi e le sanzioni agli inadempienti. Le norme stesse, dopo l'approvazione del Direttorio federale, andranno in vigore col primo gennaio 1936 per i nuovi tesserati, e per tutti colla stagione sportiva 1936-37. Nessun impegno con giocatori o allenatori è valido, se non è firmato dal presidente della società o da un membro del consiglio direttivo effettivamente in carica all'atto della firma.

Campionato serie C

Dovendo i quattro gironi del campionato di serie C 1935-36 essere formati a carattere di vicinitorietà, partendo rispettivamente dagli estremi della Penisola, il Direttorio nella previsione che il girone D, che comprenderà le soste dell'Italia centro meridionale, offrirà spostamenti rilevanti rispetto agli altri gironi, stabilisce il principio di accordare alle società che fanno parte di detto girone una sovvenzione che le ponga nei viaggi in condizioni non maggiormente gravose di quelle della società che ha il maggiore spostamento dagli altri tre gironi. Viene dato incarico alle Segreteria federale in concordanza col Direttorio delle divisioni superiori di studiare dopo la formazione dei gironi il dettaglio della pratica da sottoporre per la definitiva approvazione al Direttorio federale. Le spese relative saranno a carico del bilancio del Direttorio divisioni superiori, al quale sono devoluti, per fronteggiare tale onere, gli introiti spettanti alla Federazione Italiana Gioco Calcio quale percentuale federale sulle quote di abbonamento dei soci. La sovvenzione di cui sopra si matura di diritto solo per le società che disputeranno tutte le gare di campionato. Una sola dichiarazione di «forfait» porta alla decadenza del diritto. Il Direttorio delle divisioni superiori potrà fare la regolamentazione diretta con le società.

Le gare internazionali

Il Direttorio è passato poi ad esaminare i rapporti internazionali. Il segretario ha dato comunicazione delle pratiche svolte per la fissazione del calendario per le gare internazionali. Sono stati così fissati gli incontri di cui demmo già notizia per la squadra nazionale A e cioè: 27 ottobre 1935 Cecoslovacchia-Italia a Praga; 24 novembre 1935 Italia-Ungheria in Italia in città da destinarsi (ambedue valevoli per la Coppa Internazionale); 17 maggio 1936 Italia-Belgio in Italia, in città da destinarsi. E' stato dato inoltre mandato alla segreteria di perfezionare gli accordi sulle date per l'incontro con la Svizzera in Svizzera e per quello con la Francia in Francia e di fissare un altro incontro in Italia per la squadra A, nonchè i corrispondenti incontri per la B. Il delegato in seno al comitato per la Coppa Europa centrale ha riferito sullo svolgimento della competizione e sulle questioni connesse.

Il Direttorio ha poi deliberato sui vari reclami e sui vari casi prendendo fra le altre le seguenti deliberazioni:

Caso giocatore Renner Marino (A. G. Livorno-U. S. Triestina). Il Direttorio ha preso in esame gli atti e i reclami delle società e dei giocatori; sentito il relatore, considerato che gli accordi a suo tempo stabiliti fra società e giocatori devono avere piena applicazione, delibera di dar mandato alla segreteria di fare la conclusione del caso. Per avere poi un dirigente del Livorno fatto trattative col giocatore prima della fine del campionato, violando il disposto dell'articolo 22 del regolamento organico di precedente edizione allora vigente, disposto ripetuto nell'articolo 21 della nuova edizione, il Direttorio ammonisce il Livorno.

L'inizio dei campionati

Il Direttorio delle divisioni superiori per rispondere alle richieste avute ha confermato poi, che il regolamento dei campionati di prima divisione serie nazionale, serie A, B, C, non subirà alcun mutamento. Ha stabilito l'inizio del campionato di serie A, B, C, per domenica 22 settembre p. v. Il Direttorio delle divisioni superiori col primo luglio effettuerà i ruoli dei relativi campionati considerando iscritte d'ufficio le società qualificate ai relativi campionati a seguito della classifica dei campionati 1934-35. Le società dovranno confermare col versamento delle tasse la relativa iscrizione dopo di che il Direttorio formerà i relativi calendari.

Coppa d'Europa

Ferenczvaros - Roma 8-0
Tre calci di rigore contro i romani

BUDAPEST, 22

E' avvenuta una grossa sorpresa: il Ferenczvaros, battendosi impetuosamente, ha eliminato dalla Coppa d'Europa quella Roma che lo aveva sconfitto nell'incontro di andata. Gli italiani avevano creduto di poter vivere sul vantaggio acquistato, basandosi sul fatto che Bernardini e Monzeglio avrebbero abbastanza agevolmente rallentato e infranto tutte le offensive dei vincitori della Coppa d'Ungheria, ma si sono trovati di fronte un vero ariete, che ne ha sfondato le muraglie difensive. Se a Roma il Ferenczvaros aveva adottato uno schieramento guardingo, mirando soltanto a contenere la sconfitta nei limiti più onorevoli, a Budapest invece si è gettato all'assalto fin dall'inizio, travolgendo le opposte linee sotto una valanga di goals. Il portiere romanista Masetti ha, infatti, incassato ben 8 palloni. Il duello fra i saettatori ungheresi e le linee romane di copertura si è risolto a tutto favore dei magiari, e nè Monzeglio nè Bernardini si sono mostrati gli uomini d'alta classe che tutti conosciamo. La prova degli attaccanti ungheresi, comandati da Sarosi, è stata impressionante. Visto che sotto gli urti le opposte linee barcollavano, non hanno soltanto ricamato frasi di trame, ma hanno trovato nei momenti conclusivi lo scatto che non perdona. Del resto, le squadre magiare possono sembrare fragili soltanto quando si urtano con terzini potenti.

La cronaca sta tutta nella evidente supremazia magiara. Fin dall'inizio, gli ungheresi hanno attaccato a fondo, e la Roma è apparsa barcollante. Al 22' è cominciata la serie dei goals. Per fallo di mano di Scopelli, l'arbitro ha concesso un «rigore» e Sarosi lo ha tramutato nel primo punto. Poi la canzone è continuata. Al 30.o per un fallo di Bernardini fuori dell'area, l'arbitro ha concesso un tiro di punizione. Sarosi ha passato all'ala Tankos, che ha rimandato la palla al centro, dove Sarosi l'ha saettata in goal. Al 37.o terzo punto ungherese: per carica irregolare di Monzeglio su Tankos l'arbitro concede un altro «rigore» e Sarosi segna il terzo punto.

Nella ripresa il Ferenczvaros ottiene il quarto successo all'11.o minuto, dopo una manovra ampia, conclusa dalla mezza ala Toldi. Al 16.o terzo «rigore» contro la Roma. Bernardini carica irregolarmente l'ala sinistra Kemenyi e Sarosi tramuta in punto la massima punizione. Al 31.o Kemenyi segna il suo primo goal, raccogliendo al volo un ben dosato passaggio, e al 34.a la stessa ala sinistra segna il settimo goal in mischia. Finalmente al 44.o Kiss chiude la serie, segnando l'ottavo punto e rendendo vano il tuffo del portiere romanista Masetti che, quantunque sepolto sotto una valanga di palloni, non è stato l'uomo meno bravo della sua squadra. Arbitro il cecoslovacco Fittner.

Sparta - First 5-3
I viennesi eliminati dalla Coppa Europa

PRAGA, 22

La squadra dello Sparta, campione di Cecoslovacchia, ha oggi eliminato dalla Coppa d'Europa il First Vienna battendolo per 5 a 3 (andata 1 a 1). Arbitrato da Maiorsky l'incontro è stato duro e combattuto. Ha segnato per primo il First Vienna all'8 minuto col fromboliere Fischer, ma al 13.o con violenta reazione lo Sparta ha pareggiato con Braine. Poi la porta del Vienna è stata sottoposta a bombardamenti e Braine al 44.o ha segnato ancora.

Nella ripresa, lo Sparta ha segnato il terzo punto al 1.o minuto con Kalocsai. Poi il Vienna reagiva e poteva segnare un altro punto al 1.o minuto con Pollak, ma al 9.o minuto lo Sparta ristabiliva le distanze per merito di Zajcek. Al 26.o mentre la partita degenerava in durezze, il Vienna segnava su rigore il terzo punto ancora con Pollak. Ma al 40.o lo Sparta troncava ogni speranza del Vienna marcando con Zajcek il 5 ed ultimo punto della partita. Il First di Vienna è stato così eliminato col punteggio complessivo di 6 a 4.

Bologna-Lugano 2-1

LUGANO, 22

La squadra del Bologna reduce dalla vittoria di Zurigo ha giocato nel pomeriggio d'oggi contro la squadra del Lugano F. C. La partita non ha avuto azioni eccezionali e terminava con la vittoria del Bologna per 2 a 1.

Il campionato europeo di fioretto
Due italiani e due francesi "ex-aequo,,

LOSANNA, 22

I campionati europei individuali di fioretto per il 1935 hanno avuto una soluzione sorprendente e antipatica, in quanto sono stati oggetto di una decisione finale al tavolo verde. Abbiamo già comunicato come la notte scorsa, dopo una serie interminabile di assalti, quattro tiratori fossero giunti a parità di vittorie, e cioè due italiani e due francesi. I francesi, basandosi su una disposizione vaga del regolamento, pretendevano che gli incontri decisivi fossero disputati immediatamente; a ciò si opponeva energicamente il Direttorio tecnico. Si sperava che la notte portasse consiglio ai dirigenti della Federazione francese, ma disgraziatamente questi hanno insistito nel loro atteggiamento antisportivo, cosicchè oggi alle 15 precise, mentre i due italiani si presentavano per disputare il «barrage», dei francesi non vi era nessuna traccia. La Giuria internazionale teneva quindi una seduta, al termine della quale, decideva che la classifica del campionato al fioretto fosse la seguente: 1) «ex-aequo» Marzi (Italia), Bocchino (Italia), Lemoine (Francia) e Gardère (Francia) con 7 vittorie ciascuno (cioè i 4 che non hanno disputato il «barrage»); 5) Casmir (Germania) con 6 vittorie; 6) Ferrati (Italia) con 4 vittorie. Nostini si trova al 9.o posto «ex-aequo» con Lloyd (Inghilterra) con una vittoria ciascuno.

Stamane ha avuto intanto inizio il campionato europeo individuale di fioretto femminile, al quale hanno partecipato 40 concorrenti in rappresentanza di ben nove Nazioni. Sono stati disputati 6 gironi eliminatori, nei quali le giovanissime italiane signorine Jardini, Struckel e Motta sono state eliminate. Per contro la signorina Biagini batteva la svizzera Schell e l'olandese Dekkers. In seguito essa batteva la tedesca Jacob qualificandosi per la semifinale. Veniva però in questa eliminata con una vittoria e tre sconfitte.

Un trionfo dell'industria italiana

Wood vince sulla portentosa Guzzi
il Tourist Trophy a tempo di record

DOUGLAS (Isola di Man), 22

La Guzzi ha colto la vittoria più ambita e più difficile per l'industria motociclistica mondiale: il grande Tourist Trophy nell'isola di Man per macchine da motore 500 cmc. Bisogna anche parlare, non solo per dovere, ma anche per sentita ammirazione del corridore Stanley Woods, che è stato un portento di tenacia e di abilità. Woods si è assicurato dal terzo giro in poi il secondo posto ed ha regolato come un cronometro la sua velocità su quella dell'avversario che lo precedeva e doveva battere. Nell'ultimo giro, Woods ha accelerato, guadagnando alcuni secondi ogni volta, fino a che alla fine del sesto e ultimo giro il distacco fra il primo e il secondo era di 26''.

Questa differenza dava a Gutrich la sensazione della vittoria sicura. Ma Woods aveva tutto in precedenza calcolato: egli sapeva che cosa poteva chiedere ai suoi nervi e al suo portentoso motore. Esattamente all'inizio del secondo giro, sulla passeggiata a mare di Douglas, Woods accelerava ancora e passava a più di 110 miglia all'ora (almeno a 190 km.) lanciandosi verso la montagna.

Un duello emozionante

La folla lo ammirava, ma non credeva più ad una sua possibile vittoria. Gutrich, che alla partenza aveva preceduto di 20'' Woods, tagliava il traguardo, compiendo la corsa in ore 3 7'14'' e compiendo l'ultimo giro in 26' 40 secondi. Anche se Woods, si diceva, avesse battuto di qualche secondo il record che egli stesso aveva stabilito nel quinto giro in 26'26'', la vittoria di Gutrich era certa. Ma i telefoni sul percorso comunicavano notizie dei passaggi. Woods guadagnava secondi su secondi. Al momento dell'arrivo di Gutrich, Woods aveva già guadagnato 15'' su 26''. Dopo 3' il megafono annunzia: distacco 12''.

Si prospeta la possibilità di una vittoria di Woods, una vittoria mai registrata, ma bisogna per guadagnare la corsa, sia pure per un solo secondo, che Woods abbassi il suo record di ben 13'' (da 26'26'' a 26'13''). E' impossibile: nessuno può chiederlo.

Woods non guarda più nè le salite nè le discese: la sua macchina è allegra, perchè sente la vittoria vicina e si prodiga ancora più generosa. Un urlo di motore dalla voce argentina e possente preannunzia la vittoria. Il record del giro è abbassato nientemeno che di 16 secondi.

Woods e la Guzzi hanno vinto il grande Tourist Trophy della gara più elettrizzante che registri la storia delle corse motociclistiche dell'isola di Man e forse del mondo. La bandiera italiana sale sul pennone, mentre squilla la Marcia Reale e sale al cielo l'inno «Giovinezza». Gutrich, il valoroso avversario, corre a stringere la mano a Woods.

Le fasi della corsa dunque son culminate nel duello sensazionale fra Gutrich (Norton) e Stanley Woods (Guzzi). Gli iscritti alla corsa erano 41, ma solo 28 si sono presentati alla partenza.

La classifica

Ecco la classifica: 1) Woods Stanley su Guzzi in ore 3.7'10'', alla media oraria di miglia 84.68 (km. 136.230); 2) Gutrich su Norton in ore 3.7'14'', alla media di miglia 84.65; 3) W. F. Rousk su Norton in ore 3.9'45''; 4) J. G. Duncan su Norton in ore 3.16'48'; 5) O. Steimbach su N. S. U. in ore 3.23'9''.

Notiziario di Pola

POLA, 22

Il Carro di Tespi lirico. Come annunciato, lunedì sera avremo a Pola la prima rappresentazione del Carro di Tespi lirico con il «Rigoletto». Principali interpreti il baritono Franci e la soprano Archi. Martedì sera «Sonnambula».

Il decapitato dal treno identificato. Le autorità sono riuscite a identificare lo sconosciuto rimasto vittima dell'investimento ferroviario di cui demmo ieri notizia. Si tratta di tale Antonio Bersi, di 46 anni, abitante nella nostra città con la famiglia in località Monte Castagner. Era mutilato di guerra.

Le tasse automobilistiche ridotte
Qualche esempio

ROMA, 22

In merito ai recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri riguardanti l'industria automobilistica si apprende che le riduzioni di tasse al momento dell'entrata in vigore del decreto che è in corso di pubblicazione, saranno di questa misura: l'«Ardita», che era tassata per lire 1487 vedrebbe la sua tassa ridotta a lire 1000; la «Astura» e tutte le vetture più grandi da lire 1776 scenderebbero a lire 1200; la «Balilla» da lire 513 a lire 390; la «Augusta» da lire 636 a lire 450.

Negli alti gradi della Marina

ROMA, 22

Il Foglio d'Ordini del Ministero della Marina reca:

Con decreto in corso sono stati disposti i seguenti movimenti: L'Ammiraglio di Divisione Goiran, con la data del 1.o luglio p. v. lascia la carica di comandante militare in Sardegna e della piazza marittima di La Maddalena e passa a disposizione del Ministero per ispezioni.

Il Contrammiraglio Zino con la data del 1.o luglio p. v. assume la carica di comandante militare marittimo in Sardegna e della piazzaforte di La Maddalena.

Bollettino dell'Aeronautica

ROMA, 22

Arma Aeronautica (ruolo navigante). Colonnelli: Maceratini, pilota scuola bombardamento, a decorrere dal 1.o luglio 1935 è trasferito all'aeroporto di Centocelle Nord ed in pari data assegnato alla Direzione territoriale servizi terza Zona aerea territoriale quale direttore; Sozzani, pilota, continua nella posizione di fuori quadro; Sabatini, pilota, aeroporto Centocelle Nord a decorrere dal 1.o luglio 1935 cessa di essere assegnato alla Direzione territoriale servizi terza Zona aerea territoriale e in pari data è trasferito all'aeronautica della Sicilia quale comandante. Tenenti colonnelli: Rizzoli, pilota, aeronautica Sicilia, trasferito all'aeroporto di Centocelle Nord a decorrere dal 1.o luglio 1935 ed in pari data assegnato alla Direzione generale servizi materiale aeroporti; Sacchi, pilota, aeroporto Centocelle Nord, a decorrere dal 1.o luglio 1935 cessa di essere assegnato all'ufficio di S. M. generale e in pari data è trasferito alla scuola di bombardamento quale comandante; Cassinelli, pilota, reparto alta velocità, è nominato istruttore professionale dal 15 novembre 1934; Martire, pilota, nono Stormo bombardamento, a decorrere dal 1.o luglio 1935 è trasferito all'aeroporto di Foggia.

Bollettino meteorologico

	Press. barom.	Temp. mass.	Temp. min.	Stato del cielo e del mare
Trieste	763.1	28	16	½ coperto, calmo
Roma	750.7	30	19	ser., legg. mosso
Torino	762.2	32	19	piovoso
Milano	763.2	32	16	coperto
Genova	762.5	26	19	coperto, calmo
Venezia	764.2	27	20	coperto, mosso
Firenze	761.7	33	19	⅛ coperto,
Ancona	761.8	29	19	¼ coperto, mosso
Bologna	764.4	26	16	½ coperto
Napoli	760.1	26	16	½ cop., legg. mosso
Taranto	757.3	27	17	½ coperto, mosso
Palermo	758.7	25	19	½ cop., legg. mosso
Catania	756.4	27	15	½ coperto, mosso
Cagliari	760.2	27	17	½ cop., legg. mosso
Tripoli	753.0	29	21	½ cop., legg. mosso
Messina	754.1	23	17	½ coperto, agitato
Trento	763.1	28	16	½ coperto
Fiume	761.7	27	19	½ cop., legg. mosso
Bari	758.8	29	16	cop., legg. mosso
Sanremo	761.1	27	18	½ cop., legg. mosso
Bengasi	760.5	27	16	½ cop., legg. mosso
Rodi	756.9	26	21	ser., legg. mosso
Rimini	763.8	25	19	½ coperto, mosso

Previsioni del tempo. Situazione barica: Il ciclone atlantico con centro sull'Islanda interessa tuttora le isole britanniche e si collega attraverso il Golfo di Guascogna in una vasta area depressionaria che copre l'Europa meridionale e il bacino mediterraneo e presenta il minimo principale sul Canale d'Otranto.

Probabilità: Persistono le condizioni di instabilità con annuvolamenti più intensi sulle regioni settentrionali e sul versante Adriatico. Formazioni temporalesche poco estese lungo le regioni appenniniche. Venti quasi forti intorno greco sulle regioni settentrionali con rinforzi sull'alto Adriatico e sulle Venezie: per le rimanenti regioni venti prevalentemente settentrionali moderati sul medio e basso Adriatico e Jonio, alquanto forti sul Tirreno. Temperatura in diminuzione, specie sulle regioni meridionali. Mare agitato nel Canale d'Otranto e nello Jonio, alquanto agitato sulle coste venete e istriane, mosso il rimanente.

COMUNICATI

La sottoscritta famiglia ringrazia sentitamente il

cav. dott. Rubini

e il **dott. FIOR** per tutte le amorevoli cure prestate alla loro cara GIANNA nella grave malattia felicemente superata.

Famiglie: MOHORAZ-BACCI

Il problema sociale dell'edilizia popolare

«Politica Sociale» l'interessante rivista diretta da Renato Trevisani pubblica nel fascicolo, che esce in questi giorni, un notevolissimo articolo di S. E. Luigi Razza sul problema dell'edilizia popolare. Per cortese concessione della direzione della Rivista siamo lieti di riprodurre l'importante articolo.

L'edilizia popolare non ha avuto — e si può anche dire — non ha sempre, ancor oggi, una buona stampa.

Molta gente quando sente parlare di facilitazioni, di concessioni, di disposizioni regolatrici di questa attività, particolarmente curata dallo Stato, manifesta evidenti segni di insofferenza.

Naturalmente quando si parla di edilizia popolare si intende non limitare il proprio esame ai soli istituti ed enti che si sono occupati delle case popolari e popolarissime dei grandi centri. Sotto questa denominazione va accomunata ogni iniziativa che ha avuto per obbiettivo di offrire una casa decorosa e a buon mercato ai vari ceti di cittadini.

Nel campo organizzativo: dalle Cooperative agli Istituti; e sul terreno legislativo a tutte le provvidenze che, intese anche a promuovere e facilitare la iniziativa privata, sono state attuate con la sovvenzione dello Stato.

Quindi parliamo del fenomeno edilizio di rinnovamento e di dotazione di maggiori e più decorosi ambienti quale esso si è presentato nel dopoguerra.

Può darsi che alcune iniziative, molte anzi, non siano state tutte efficaci e che alcune addirittura abbiano risolto solo situazioni di particolari interessi. Che talune intraprese e determinati provvedimenti abbiano determinato anche situazioni di privilegio per alcune categorie, ma nel suo insieme si può condannare la politica seguita?

Ecco la domanda. Alla quale devesi rispondere subito che la politica sin qui seguita è stata ed è efficace.

Anche se in qualche provincia la organizzazione della proprietà edilizia ritiene che sia venuto il momento di stoppare, per l'evidente limitata azione della arida tutela della cittadina rappresentanza.

Che cosa ha costituito e rappresenta infatti per la collettività nazionale la politica della casa decorosa e a buon mercato perseguita sin qui, e che dal Regime fascista ha avuto particolare impulso e dalle direttive di speciale rilievo morale e sociale?

Si può rispondere con tranquilla coscienza che senza di essa molte attività di trasformazione e di elevazione da parte della proprietà edilizia non sarebbero state adottate.

Si può dire inoltre che la politica del risanamento igienico, quella delle trasformazione sociale e utilizzazione demografica che al risanamento edilizio vanno connesse, non sarebbe potuta realizzare senza la volontà e lo stimolo della legislazione e della conseguente attività costruttiva della edilizia popolare.

Se il sorgere di case decorose e a buon mercato non fosse venuto a frenare il mercato edilizio la proprietà sarebbe rimasta ancora indietro verso opere di risanamento; molte trasformazioni urbane non si sarebbero avute.

Persino dal punto di vista architettonico e ingegneristico la edilizia popolare ha avuto grande efficacia. Ci sono stati sì i primitivi casermoni della epoca iniziale, ma sono tanti poi i quartieri e i rioni, ove il lato estetico a quello dei servizi, la razionale utilizzazione delle aree allo sfruttamento degli ambienti, tutto è stato curato sin nei particolari, con grande efficacia e utilità innovatrici della arte delle costruzioni, risolvendo problemi e determinando nuove leggi.

Ma non è qui il maggior merito. Esso è contenuto specialmente nell'opera di rieducazione igienica e sociale che la edilizia popolare ha compiuto sui singoli e sulla collettività.

Se la edilizia popolare fosse stata più efficace determinante di risanamenti edilizi; se fosse stato solo utile mezzo di manovra per il riassetto edilizio della città; se avesse agito per la proprietà edilizia — e fosse mezzo e del resto avvenuto — sarebbe merito certo, ma la parte più importante è l'altra.

E quello che attiene agli uomini per se stessi. Come trasformazione, come elevazione, come rieducazione dei singoli e della collettività.

E' su questo punto che si deve fermare particolarmente la nostra ricerca per le significare maggiormente.

E che cosa deve essere un Istituto delle case popolari e degli impiegati? Un organismo il quale consenta di vivere in un ambiente igienicamente sano, moralmente sano, ove i bambini, e quindi la famiglia trovino che la vita vale la pena di essere vissuta.

Quando l'operaio o il modesto impiegato — il cui guadagno globale mensile o settimanale consente di decidere poco — rientra dopo il lavoro in una casa ove tutto è [illegible] e confusione di cenci sciorinati [illegible] gli occhi, quasi a documentare della propria inferiorità, [illegible] in lui uno stato d'animo che [illegible] incita, che non preme, che non spera nella giornata migliore verrà.

[illegible] la casa [illegible] del male. E' la casa che crea [illegible] stati d'animo definitivi in chi si [illegible] per il posto al sole o in chi si [illegible] e prepara alla vita.

[illegible] basta dunque dare una casa a buon mercato.

Bisogna che essa sia come un piccolo mondo proprio, ove ci si possa rinchiudere col nostro bene ed anche col nostro affanno, ma ove — aprendo la finestra per ritrovarsi nel mondo circostante — si possa notare non il senso ed il segno dell'arido sconforto altrui, ma quello della solidarietà collettiva.

Ecco perchè quando entrate in un quartiere delle nuove costruzioni popolari di Trieste o di Messina, di Bologna o di Milano, e nei cortili ampi, accanto al nido dei bambini, ritrovate la piccola, sia pure embrionale, palestra ove i più grandi si allenano e si ritrovano senza il brontolio sordo del padrone di casa, ma con l'invito della Direzione dell'Istituto — che è assistenza — e più in là accanto al bagno ed al lavatoio disciplinati, c'è l'ufficiolo per gli assistiti, per i disoccupati, per quelli che hanno bisogno di consiglio e di aiuto per i quali interviene il padrone di casa che non esige soltanto la rata dell'affitto, ma si interessa delle vicende quotidiane della vita collettiva degli inquilini, pur lasciando ognuno tranquillo nello svolgimento della sua vita individuale entro la casa, ecco che voi sentite tutta una atmosfera nuova che della «casa a buon mercato e decorosa» fa una istituzione solida e amata.

Questo è l'Istituto o l'Ente della casa popolare intesa come funzione sociale.

L'altro quello antico: che dà sì la casa a buon mercato, ma poi abbandona i suoi inquilini all'esattore, e magari cura i mattoni smossi e le stuccature e gli infissi, ma non sente le anime di cui la casa è riempita, non è più del nostro stile e del nostro tempo.

La riforma recente degli Istituti delle case popolari, per cui ogni provincia avrà il suo Ente, che non curerà solo il capoluogo della provincia e che non si interesserà dei soli problemi urbani, ma guarderà un poco anche alla campagna ed alle borgate che la provincia compongono ed alimentano, ha appunto questo obiettivo.

Trasformare radicalmente le funzioni di quegli Istituti divenuti aridi proprietari di case e coordinarne le attività nel senso assistenziale sociale di cui abbiamo e sentiamo necessità assoluta.

A questo provvederà poi particolarmente — per l'unità di direttive — il Consorzio al centro. Che è stato posto alla diretta dipendenza del Ministero dei Lavori Pubblici proprio perchè la trasformazione si realizzi rapida ed efficace nell'interesse collettivo e sociale.

Il che non significa che gli Enti delle case popolari diverranno degli organismi di beneficenza.

Questa formula è ormai ripudiata in ogni campo del Regime, e non potrebbe venire utilmente ripresa nel settore della casa.

Una cosa è l'assistenza sociale, altra cosa è la beneficenza.

L'una è disciplina che crea e regola doveri e diritti collettivi esaltando i valori individuali; l'altra è paternalistica elargizione che sovente umilia, comunque crea mentalità di minorati sociali.

E noi vogliamo recuperare uomini e creare coscienze attraverso la casa intesa come fondamenta della unità e solidità familiare.

Il che significa — nell'anno XIII — realizzare le direttive dell'ordine di marcia dateci in questo settore, al Gran Rapporto della seconda Assemblea quinquennale del Regime, dal Duce.

La cui parola trova, come sempre, anche qui la sua rapida attuazione.

LUIGI RAZZA

Il congresso dei medici artisti a Genova

GENOVA, 22

Si è inaugurato il 3.o Convegno nazionale dei medici italiani artisti alla presenza delle gerarchie e delle autorità locali. Hanno aderito numerose personalità, tra cui l'Arcivescovo Minoretti, ed è intervenuto il prof. Pende. Il presidente dell'Associazione medici artisti, prof. Ranorino, dell'Università di Firenze, ha illustrato gli scopi del convegno, cedendo quindi la parola al prof. Morelli, delegato e segretario nazionale dei Sindacati medici. Il presidente si è compiaciuto che a sede del congresso sia stata scelta Genova, città di gloriose tradizioni e di arte, ed ha portato ai medici artisti il saluto del Podestà, da lui rappresentato. Il prof. Ernesto Bertarelli, ordinario dell'Università di Pavia, ha successivamente pronunciato il discorso ufficiale, trattando il tema «Scienza ed elevazione estetica ed artistica». Nel pomeriggio si è inaugurata la Mostra medica di arte figurativa e sono continuati i lavori del congresso. Il Podestà ha poi ricevuto i congressisti nel palazzo comunale.

I crediti italiani in Inghilterra
e un appello del Board of Trade

LONDRA, 22

Un comunicato del Board of Board, ricordando la procedura prevista dall'accordo commerciale anglo-italiano del 20 maggio scorso segnala che una notevole quantità delle somme dovute a creditori italiani continuano ad essere pagate loro direttamente in luogo di essere pagate nel conto in sterline presso la Banca d'Inghilterra. Il Board of Trade domanda insistentemente ai debitori britannici di versare le somme da essi dovute ai italiani nel detto conto in sterline in conformità del citato accordo e di notare anch'essi ad assicurare un pronto pagamento dei crediti britannici sull'Italia.

"Gioventù fascista,,

ROMA, 22

L'ultimo numero di *Gioventù Fascista*, il giornale dei giovani, diretto dal Segretario del Partito reca nel sommario: Politica estera in vetrina; Partenze per l'Africa Orientale; il giornale murale; Brevetti di pilotaggio; una novella di Mario Puccini, una documentazione fotografica sul volo a vela, un articolo sulla Somalia di G. Cortese e note di critica, di sport e di varietà.

Le solenni onoranze di Trento
alla salma dell'eroe Girolamo Tevini

TRENTO, 22

Trento ha tributato oggi solenni onoranze alla salma del legionario trentino volontario di guerra Girolamo Tevini, caduto valorosamente combattendo a Cima 11 il 20 giugno 1916.

Le spoglie del valoroso sono state oggi a cura della legione trentina trasportate con grande solennità nello stadio monumentale dei Caduti in guerra. Alle 19 sono convenute al cimitero vecchio le autorità e le rappresentanze. La bara racchiudente i resti del Tevini, avvolta nel tricolore, era circondata da legionari e combattenti in servizio d'onore. Dopo la benedizione si è formato un imponente corteo che è passato fra due fitte ali di folla per trasportare la salma alla cappella ossario del cimitero nuovo. Precedeva un plotone armato di alpini del battaglione Trento e un plotone pure armato di Giovani fascisti. Portata dai legionari trentini veniva quindi la bara seguita immediatamente dal console generale Larcher, presidente della legione trentina, dalla famiglia Tevini e precisamente dal fratello Saverio, professore a Trieste, dal fratello Matteo, pittore e dalla sorella signora Pasini, consorte del prof. Ferdinando Pasini di Trieste. Un legionario recava un cuscino con medagliere e la sciabola. Venivano quindi tutte le autorità di Trento, i presidenti delle sezioni legionari. del Nastro Azzurro, dei combattenti e di tutte le associazioni d'arma dell'intero Trentino coi rispettivi labari e gagliardetti. Giunto il corteo al cimitero nuovo, la salma venne deposta sull'ara nella cappella ossario dei Caduti. Il capitano Zucchelli, amico e commilitone del legionario Tevini, ha tessuto l'elogio delle virtù dell'eroe esaltandone il sacrificio e terminando coll'appello fascista. Subito dopo la salma è stata deposta nel loculo che era stato preparato fra quelli racchiudenti le spoglie degli altri legionari trentini.

La Regina all'Istituto della S.S. Annunziata
per la premiazione delle alunne

FIRENZE, 22

S. M. la Regina e la Principessa Maria di Savoia, giunte nel pomeriggio di oggi in automobile da S. Rossore, accompagnate da personaggi del seguito, si sono recate all'Istituto femminile della SS. Annunziata al Poggio Imperiale, per presenziare l'annuale cerimonia della premiazione delle alunne. A ricevere le auguste Visitatrici si trovavano S. E. il Cardinale Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze, S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il sen. Generale Romeo Longhena e la professoressa Patrizi, rispettivamente presidente e direttrice, con tutti i membri del Consiglio direttivo e il Corpo insegnante dell'Istituto.

S. M. la Regina e la Principessa Maria al loro ingresso nel salone dell'Istituto sono state accolte da applausi, mentre veniva intonata la Marcia reale seguita dal canto di Giovinezza, eseguiti dalle alunne. S. E. Romeo Longhena ha pronunciato un nobile discorso porgendo alla Regina e alla Principessa il deferente saluto e il ringraziamento per l'onore concesso con la loro presenza e ha concluso inneggiando a Casa Savoia, al Duce e alle fortune della Patria. Si è quindi svolto un concerto di musica e canto, a metà del quale è avvenuta la premiazione delle alunne che hanno ben meritato negli studi, nei lavori e nella condotta, e sono stati annunciati i passaggi di classe.

La Regina ha distribuito personalmente certificati, diplomi e medaglie. Al termine del concerto una bambina ha pronunciato parole di omaggio alla Sovrana, ricordando come alle attuali allieve dell'Istituto fosse giunta l'eco di una cerimonia consimile a quella odierna, avvenuta nel 1896 e onorata dalla presenza della Regina, allora Principessa Ereditaria, e dopo avere espressa la gioia per il sogno divenuto oggi realtà, Le ha porto un mazzo di fiori a nome delle compagne. S. M. la Regina e la Principessa Maria hanno poi visitato la galleria dell'Istituto, dove sono esposti i lavori e i disegni eseguiti dalle allieve, e, dopo essersi affabilmente intrattenute con esse, con i dirigenti e le insegnanti, sono ripartite, fatte segno a una nuova entusiastica manifestazione di devoto affetto.

500 Giovani fascisti alto atesini
in viaggio per Roma

BOLZANO, 22

Cinquecento Giovani Fascisti altoatesini scelti fra i più meritevoli della Provincia con un plotone tipo e la musica al comando del Segretario federale sono partiti stasera per Roma salutati alla stazione dalle autorità civili e militari e dalle gerarchie del Partito. Il Prefetto ha rivolto ai giovani elevate parole augurali, rilevando l'importanza ed il significato della gita, che offre occasione ai fortunati partecipanti di visitare la Capitale e di ammirarvi gli insigni monumenti ricordanti la potenza e lo splendore di Roma imperiale e le superbe realizzazioni del Fascismo. I giovani sono partiti tra grande entusiasmo e vivissime acclamazioni al Duce.

Dai collegi militari alle Accademie

ROMA, 22

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare del Sottosegretario alla Guerra con la quale i giovani che abbiano ultimato gli studi nei collegi militari e che abbiano quivi contratto l'arruolamento volontario dopo il 5 aprile 1934 è consentito di proseguire la carriera militare oltrecchè nelle R. Accademie del R. Esercito anche nella R. Accademia navale e nella R. Accademia aeronautica mediante partecipazione ai regolari concorsi di ammissione. Ad avvenuta ammissione definitiva nella R. Accademia navale o nella R. Accademia aeronautica, i detti giovani vengono prosciolti dalla ferma o dalla rafferma cui fossero vincolati. Per effetto dell'avvenuta ammissione definitiva nelle suddette Accademie i giovani in parola rimangono acquisiti alla Marina o all'Aeronautica.

Sfortunato tentativo dei fratelli Monteverde

L'aereo del raid New York-Roma
si sfascia durante il decollaggio

NEW YORK, 22

L'apparecchio dei fratelli Monteverde è precipitato al suolo durante il decollaggio per il progettato volo senza scalo New York-Roma. Gli aviatori sono rimasti leggermente feriti. L'aeroplano, dopo aver percorso circa tre quarti della pista in cemento dell'aeroporto Floyd Bennett, si era regolarmente sollevato di qualche metro dal suolo, ma dopo brevissimo tratto è ripiombato pesantemente a terra proprio alla fine della pista, ha sbandato ed è andato a capovolgersi tra gli alberi di un boschetto ai margini dell'aeroporto. I piloti però hanno tempestivamente staccato il motore, evitando così un sicuro incendio. Subito presso i rottami sono accorsi dirigenti e tecnici del campo, assieme alla piccola folla convenuta a salutare gli aviatori e li hanno aiutati ad uscire dai rottami, constatando con gioia che se l'erano cavata con alcune ferite superficiali rapidamente medicate dal sanitario del campo. (United Press).

Le consultazioni del Reggente Paolo
per la soluzione della crisi jugoslava

BELGRADO, 22

Il Consiglio di Reggenza jugoslavo ha colto l'occasione delle dimissioni del Governo di Jeftic per un profondo esame della situazione politica interna della Jugoslavia. Ieri è stato sentito dal Reggente Paolo il capo dei contadini croati, dott. Macek. Oggi sono stati ricevuti in udienza l'ex Presidente del Consiglio e presidente del partito nazionale jugoslavo Uzunovic, il capo dei democratici serbi Davidovic, il capo dei radicali serbi Aza Stanojevic e il capo dei contadini serbi Jovan Jovanovic. Nella giornata di domani saranno sentiti il capo del partito popolare sloveno dott. Korosec e il capo dei mussulmani bosniaci dott. Spaho.

Le richieste delle opposizioni

Macek, che ha avuto oggi parecchie conferenze con i capi delle opposizioni serbe, si fermerà per tutta la giornata di domenica a Belgrado e probabilmente sarà ancora ricevuto dal Reggente Paolo. Si ha l'impressione che tanto il Reggente quanto il leader dei contadini croati hanno ritratto dal loro contatto personale di ieri una favorevole impressione reciproca. Macek ha dichiarato ai giornalisti, a proposito delle sue conversazioni di ieri, che tanto egli come il suo gruppo non parteciperanno ai lavori dell'attuale Scupcina e che egli, durante l'udienza presso il Reggente, ha soltanto esposto le richieste delle opposizioni unite. Le opposizioni chiedono un Governo neutrale che faccia le elezioni libere, secondo una nuova legge elettorale. Inoltre essi chiedono la graduale abolizione della legislazione dittatoriale e il ristabilimento della libertà di associazione, di riunione e di stampa.

A proposito delle accoglienze ricevute a Belgrado, Macek ha dichiarato di essere oltremodo soddisfatto, specialmente delle accoglienze avute dalla popolazione e dai suoi amici politici.

«Nel colloquio da me avuto con il Reggente e con il Ministro della Guerra Zivkovic — ha detto Macek — ho esposto chiaramente e sinceramente la mia opinione sul modo di creare una nuova atmosfera favorevole alla soluzione dei nostri problemi di politica interna e, in prima linea, del problema croato. I miei colloqui con i rappresentanti dei partiti dell'opposizione serba dimostrano che la nostra opera di reciproco riavvicinamento e di stretta collaborazione ha preso uno sviluppo favorevole.»

Le tre possibili soluzioni

Dopo le consultazioni odierne del Reggente Paolo e dopo le trattative fra i capi dei vari partiti, nei circoli politici si fanno le seguenti prospettive per la soluzione della crisi in corso:

1) un Governo con a capo l'attuale Ministro delle Finanze Stojadinovic con l'appoggio di Korosec e di Spaho e dei radicali serbi. Un simile Governo collaborerebbe per un dato periodo di tempo con l'attuale Scupcina, approverebbe quindi una nuova legge elettorale, procederebbe alla graduale eliminazione delle leggi dittatoriali, regolerebbe i bilanci dello Stato e quindi nel prossimo autunno indirebbe le nuove elezioni.

Quantunque Macek insista perchè le nuove elezioni vengano fatte da un Governo neutrale, tuttavia nei circoli politici si crede ch'egli non farebbe ad un Governo di Stojadinovic una troppo aspra opposizione se esso offrisse garanzie che le elezioni d'autunno si svolgeranno in perfetta libertà. In nessun caso, nè Macek, nè i deputati eletti con la sua lista, prenderebbero parte ai lavori della Scupcina attuale;

2) un Governo presieduto dal Generale Zivkovic. Però Zivkovic sarebbe disposto a formare il Governo soltanto con la diretta collaborazione del gruppo di Macek. Dato che la situazione non è ancora tanto sviluppata, si suppone che la combinazione Zivkovic potrà essere presa in considerazione soltanto in un secondo tempo;

3) un Governo neutrale, con carattere di Ministero di funzionari con l'esclusivo compito d'indire nuove elezioni sulla base di una nuova legge elettorale. A capo di un simile Governo andrebbe l'attuale Ministro di Jugoslavia a Berlino, Balugdzic. Nei circoli politici si suppone che la crisi durerà ancora due o tre giorni.

Rilievi magiari sulla crisi jugoslava

BUDAPEST, 22

Tutti i giornali danno grande rilievo alla crisi jugoslava e prevedono che essa possa essere risolta da Stojadinovic o da Zivkovic con l'appoggio di Macek. *L'Uj Magiarsag* scrive che in Serbia il croato Macek e in Cecoslovacchia il tedesco Henlein hanno riportato una vittoria decisiva, che può convincere le Potenze occidentali come il risultato della guerra mondiale e i trattati di pace imposti non possono eternamente violentare le leggi della vita e della natura.

Durata in volo con rifornimento

Fred e Al Keys in aria da 425 ore
pensano di resistere fino il 4 luglio

MERIDIAN (Mississipì), 22

Gli aviatori Fred e Al Keys stanno compiendo il tentativo di battere il primato di durata con rifornimento in volo, stabilito cinque anni fa in ore 647.38'30''. Essi al tramonto erano già in aria da 425 ore e avevano volato 33.000 miglia sul circuito assegnato. Essi contano di atterrare il 4 luglio, festa nazionale americana. Ogni sera gran folla si dà convegno nei pressi del nostro aeroporto per assistere al passaggi dell'apparecchio. *(United Press)*.

La "Croce del Sud,, in volo
per tentare il record di distanza

CHERBOURG, 22

L'idrovolante «Croce del Sud» si è levato in volo diretto a Konakri, nella Guinea francese, allo scopo di battere il record mondiale di distanza con idrovolanti. Come si ricorderà, la «Croce del Sud» ha già fatto numerosi voli transatlantici per il Sud-America. Esso porta un equipaggio di sei persone.

Migliaia di austriaci residenti all'estero
converranno in settembre a Vienna

VIENNA, 22

Nella prima quindicina di settembre converranno a Vienna migliaia di austriaci residenti all'estero per il congresso indetto dalla Società austriaci all'estero Per l'occasione avrà luogo una esposizione del lavoro austriaco all'estero.

La riforma universitaria in Austria
I corsi premilitari obbligatori

VIENNA, 22

La riforma dell'ordinamento universitario in Austria che entrerà in vigore il 1.o ottobre dispone tra l'altro l'obbligo della partecipazione degli studenti ai corsi premilitari e la frequentazione annuale delle colonie estive durante le quali si svolgeranno istruzioni militari pratiche e teoriche. Sono obbligati a partecipare a tali colonie tutti gli studenti fisicamente idonei fino a 30 anni di età, esclusi quelli delle facoltà teologiche. La legge inoltre riduce fortemente l'autonomia universitaria tanto sfruttata a scopi faziosi.

Il discorso di Gömbös
nei commenti della stampa ungherese

BUDAPEST, 22

La stampa odierna approva unanime la parte del discorso di Gömbös alla Camera alta concernente la politica estera. Il *Pesti Naplo* mette in particolare rilievo la dichiarazione del Presidente essere egli pronto a realizzare l'unione doganale italo-austro-ungherese.

Circa la politica interna il *Függentleseg* è del parere che occorra applicare un nuovo stile in Ungheria e liquidare insieme con il socialismo anche il liberalismo, che ne è la causa. Il *Budapesti Hirlap* scrive che è necessario eliminare i sindacati che si considerano i monopolizzatori dell'idea sociale e del problema operaio. Il Governo intende affrontare la situazione con un programma chiaro e preciso fondato sulla necessità di garantire la produzione nazionale attraverso l'armonia tra datori di lavoro e i lavoratori.

Un programma di armamenti turchi
L'aviazione avrà 800 apparecchi

ISTANBUL, 22

Il Governo turco ha convocato il Supremo Consiglio di guerra che si è riunito per tre volte consecutive sotto la presidenza del Ministro Generale Ismet. E' stato approvato un piano triennale che prevede tutti i provvedimenti necessari per aumentare le possibilità di difesa della Turchia. Fra l'altro è stato deciso di aumentare le forze aeree ad un minimo di 800 apparecchi. Il programma di riarmo dovrà essere finanziato col concorso di tutta la popolazione. Sono state inoltre decise vaste misure per rafforzare le difese di terra e di mare e fra l'altro si è discusso anche il problema di fortificare lo Stretto dei Dardanelli.

Il movimento monarchico in Grecia
75 deputati non intendono giurare sulla Repubblica

ATENE, 22

Negli ambienti parlamentari si assicura che 75 deputati abbiano deciso di rifiutare il giuramento costituzionale al regime repubblicano e di esprimere contemporaneamente la loro fede monarchica. Circolano già nei corridoi del Parlamento alcuni ordini del giorno che, se raccoglieranno un numero sufficente di firme, saranno presentati alla prima riunione del Parlamento per invitare Re Giorgio a risalire sul trono prima del plebiscito. *(United Press)*.

Il Portogallo non intende cedere
nè l'Angola nè altre Colonie

ROMA, 22

L'Agenzia *Le Colonie*, a conferma di quanto già pubblicato a proposito di pretese mire coloniali tedesche in Angola, è autorizzata dalla Legazione del Portogallo presso la Real Corte a dichiarare assolutamente destituita da ogni fondamento qualsiasi voce di cessione delle Colonie portoghesi

Un servizio telefonico transatlantico
tra Parigi e gli S. U.

WASHINGTON, 22

Il Governo francese cerca di stabilire un servizio telefonico transatlantico tra gli Stati Uniti e Parigi ciò che romperebbe il monopolio dell'Inghilterra per la telefonia transatlantica. I dipartimenti della Marina e della Guerra degli S. U. approvano la proposta, perchè sarebbe vantaggiosa per gli S. U. dal punto di vista della difesa nazionale.

Negro linciato in America
da una folla di 200 persone

WIGGINS (Mississipì), 22

Un negro, certo Mc Gee, è stato linciato oggi da una folla di 200 persone dopo aver confessato di aver commesso violenze contro una ragazzina bianca. Appena conosciuta l'aggressione, la folla si è messa a cercare l'autore del delitto in ogni casa del quartiere negro e il Mc Gee, lo ha solidamente legato e caricato su un'automobile, trasportandolo alla periferia del villaggio, dove lo ha impiccato a un grosso albero. *(United Press)*.

Una grandinata nel Kentucky
fa oltre un milione di danni

LEXINGTON (Kentucky), 22

Oltre un milione di danni è stato arrecato da un eccezionale temporale accompagnato da grandine che ha impervversato per tutta la giornata sulle zone centrali e occidentali dello Stato, ove si sono verificati vasti allagamenti. Parecchi centri rurali sono sommer

Caldo e nebbia in Inghilterra
Una serie di incidenti sulla Manica

LONDRA, 22

Dopo il tempo freddo e umido della ultima settimana, il tempo si è rimesso al bello da ieri che è stata la giornata più calda di quest'anno. Ma col caldo è scesa su grande parte dell'Inghilterra una densissima nebbia che ha ostacolato grandemente il traffico e resa particolarmente difficile da navigazione nella Manica. Due piroscafi, uno inglese e uno tedesco hanno avuto una collisione al largo di Beachy Head e un altro vapore inglese si è arenato nella stessa località, ma è stato rimesso a galla nelle prime ore di stamane. L'incidente più grave però è stato quello del piroscafo pure inglese «Saint Brandan», che è affondato non lontano da Cherbourg.

Una visita del Sottosegretario Tassinari
alle isole d'Elba e di Pianosa

PORTOFERRAIO, 22

Il Sottosegretario all'Agricoltura on. Tassinari, ha visitato le zone agricole dell'isola d'Elba e di Pianosa.

Il programma della stagione lirica
all'Arena di Verona

ROMA, 22

L'Ente autonomo per le stagioni liriche all'Arena di Verona ha diramato il calendario delle rappresentazioni prossime, la cui durata complessiva occuperà fra il luglio e l'agosto, un periodo un po' più lungo del consueto. La stagione avrà inizio il 25 luglio con una rappresentazione di «Norma», interpreti Gina Cigna, Ebe Stignani, Ettore Parmeggiani e Tancredi Pasero. Tre repliche di «Norma» si avranno poi il 27 luglio, l'1 e il 4 agosto. «Cavalleria» sarà la seconda opera della stagione. Interpreti Bruna Rasa, Galliano Masini, Vittoria Palombani, Carlo Tagliabue. Farà seguito a «Cavalleria» un'azione coreografica, «Sheherazade», su musica di Rimsky Korsakoff. Di questo spettacolo si daranno 5 rappresentazioni: la prima il 23 luglio, le successive il 3, 6, 10 e 13 agosto. «Loreley» andrà in scena la sera del 30 luglio, interpreti Gina Cigna, Licia Albanese, Francesco Merli e Carlo Tagliabue, e si ripeterà nlle sere dell' 8, 11 e 15 agosto. Seguiranno immediatamente le due esecuzioni della «Resurrezione di Cristo» di Perosi.

Preziose opere d'arte distrutte
nell'incendio del palazzo Canterey a Siviglia

SIVIGLIA, 22

Un incendio ha distrutto il palazzo dei conti Canterey. Il disastro si ritiene dovuto ad un corto circuito. Le perdite sono state gravissime. Numerose opere d'arte e mobili di valore inestimabile sono andati distrutti.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il movimento demografico a Trieste
nei confronti con le altre città d'Italia

Trieste non ha da lodarsi del suo movimento demografico: lo andiamo ripetendo da un pezzo. Oggi i dati pubblicati dal *Notiziario demografico* dell'Istituto centrale di statistica sul movimento della popolazione nel primo trimestre 1935 nelle dieci più grandi città, ci offre il modo di provare come la denatalità a Trieste sia non solo proporzionalmente fra le più accentuate di tutta Italia, ma anche peggio, chè Trieste sola non ha registrato, in confronto dell'anno scorso nello stesso periodo, alcun miglioramento.

Eravamo per numero d'abitanti, fra le città d'Italia, all'ottavo posto dopo Firenze e prima di Bologna e di Venezia; ora siamo al decimo. E se Venezia ci ha superato per l'unione di Mestre alla città, Bologna deve il nono posto a suo proprio sviluppo.

Raggiunto e superato d'impeto il quarto di milione d'abitanti nei primi anni del dopoguerra, ne è seguito un movimento di regresso che continua tuttora. Al 31 dicembre dell'anno scorso Trieste contava 249.289 abitanti, al 31 marzo a. corr. 249.808. I 149 morti in più dei nati nel trimestre, sono largamente compensati dai 668 immigrati in più degli emigrati; e a questi dobbiamo il, sia pur modestissimo, aumento di popolazione.

Ma tutte le altre città hanno avuto nello scorso periodo un aumento complessivo di popolazione superiore al nostro, anche quelle che, più della nostra passive per movimento demografico naturale, perchè si sono avvantaggiate maggiormente del movimento migratorio. Roma in tre mesi ha avuto un aumento naturale di 2188 anime e uno dovuto all'immigrazione di 12.198. Milano 90 nati in più dei morti e 9.335 immigrati in più degli emigrati; Napoli è aumentata di 2812 abitanti (1494 nati in più dei morti e 1318 dovuti al movimento migratorio); Genova ha avuto 653 morti in più dei nati, ma tuttavia la città si è accresciuta di 3019 abitanti; Torino è passiva, nel movimento naturale di 524 unità, ma si accresce tuttavia di 1131 abitanti. Palermo, prolifica, ha un'eccedenza dei nati sui morti di 1161 abitanti a cui aggiunge un attivo migratorio di 1001 abitante, segnando un incremento di 2162 anime; Firenze è un passivo naturale di 278, registra un attivo di immigrazione di 1140 anime e un aumento di popolazione di 862 abitanti. Venezia ha uno scarso attivo migratorio di 498 unità, ma vi aggiunge l'attivo naturale di 178 unità. Bologna ha un passivo naturale di 152 unità oppone un attivo migratorio di 1093 e aumenta di 941 i suoi abitanti. E noi? Noi contiamo fra le più alte cifre del passivo naturale con una delle più basse dell'attivo migratorio e registriamo un aumento di popolazione di soli 519 abitanti!

Ma anche più dolorosi sono i confronti, se dai dati generali passiamo alle indicazioni del movimento giornaliero e ai saggi per 1000 abitanti. Noi registriamo nei tre mesi decorsi, esattamente come nel corrispondente periodo del 1934, una media di 9.5 nati al giorno, contro 10 morti nel '34 e 11.1 nell'anno in corso. S'è accresciuta la mortalità, mentre la bassissima natalità è rimasta immutata. Questo fenomeno della mortalità più o meno elevata è sporadico; ma il quoziente di natalità si registra, nel trimestre in esame, in tutte le città, meno Palermo; ma nelle città a più basso quoziente di natalità si nota un progresso, da cui soltanto Trieste è esclusa.

Confrontiamo i dati riferiti per 1000 abitanti, che più probativi: a Roma i nati sono 5.7 per mille e i morti 3.8; a Milano 3.7 nati e 3.7 morti; a Napoli 7.2 nati e 5.5 morti (Napoli ha il triste primato della maggior mortalità, ma una natalità rigogliosa, solo superata da Palermo, 7.4 nati e 4.7 morti per mille); Genova ha un quoziente di natalità bassissimo, 3.3 per mille, e quello di mortalità raggiunge il 4.3; ma il suo quoziente di natalità è migliorato in confronto del 1934 di 0.2 per mille; così Torino registra il più basso quoziente di natalità, 3.2, ma l'anno scorso ne aveva uno anche più basso: 3.1! Firenze, che nel '34 fiancheggiava Torino con un 3.1 per mille, è passata nei tre mesi di questo anno a 3.5, guadagnando quattro decimi e superando il lieve aumento della mortalità, per cui ha una situazione demografica naturale, seppure cattiva, migliore dello scorso anno. Venezia, a causa dell'aumentata mortalità, ha peggiorato la sua non brillante situazione demografica, tuttavia registra un attivo nelle nascite in confronto dei decessi: 4.8 contro 4.1. Bologna sta a fianco di Trieste: immutata la media delle nascite, 3.7 per mille, ha visto aumentare la mortalità da 3.9 a 4.2, per cui, senza il soccorso del movimento migratorio, il suo regresso nella popolazione passerebbe da 0.2 a 0.6.

Lo stesso si nota per Trieste, con la aggravante che il nostro quoziente di natalità è più basso: 3.4 per mille, contro 4 per mille di decessi! I dati riportati si riferiscono, come abbiamo detto, a tre mesi. Supposto che gli altri mesi dovessero comportarsi analogamente, mentre per l'incremento naturale della popolazione Roma aumenterebbe del 7.7, Milano del 0.4, Napoli del 6.8, Palermo del 10.8 e Venezia del 2.6 per 1000 abitanti, Genova ne perderebbe il 4.1, Torino il 3.3, Firenze il 3.4, Bologna il 2.2 e Trieste il 2.4.

Infine, anche quando le cifre non ce lo provassero, noi sappiamo che nelle attuali contingenze, Trieste non può contare, come le altre città demograficamente deficitarie per movimento naturale, su di un notevole movimento immigratorio che valga a salvarla dall'inevitabile decadimento. E mentre Roma, a fine d'anno, sempre calcolato un analogo comportamento nel movimento della popolazione registrerà un aumento del 43.7 per mille, l'aumento per Trieste sarà di uno striminzito 8.3, in coda con Venezia, che però il suo posto se lo tiene per merito esclusivo del proprio incremento naturale, ciò che, purtroppo, Trieste non può vantare.

Una cifra confortante in tante così piene di tristezza: la media dei matrimoni nel trimestre decorso a Trieste è la più alta di tutte le città italiane: 1.6 per mille, identica alla media dell'intera Nazione. Ch'essi non sieno matrimoni sterili, ma valgano a trarci da questa mortificante e — diciamolo pure — preoccupante stasi demografica. E' l'augurio con cui vogliamo chiudere oggi questo nuovo richiamo a una non lieta realtà.

Le prime offerte
per le Colonie feriali

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Sono pervenute le seguenti elargizioni pro Colonie feriali fasciste: S. E. Carlo Tiengo lire 500; Mussafia avv. Amedeo lire 50; cinque amici delle Colonie lire 130; Iacchia Giacomo e Jole lire 100; Dollinar Gastone lire 25; Moro G. lire 20; Mayer Aldo lire 100; Angelo e Bianca Fano lire 100; Maria e Achille Demicheli lire 100; I. N. lire 1000; Aglae Mayer Gairinger lire 50; Enrico delle Grazie lire 100.

Il Segretario federale ringrazia vivamente.

Le Colonie feriali stanno per riaprirsi, come ogni anno, alle schiere festanti dei figli del popolo che, per volere del Duce, godranno dopo i mesi di scuola e di fatica, i benefici e la gioia delle vacanze fasciste. I Balilla triestini destinati alla villeggiatura offerta dal Partito sognano già l'imminente partenza per la bella e modernissima Colonia di Banne, posta al limite del Carso, per la «diurna» di Cologna, per la Colonia marina d'Isola d'Istria. E intanto i generosi e gli amici delle Colonie hanno già inviato al Segretario federale la loro offerta perchè del mese di sole e di aria pura goda il maggior numero possibile di Balilla e di Piccole Italiane.

S. E. il Prefetto Tiengo, animatore e sostenitore fattivo di ogni benefica e nobile iniziativa e particolarmente sensibile ai bisogni dell'assistenza ai giovani, è, come sempre, primo nell'esempio. E l'esempio deve parlare al cuore di quanti possono e devono cooperare a quest'opera altamente umanitaria e santamente fascista.

STATO CIVILE DI TRIESTE 22 giugno 1935 - XIII	
Nati vivi	19
maschi 7, femmine 12.	
Nati morti	—
Morti	9
Matrimoni	17

Al Teatro della Mostra del Mare

Questa sera, alle 21.30, la compagnia del teatro estivo della Mostra del Mare si presenterà con l'attraente programma di «Follie Estive», reso ancora più completo e interessante per l'aggiunta di nuovi numeri. Il teatro della Mostra del Mare si è già affermato fortemente all'ammirazione del nostro pubblico. In questi giorni in cui i maggiori cinematografi della città e i teatri sono chiusi, il teatro all'aperto del Molo dei Bersaglieri richiama seralmente folle di spettatori. E' veramente il più bel teatro all'aperto che si sia mai avuto a Trieste, e il programma dei suoi spettacoli per la loro originalità e ricchezza e il lusso è degno del teatro d'una capitale.

La lotteria dei visitatori

Tutti i visitatori della Mostra del Mare partecipano all'estrazione di una lotteria per la quale sono posti in palio ricchi premi offerti dagli espositori della Mostra. Nella lotteria per il sorteggio delle 10 tessere permanenti per il teatro estivo, sono risultati vincenti i numeri: 839, 2054, 1912, 1475, 448, 1055, 1479, 358, 270, 921. I possessori dei biglietti vincenti possono ritirare le relative tessere per il teatro presso la segreteria della Mostra del Mare. Vengono intanto distribuiti i biglietti che danno diritto all'estrazione del dono offerto dalla ditta Beltrame, consistente in un bellissimo abito completo per signora con mantello.

Concerto al Molo Bersaglieri

Questa sera, dalle 18 alle 20, la banda cittadina, diretta dal maestro Montagna, terrà un concerto al Molo dei Bersaglieri, con il seguente programma: 1) Sabatini Marcia sinfonica; 2) Gomes: «Guarany», sinfonia; 3) Kalman: Vieni zigano, dall'operetta «Contessa Maritza»; 4) Wagner: «Lohengrin», fantasia; 5) Catalani: «Wally», fantasia; 6) Verdi: «Luisa Müller», coro finale atto III; 7) Visnovitz: Alabarda, marcia.

Alla Mostra "Trieste nelle immagini,,

Continua l'afflusso dei visitatori all'interessante Mostra «Trieste attraverso le immagini», allestita nel Padiglione del Giardino Pubblico.

Domani la Mostra sarà aperta al mattino e al pomeriggio fino a sera. Saranno praticati prezzi ridotti, e precisamente lire 2 anzichè lire 3, dopolavoristi, soldati e ragazzi lire 1.

Le trasmissioni grammofoniche
nella Scuola «F. Rismondo»

L'esperimento compiuto quest'anno nella R. Scuola d'avviamento professionale «F. Rismondo» merita un breve cenno d'illustrazione, per gl'insegnamenti che ci offre e per gli sviluppi che potrebbe avere in seguito.

Dotata la sede della Scuola d'un impianto micro-radio-grammofonico, con altoparlanti in tutte le 22 aule e nella palestra, s'iniziarono le trasmissioni regolari verso la fin d'aprile, nel modo seguente. Ogni giorno, dopo l'intervallo delle ore 10, si trasmetteva un disco, premettendovi la prima volta poche parole d'illustrazione sull'autore, sul pezzo e sull'esecutore; il medesimo disco veniva poi ripetuto per tutta la settimana. Per questo primo esperimento, data la stagione già avanzata, fu tenuto come criterio di scelta dei pezzi quello, un po' empirico, ma perciò appunto più elementare e facilmente comprensibile dagli alunni, del mezzo di esecuzione; si trasmisero dapprima due cori (quello del «Nabucco» e dei «Lombardi», eseguiti dal coro della Scala), poi, successivamente, un pezzo per violino (la «Méditation» dalla «Thaïs» del Massenet, eseguita dal Kreisler), uno per violoncello (il «Cygne» del Saint-Saens, eseguito dal Casals), ed uno per piano (il primo tempo della «Sonata al chiaro di luna» del Beethowen, eseguito dal Paderewsky); due pezzi orchestrali (le «Danze ungheresi» n. 5 e n. 6 del Brahms, eseguito dalla orchestra sinfonica di Berlino, diretta dal maestro Weissmann); finalmente, un pezzo per tenore («O paradiso» dall'«Africana» del Meyerbeer, cantato dal Gigli). Gli alunni ebbero in tal modo una completa esemplificazione dei mezzi d'espressione usati dall'arte musicale. Ogni esecuzione non durava più di cinque minuti, e non più di dieci, con l'illustrazione premessavi la prima volta. Nulla, quindi, che potesse stancare l'attenzione degli alunni o turbare l'orario scolastico.

I risultati sembrano abbastanza sodisfacenti, se teniamo conto della novità dell'esperimento, e della scarsa o nulla maturità artistica degli alunni. Risulta, infatti, che costoro seguono con attenzione e gustano la musica, là dove l'insegnante, indipendentemente dalla sua sensibilità musicale, comprende il suo dovere di collaborare alla buona riuscita dell'esperimento col rimanere nell'aula. E' naturale che, là dove si considera la trasmissione come un comodo prolungamento dell'intervallo, o come una pura e semplice perdita di tempo, gli scolari non si facciano scrupoli di seguire il buon esempio.

Il benemerito direttore della Scuola Triestina si dice pienamente convinto che, qualora s'impedisca questo «sabotaggio» dell'iniziativa, essa non può mancare di dar frutti notevoli, contribuendo alla formazione e al raffinamento della coscienza musicale degli alunni assai più efficacemente di quel che non facciano i concerti, isolati od anche in serie organica. Non già che si ritengano inutili e senza vantaggi; l'ideale sarebbe di aver questi e quelle. Ma, dovendo scegliere fra gli uni e le altre, sono infinitamente e indubbiamente più convenienti le trasmissioni grammofoniche. A parte il fatto, pure importante, della spesa molto minore, non si può negare che difficilmente un pezzo musicale ci rivela pienamente le sue belezze alla prima audizione (parliamo, s'intende, di chi non è specializzato in materia, come non lo sono tutti gli alunni ed i più degl'insegnanti). Inoltre, gli alunni, rimanendo nelle loro aule, vengono più facilmente indotti all'attenzione; chi ha pratica di scuola sa quale ardua impresa sia il tener tranquilli e attenti gli alunni a classi riunite. Infine, i dischi offrono illimitate possibilità di formazione dei programmi, prestandosi ad ogni diversa intenzione dell'organizzatore.

Concludendo, l'esperimento di quest'anno sembra promettente per l'avvenire, e meritevole d'esser ripreso l'anno venturo ancor più sistematicamente, allo scopo di ricavarne tutti i benefici che legittimamente se ne possono sperare.

ASTERISCHI

Diploma di merito

Il Sindacato nazionale francese dei professori di danza, di educazione fisica e degli artisti coreografici, dopo il X Congresso mondiale svoltosi a Parigi nel mese di maggio u. s., ha assegnato il diploma di merito con medaglia di bronzo alla maestra Gisella Delle Grazie di Trieste in ricompensa del valido contributo apportato all'arte coreografica. La distinzione che viene a premiare la bella attività dell'apprezzata artista concittadina è quanto mai meritata ed è un giusto riconoscimento dei meriti che la maestra Delle Grazie si è acquistati nel campo di Tersicore. Rallegramenti.

Vent'anni dopo

Ieri sera, in un ristorante cittadino, si sono raccolti coi loro insegnanti i licenziati del Ginnasio «Dante Alighieri» del 1915 per celebrare il ventennio del loro distacco dalla scuola. Presenti anche numerosi ex allievi, rientrati per la circostanza da sedi lontane, la serata trascorse lietamente; nè mancò la rievocazione nostalgica degli avvenimenti più significativi che contrassegnarono la comunanza di vita e di studi dei partecipanti. Questi, nel pomeriggio, avevano deposto con austero rito una corona di alloro sulla targa che ricorda i gloriosi Caduti dell'Istituto.

Berliner...

è la specialità rinfrescante, dissetante e nutriente che in questa stagione, fra tutte le altre specialità del genere, trovasi nella ben nota Gelateria «Roma». Riva N. Sauro 24 (di fronte la Pescheria).

Ristoro a Tarcento

Tarcento, la perla del Friuli, vi attende con la sua deliziosa villeggiatura; e il Parco Hotel Ristoro vi offre, a prezzi modici, ogni moderno comfort, nell'ambiente più suggestivo e signorile.

Promozioni. Il tenente d'artiglieria Eugenio Borsatti, volontario di guerra triestino, è stato promosso capitano di complemento.

— Il sottotenente Vladimiro Famà, volontario giuliano, invalido di guerra, fascista del 1920, è stato promosso tenente, con anzianità 1929. Ai valorosi ufficiali vivi rallegramenti.

Il Sindacato tecnici agricoli raccomanda ai propri organizzati di intervenire numerosi al raduno dei tecnici agricoli delle Tre Venezie che avrà luogo in Padova il 24 corrente, a ore 10, nel Salone Convegni della Fiera.

Una munifica elargizione
dei Duchi d'Aosta

Le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta si sono compiaciuti di erogare la munifica elargizione di lire 20.000 per la Casa Materna «Principessa Maria Cristina di Savoia». Il Preside della Provincia, presidente della Federazione Provinciale Maternità ed Infanzia, ha disposto che la generosa elargizione resti legata in perpetuo all'Istituzione, impiegandola per l'arredamento del Nino che fa parte della Casa Materna.

Il centro di assistenza materna
«Cristina di Savoia-Aosta»

Mercoledì 26 giugno, alle ore 17.45, avrà luogo, alla Augusta presenza delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta, l'inaugurazione del Centro di assistenza materna «Cristina di Savoia-Aosta», in via Paolo Veronese. Alla cerimonia saranno presenti le autorità cittadine.

Le prossime gite popolari
a Roma, Milano, Torino e Genova

Per le due giornate festive del 29 e 30 corrente sono in programma gite popolari con mete attraentissime, quali Milano, Roma, Littoria, Torino, Genova, Como, Stresa, Pallanza, Lago di Como e Lago Maggiore. Se infatti le gite principali sono limitate ai percorsi Trieste-Milano e Trieste Roma i viaggiatori possono trascorrere i due giorni nelle altre località, purchè si muniscano a Trieste, contemporaneamente al biglietto della gita principale, degli scontrini di una o più gite facoltative. Il percorso di queste ultime (ad esempio Milano-Genova oppure Roma-Littoria) deve essere effettuato in terza classe utilizzando qualsiasi treno ordinario.

Il programma è il seguente: Trieste-Roma, seconda classe lire 78, terza lire 46. Gita facoltativa a Littoria lire 3. Andata, partenza da Trieste ore 16.15 del 28, arrivo a Roma ore 6.10 del 29 giugno; ritorno, partenza da Roma ore 18.5 del 30 corrente, arrivo a Trieste ore 8.41 del 1.o luglio. Il treno farà fermata per servizio viaggiatori a Monfalcone, Cervignano, Mestre, Firenze e Orte. Sono ammessi alla gita anche i partenti da Udine, Gorizia, Fiume, Pola, Monfalcone e Cervignano.

Trieste-Milano, seconda classe lire 52, terza lire 31. Gita facoltativa a Torino o Genova, lire 12; a Como lire 3; a Stresa-Pallanza lire 6; da Como sul lago di Como o da Stresa-Pallanza sul lago Maggiore lire 4. La partenza dalla Stazione centrale è fissata per le ore 23.5 del 28 giugno, con arrivo a Milano alle 7.23 del 29; il ritorno da Milano alle ore 16.50 del 30 giugno, con arrivo a Trieste alle ore 1.5 del 1.o luglio. Fermate per servizio viaggiatori a Monfalcone, Cervignano, Mestre e Verona. Rilasceranno biglietti per questo treno popolare anche le stazioni di Udine, Gorizia Centrale, Fiume, Pola, Monfalcone e Cervignano.

Le gite del 30 giugno

Trieste-Castel Rifembergo, III classe lire 5. Andata Trieste C. M. p. 6.25, Castel Rifembergo a. 7.45; ritorno Castel Rifembergo p. 21.28, Trieste C. M. a. 22.50.

Trieste - Divaccia S. Canziano, III classe, lire 4. Andata Trieste C. Marzio p. 6.40, Divaccia a. 8.21; ritorno Divaccia p. 20.30, Trieste C. M. a. 22.2.

Fiume - Trieste, III classe, lire 12. Gita facoltativa a Gorizia lire 3. Andata Fiume p. 5.35, Trieste a. 9.01; ritorno Trieste p. 19.40, Fiume a. 23.23.

Udine - Gorizia - Trieste, III classe, lire 8 da Udine e lire 6 da Gorizia. Gita facoltativa a Postumia lire 7 (il biglietto ridotto d'ingresso alle RR. Grotte si acquista sul posto al prezzo di lire 5). Andata Udine p. 7.50, Gorizia Centrale a. 8.30, Trieste a. 9.52; ritorno Trieste p. 20.20, Gorizia a. 21.56, Udine a. 22.35.

I biglietti di tutte le gite saranno messi in vendita martedì 25 corrente, alle ore 8.

I marinai in congedo in gita a Grado

Domenica 30 corr. l'Associazione marinai in congedo organizzerà un'attraente gita alla volta di Grado.

Ecco il programma: ore 8: Partenza dal Molo Bersaglieri col piroscafo «San Costanzo Express»; ore 9.45: arrivo a Grado. Ricevimento delle Autorità; ore 10: I soci con i camerati della sezione di Grado, con la musica si recheranno alla Casa Balilla a deporre una corona d'alloro alla memoria dei Caduti di Grado; ore 10.15: libertà, bagno; ore 12-14: pranzo; ore 15-18: ballo all'«Albergo Excelsior» in onore dei partecipanti; ore 15-18: concerto di varietà nel giardino dell'Albergo ristorante all'Antica Posta, in onore dei partecipanti; ore 18.15: partenza da Grado per Trieste; ore 19.45: arrivo a Trieste.

Sia all'andata che al ritorno a bordo suonerà la banda dei marinaretti dell'O. B. (gentilmente concessa) e funzionerà un servizio di buffet. Alla gita possono prender parte i soci con famigliari, i soci della Lega Navale e simpatizzanti.

Il biglietto, che dà diritto al viaggio di andata e ritorno, due bagni (antimeridiano e pomeridiano), al ballo ed al concerto, costa lire 6.50 per persona. Il biglietto completo che comprende pure il pranzo, composto di un piatto abbondante di pasta al sugo, arrosto di vitello con due contorni, frutta o formaggio, un quarto di vino, pane a volontà, ammonta a lire 12 per persona. Per i bambini fino ai 12 anni il biglietto, senza il pranzo, costa lire 4.

Le prenotazioni si ricevono in sede dell'Associazione nazionale marinai in congedo, sezione di Trieste, tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 20 in via XXIV Maggio, Casa del Combattente, sino al giorno 28 giugno alle ore 13.

Il Comitato provinciale orfani di guerra di Trieste comunica che la sede del Comitato stesso viene trasferita dal Palazzo del Governo, in via Manzoni N. 8, I p., sede dell'Ospedale Principe di Piemonte per Orfani di Guerra. Gli uffici funzioneranno da martedì 25 corr. nei nuovi locali col seguente orario d'ufficio: dalle ore 10.30 alle ore 12.30 di ogni giorno. Il Commissario straordinario riceverà il lunedì e giovedì di ogni settimana dalle ore 11.30 alle ore 12.30.

NEL PARTITO
FEDERAZIONE

Pro E. O. A.

Sono pervenute alla Federazione dei Fasci di Combattimento le seguenti elargizioni pro E. O. A.: Vertovez Giovanni lire 7; Confederazione nazionale professionisti e artisti, da dipendenti studi professionali (notarili) lire 245.75; Zanon Mauro lire 10; Freiberger dott. Guido lire 300; comandante Giuseppe Gladuli, ricavato da una festa di beneficenza sulla motonave «Saturnia», da maestri e artisti del Teatro Colon di Buenos Ayres, lire 500; Magistratura triestina lire 748.30; Simunich Matteo lire 10; Birsa Olga lire 5; dai camerati M. Fortis, F. Kreiner e A. Pedulli, raccolte fra gli operai del Cantiere S. Marco, lire 370.30; ditta Boscolo e Barbieri lire 20; personale R. Prefettura lire 1585.50.

50.000 dei Sindacati dell'Industria

Il camerata Suriani, segretario generale dei Sindacati dell'Industria, ha rimesso al Segretario federale lire 50 mila per contributi devoluti dai prestatori d'opera dell'industria a favore dell'Ente Opere Assistenziali. Con tale versamento i Sindacati dell'Industria hanno versato complessivamente nell'Anno XIII lire 241.675.15.

Il Segretario federale, nel ringraziare vivamente, ha incaricato il camerata Suriani di far giungere agli oblatori tutti l'espressione del suo grato animo.

Tesseramento P. N. F.

I camerati che hanno versato il contributo per l'Anno XIII entro il 31 maggio, sono invitati a ritirare la tessera presso la Segreteria amministrativa in piazza Verdi N. 1. Orario d'ufficio: dalle 10.30-12.30 e dalle 16.30-19.

F. G. C.

Comando Fascio di S. Vito

Tutti i graduati di questo Comando Fascio sono comandati a intervenire al rapporto che si terrà domani, lunedì, alle 20.30.

A. F. SCUOLA

Gita al Canal di Leme

L'Associazione fascista della Scuola organizza per martedì 3 luglio p. v. una gita al Canal di Leme, con sosta a Capodistria e Parenzo nell'andata, e Portorose nel ritorno. Pranzo dal sacco. Prezzo di passaggio sul piroscafo lire 5, da versare all'atto dell'iscrizione. I soci dell'A. F. S. e i loro famigliari possono iscriversi direttamente in sede, fino a venerdì 28 corr.

Borse di studio

E' aperto un concorso per il conferimento di 50 borse di studio dell'ammontare di lire 1000 ciascuna ai figli d'insegnanti elementari. Possono partecipare al concorso i figli dei soci dell'I. N. A. M. Le domande, corredate di tutti i prescritti documenti e degli altri che i concorrenti credessero utile allegare, devono essere mandate dagli interessati direttamente all'Istituto nazionale di assistenza magistrale «Rosa Maltoni Mussolini», via della Scrofa 57, Roma, e devono pervenire non oltre le 19 del 31 agosto 1935-XIII. Gli interessati potranno avere ulteriori informazioni in sede dell'A. F. S., piazza Verdi N. 1, II.

OPERA BALILLA

Allenamento nuoto e tuffi

Con lunedì 24 c. m. avranno inizio gli allenamenti per le gare di nuoto per Avanguardisti. Tale attività si svolgerà sotto la guida del direttore provinciale di nuoto e tuffi e palla a nuoto sig. Muscillo Alessandro, allo Stabilimento Savoia, gentilmente concesso, dalle 17 in poi nei giorni di lunedì e giovedì. Le iscrizioni si accettano sino a tutto il corrente mese presso il Comitato provinciale dell'Opera Balilla.

FASCIO FEMMINILE

Campeggio per Giovani Fasciste

Sono aperte le iscrizioni per il campeggio al Rifugio «A. Grego» (Valbruna), lire 70 settimanali compreso il trasporto della valigia da Valbruna al campeggio. Le iscrizioni si accettano tutti i giorni al Fascio Femminile.

Partenza per l'Africa Orientale. Ieri sera, con il treno delle 21.15, ha lasciato la nostra città il centurione della M. V. S. N. cav. Umberto Pittani, diretto a Roma, da dove raggiungerà la nuova Divisione Camicie Nere in formazione, destinata all'Africa Orientale. Alla stazione a salutare il partente si sono dati convegno, con il Console comandante la 58.a Legione «San Giusto», cav. Mentasti, molti ufficiali della Milizia, moltissimi amici e conoscenti del valoroso ufficiale, che è stato cordialmente festeggiato e al quale porgiamo pure i nostri più fervidi auguri.

Architetti a Trieste

L'architetto Giuseppe Pagano ha pubblicato nella rivista *Casabella*, da lui diretta, un articolo intitolato «Architetti a Trieste», nel quale si occupa particolarmente dell'opera più recente dell'architetto Umberto Nordio, la casa in condominio di via Murat, casa, cui la rivista dedica alcune pagine illustrate.

Il Pagano rileva «le tradizioni migliori dell'architettura triestina, che risalgono all'Ottocento, a quell'architettura neoclassica seria, compassata e concisa che, se non generò capolavori mirabolanti, produsse tuttavia una serie di opere degne della massima attenzione». Chi visita Trieste — egli osserva — può ancor oggi provare questa sensazione di serietà e di forza esaminando le opere più decisive per l'orientazione architettonica triestina. Queste opere sono nate agli albori dell'Ottocento, frutti alquanto appartati dello «stile impero» ma pieni di ordine, di moderazione e di onestà costruttiva. Parsimonia estrema di aggetti, decorazione di semplici meandri o puramente geometrica, poca scultura e soprattutto esaltazione del bianco lindo e quasi abbagliante. L'impressione che si ha da queste testimonianze neoclassiche è più vibrante che altrove: meno fredda e soprattutto meno accademica, come ha bene osservato Silvio Benco in un esame dell'architettura triestina. La stessa modestia di proporzioni degli edifici di quest'epoca, l'uso accorto della pietra bianca del Carso appena aggiustata da poche modanature e impiegata a solidificare i contorni delle aperture e le sagome dei cornicioni, il clima stesso della città portato a favorire costruzioni piuttosto chiuse e protette, il temperamento dei cittadini inclini a una concezione alquanto rude, laboriosa e seria della vita, ha dato alla Trieste neoclassica una impronta inconfondibile. E non soltanto negli edifici più rappresentativi è evidente questa serietà architettonica, ma anzi essa si manifesta con caratteri ancor più raffinati nella concisa uniformità di molte strade dell'Ottocento. Questa impronta unitaria e questa eloquente dimostrazione di onestà è stata violentata dal periodo romantico con l'introduzione accademica dei vari eccletismi, coi bizantineggiamenti, con le case alla veneziana e soprattutto con l'introduzione di un rinascimento di maniera che, gonfiando in rettorica, ha portato a Trieste nell'immediato anteguerra le parodie alla Sansovino o alla Scamozzi o alla Sanmicheli. Il movimento moderno d'anteguerra e dell'immediato dopoguerra si trovò irretito in questa produzione ampollosa e, anzichè reagire violentemente e orientarsi verso quelle tradizioni di onestà e di concizione che furono il vanto della Trieste neoclassica, si dovette accontentare di ricerche di forme nuove, di colore, di apparenze... Se questa, «mutatis, mutandis», è la storia di tutte le città italiane, a Trieste — afferma l'architetto Pagano — possiamo riconoscere un privilegio di serietà tecnica che poche altre città italiane possiedono. La necessità stessa di provvedere le case di finestre veramente funzionali contro le ire della bora, il rigore e la serietà di una legislazione molto cauta, le ottime scuole professionali della regione e le influenze benefiche dell'Accademia di Vienna impedirono quegli eccessi culturalisti e quelle libidini liberty che a Genova, tanto per citare un esempio, cagionarono tanti danni. Gli stilisti triestini, trattenuti da una buona educazione scolastica e soprattutto dalla nobiltà della pietra impiegata quasi costantemente, si mantennero sempre più sobrii, più parchi, senza essere tuttavia provinciali. Tenendoli lontani dalle pasticcerie della pietra artificiale, il calcare candido di Nabresina e dell'Istria ha evitato, specialmente nella architettura minore, l'uso di sagome costose: la ragione economica e il buon senso ha impedito che alla semplice incorniciatura di pietra bianca sia sostituito il crocante vanitoso dei getti in cemento. Le stesse abitudini della popolazione, portata a valutare l'abitazione non come una vanità di facciate, ha orientato l'interesse degli architetti ai problemi planimetrici e di contenuto, o per lo meno non ha trascurato mai quanto di buono nella tecnica dell'abitazione si faceva nel nord».

Illustrando il nuovo edificio, che onora pure il costruttore arch. Renzo Zelco, e sorge sul Promontorio, quasi sull'antica Punta di Campo Marzio, in via Murat, volto a ponente e a mezzogiorno, in cemento e mattoni, con alloggi comodi e moderni, comprendenti, quasi tutti, una sala con verone panoramico e una terrazza verso il mare, con basamento esterno in pietra del Carso, fascie di davanzali in ceramica di color rosso cupo, il portone in ferro trafilato e cristallo, l'atrio con pavimento in travertino di Tivoli, come la pedata delle scale e, nell'atrio, un pannello affrescato di Carlo Sbisà; il Pagano rileva che tale opera dimostra in pieno l'abilità di tecnico e il sentimento d'artista di Umberto Nordio.

Invito ai Granatieri. L'Associazione nazionale Granatieri - Sezione di Trieste - invita tutti coloro che hanno partecipato al raduno di Roma a volersi presentare martedì, dalle 20 alle 21, in sede sociale, per ritirare la medaglia

La sezione prematuri e immaturi
della clinica Amici dell'Infanzia

La principale attività della Società degli amici dell'infanzia è senza dubbio la Clinica per le malattie dei bambini, la quale un tempo accoglieva soltanto i lattanti ed ora accoglie pure i bambini più grandicelli (anche fino al IX anno). Ma la Clinica ha una sua sezione, che può considerarsi unica, a Trieste e non frequente in altri ospedaletti pediatrici d'Italia e dell'estero: è la sezione prematuri e immaturi.

In essa vengono accolti i nati prima del tempo normale e quelli che, nati nel tempo regolamentare, sono venuti alla luce immaturi. Ogni anno a questa sezione della Clinica degli Amici vengono portati in gran numero i prematuri, che un tempo si consideravano perduti, e gli immaturi che presentano condizioni fisiche veramente disperanti. La Clinica degli Amici dell'Infanzia compie il miracolo di salvarne la immensa maggioranza, mercè una accurata assistenza si può dire d'ogni ora se non d'ogni istante. Il personale medico e quello assistenziale si sono specializzati nella cura di questi più deboli virgulti della stirpe, ed è con giusto orgoglio che la Società degli amici dell'infanzia vanta questa parte importantissima della sua attività; confortata dalla commovente riconoscenza di tanti genitori che piangevano sulla loro già perduta speranza di vita per il tesoro della loro anima, ed ora sorridono alla loro «rinata» creatura.

La sezione prematuri e immaturi, specialmente quest'anno, ha un'affluenza notevole di piccini nati anzitempo o nati gracilissimi; ma la percentuale dei salvati è veramente lusinghiera per gli Amici dell'infanzia e per la sua tanto benefica istituzione, che merita l'appoggio fattivo di tutti i cuori sensibili.

Avvenimenti della vita teatrale cittadina

Il Carro di Tespi lirico dell'O.N.D.
inizia trionfalmente a Fiume il suo giro artistico

FIUME, 22

(v. t.) Il Carro di Tespi lirico N. 1 ha iniziato stasera a Fiume il suo giro di rappresentazioni estive con una superba esecuzione della «Sonnambula» di Bellini, alla quale hanno presenziato 4000 persone convenute anche da Sušak, da Laurana, da Volosca, da Cantrida e da altre cittadine del Carnaro. Serata festosa per la singolarità dell'avvenimento artistico al quale arrise un successo fervido per l'imponenza dello spettacolo attrezzato e realizzato con mezzi tecnici e artistici eccezionali e per il carattere celebratorio della rappresentazione che ricorda il centenario belliniano e il decimo anniversario della costituzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Un impianto meraviglioso

Il Carro di Tespi è l'espressione più compiuta ed integrale del cosiddetto teatro di masse, cioè teatro di popolo. Infatti la realizzazione dello spettacolo richiede una massa complessiva tra interpreti principali, collaboratori secondari e operatori, tecnici di palcoscenico, di oltre 500 persone. A questa massa si deve aggiungere quella degli spettatori della platea e delle gradinate che supera le 4000 persone. Teatro fatto per il popolo dei grandi centri urbani e dei piccoli centri agricoli delle provincie ove le stagioni liriche sono molto rare e spesso di difficile attuazione, il Carro di Tespi Lirico realizza una delle maggiori manifestazioni della cultura artistica e della propaganda musicale volute dal Regime. Questa realizzazione, alla quale il Governo nazionale concede mezzi adeguati per l'incremento della cultura popolare, acquista nel decennale della istituzione fascista del Dopolavoro un significato politico speciale per il nuovo sviluppo e il perfezionamento tecnico raggiunto dal Carro di Tespi. Il pubblico di Fiume e del Carnaro ha visto stasera un Carro di Tespi completamente rinnovato dotato di strumenti perfezionatissimi, di una scena tecnica modernissima, di un impianto di luci più potente di quello esistente nei grandi teatri metropolitani, di una cupola Fortuny a luci indirette che offre la suggestiva visione del cielo illuminato a giorno, di un palcoscenico largo oltre trenta metri e profondo altrettanti che può accogliere una massa di oltre 400 persone concedendo loro piena autonomia di movimento, di una cavea orchestrale per ottanta professori, attrezzata secondo gli ultimi dettami dell'acustica.

Il nuovo Carro di Tespi, congegnato e sistemato nel cortile della caserma Macchi è stato montato per la prima volta a Fiume in meno di 12 ore: il montaggio del palcoscenico ha richiesto sette ore e il montaggio della platea è durato circa 4 ore. Lavoro imponente, organizzato secondo un metodo razionale che consente il minimo impiego di tempo col massimo rendimento. Per poter operare sveltamente il montaggio, il Carro di Tespi dispone di ben 30 autisti per il governo degli undici autocarri, di 60 tecnici macchinisti, di 16 elettricisti e dirigenti, di un numero proporzionato di falegnami e di operai specializzati al montaggio. Quanto al personale artistico e ai servizi accessori per il funzionamento delle luci, della sanità, dei rifornimenti necessari alla parte logistica del Carro, qualche cifra darà un'idea precisa dell'imponenza e della importanza dell'organizzazione. Il Carro di Tespi dispone di un personale di palcoscenico così classificato: 80 elementi corali, 80 elementi orchestrali, 56 elementi del corpo di ballo, e circa 40 artisti, fra orchestrali, coro e ballerini, da poter essere sostituiti prontamente se qualche interprete principale o sussidiario del grande complesso dovesse cadere malato. Gli artisti, circa 200 persone, viaggiano in treno speciale, mentre tutto il personale tecnico addetto agli autocarri e alle autoambulanze fornite di infermieri e di medici per il pronto soccorso, viaggia sempre alla scorta del Carro. Il quale è dotato di due palcoscenici: mentre il primo viene montato nella residenza della rappresentazione l'altro lo precede nella piazza successiva per risparmio di tempo e sicurezza di funzionamento tecnico. Così, mentre stasera il palcoscenico per la Sonnambula è stato montato a Fiume in poche ore, il secondo palcoscenico per la Tosca è già arrivato a Pola per essere montato e pronto alla prova dell'opera che si darà dopodomani.

Il problema della luce e dell'acustica ha trovato nel nuovo Carro di Tespi applicazioni importantissime. La cupola di Fortuny, che ha servito di fondo alla scenografia della «Sonnambula», non solo ha ricevuto luci potentissime da un' officine autotrasformatrice appositamente costruita per qualunque corrente, ma è stata dotata anche di speciali aspiratori d'aria per equilibrare la vibrazione e la diffusione del suono e della voce, di modo che la platea degli spettatori possa percepire senza alterazioni e aberrazioni la finezza dell'espressione melodica e il fortissimo dei concertati.

Il successo della «Sonnambula»

Stasera l'audizione dell'opera belliniana è risultata perfetta e normale per l'efficace intervento della tecnica che ha corretto le deficenze acustiche ed in grazia dell'ambiente naturale molto propizio al raccoglimento dei suoni e delle voci. La bella manifestazione artistica è stata intenzionalmente preparata a Fiume dall'O.N.D. che ha voluto iniziare il suo giro artistico dal confine orientale della Patria per conchiuderlo a Ventimiglia al confine occidentale. Così tutti i centri dell'alta Italia avranno la ventura di poter assistere alle popolari rappresentanzioni del Carro di Tespi, il quale accoglie tra gli interpreti delle tre opere fissate per la stagione: «Tosca», «Sonnambula» e «Rigoletto», le maggiori individualità dell'arte lirica e i giovani artisti più promettenti. La scelta dell'opera belliniana per il cartellone del Carro apparre quanto mai intelligente e opportuna dopo le celebrazioni avvenute in tutti i maggiori teatri d'Italia. Nei piccoli centri urbani, nei paesi di campagna, privi di stagione lirica, la musica belliniana nell'anno del centenario sarà particolarmente gradita e l'esecuzione veramente nobile ed accurata della «Sonnambula» offerta dal Carro di Tespi potrà dare al pubblico rurale e al pubblico provinciale una sensazione più profonda e precisa della poesia idilliaca dello spartito e della missione culturale che il Carro di Tespi sotto gli auspici del P.N.F. svolge con larghezza di concetti e ricchezza di mezzi nelle zone di confine, dove il teatro lirico non può avere stagioni periodiche e tradizioni musicali. Del resto l'affluenza entusiastica della folla alle rappresentazioni del Carro di Tespi è una prova eloquente, che l'istituzione creata dal Dopolavoro risponde ad un bisogno spirituale del popolo. Nell'ampio cortile della Caserma Macchi, il Carro di Tespi ha trovato comodo e sicuro collocamento. All'inizio dell'opera la vasta platea e la gradinata erano gremite di spettatori e il primo cordiale saluto di omaggio e di stima è andato al direttore e animatore dello spettacolo maestro Edoardo Vitale e alla sua bella orchestra composta da elementi del Teatro Reale dell'Opera e del Teatro San Carlo di Napoli. Il boccascena dal palcoscenico raffigurava in plastica costruzione il panorama villereccio della vicenda dell'opera con casupole e altane, scalinate e tetti rusticani. Il coro, il corpo di ballo e i personaggi secondari entravano in scena dai lati del boccascena pittorescamente illuminato, mentre i protagonisti entravano direttamente dagli «spezzati» interni. Originale e stilisticamente interessante è la scenografia di questa «Sonnambula» realizzata da Nando Tamberlani con semplice e acuto senso pittorico. La cupola di Fortuny ha abolito il fondale dipinto ed il quadro scenico del Carro di Tespi è tutto costruito in rilievo. Le luci, ingegnosamente distribuite, calcano e ravvivano le prospettive e le ombre offrendo una suggestiva visione di paesaggio alpino. Sullo sfondo scenico, così pittorescamente composto, ballerini, coro e interpreti hanno trovato armonia e spontaneità di movenze. La sicurezza e la fusione dello spettacolo si sono imposte alla considerazione del pubblico sin dalle prime scene in cui gli interpreti principali avevano pure larghe possibilità di farsi apprezzare per educazione di canto, intelligenza interpretativa e vigore di voce.

Per quanto la vastità dell'ambiente invitasse il concertatore a incidere i toni e a marcare le frasi, il maestro Edoardo Vitale memore della favorevole acustica dell'ambiente, ha tenuto tutta l'opera nello stile e nello spirito dell'idillio villereccio mettendo in delicato rilievo il disegno melodico, la grazia dell'accompagnamento orchestrale, le arie, le romanze senza togliere la fragranza alpestre agli episodi e la dolcezza raffinata dell'effusione romantica ai vari duetti.

L'esecuzione dell'opera belliniana, affidata ad elementi giovani ma già provati con successo nel repertorio lirico, è stata accolta dal pubblico con segni di crescente gradimento e di festosa approvazione durante e dopo ogni atto. La soprano Attilia Archi, interprete della soave Amina, ha sfoggiato e vigore di voce nelle note acute e canto molto espressivo meritandosi già al primo atto gli applausi degli spettatori. Anche il tenore Bruno Landi, dalla voce gradevole e bene educata alle modulazioni, si è palesato artista di provata esperienza ed ha riscosso fervidi consensi. Il basso Duilio Baronti, applaudito dopo la romanza «Vi rivedo ameni luoghi» e il basso comico Pacin completarono degnamente, accanti alle parti complementari sostenute con molta dignità dalle signore Avocadro e Rositano e dal Marucci, lo spettacolo popolare al quale presenziarono tutte le autorità civili e militari del Carnaro ed un forte numero di turisti polacchi, ungheresi, cecoslovacchi e tedeschi giunti con automezzi da Abbazia. Alla fine dello spettacolo Edoardo Vitale, gli interpreti principali dell'opera, i collaboratori della scena e il maestro dei cori, Morosini, furono festosamente richiamati alla ribalta tra fervidi, entusiastici battimani.

Gli spettacoli a Trieste

Giovedì sera, come annunciato, in Piazza Unità, avrà luogo il primo dei tre grandi spettacoli lirici del Carro di Tespi, con l'opera «Tosca» di Giacomo Puccini. Interprete dell' appassionato melodramma sarà un complesso di artisti veramente eccezionale: Gilda Dalla Rizza (Tosca); Angelo Minghetti (Mario Cavaradossi); Gaetano Viviani (Scarpia); Giovanni Giampieri (Cesare Angelotti); Adolfo Pacini (Sagrestano); Ubaldo Toffanetti (Spoletta); Mario Bianchi (Sciarrone). Maestro concertatore e direttore d'orchestra il maestro Edoardo Vitale.

Nel golfo mistico suoneranno cento professori d'orchestra. Nella suggestiva scena della processione, a fine del primo atto, sfileranno oltre ai cento artisti del coro, centinaia di comparse.

Venerdì sera secondo spettacolo con l'immortale capolavoro verdiano «Rigoletto», protagonista Benvenuto Franci. Sabato la terza e ultima rappresentazione che avrà un particolare significato in quanto rientrerà nel ciclo delle commemorazioni belliniane «Sonnambula».

I posti sono in vendita presso il Dopolavoro Provinciale, via Mazzini 32, e presso la Biglietteria Centrale, piazza Verdi. Allo scopo di evitare eccessivi affollamenti nei botteghini, che saranno installati agli accessi della Piazza Unità, si consiglia di provvedersi dei biglietti in tempo.

Saggio all'Ateneo Musicale

Domani, lunedì, alle 20.45, avrà luogo all'Ateneo Musicale Triestino il terzo esperimento degli alunni dei corsi superiori (XI saggio annuale) nel quale prenderanno parte gli allievi della scuola di canto dei docenti: Menotti Delfino e Gualtiero Pardo, delle scuole di pianoforte dei docenti: Clotilde Morelli e Ada Zaccone-Naish, della scuola di violino, docente Bruno Poropat e della scuola di violoncello, docente Ettore Sigon.

Concerto al Dopolavoro Chimici. Mercoledì 26 giugno, alle 21, avrà luogo al Dopolavoro Chimici un concerto vocale e strumentale sostenuto dal complesso liutistico «Euterpe» e dal coro del sodalizio, con il seguente programma:

Parte prima: 1) Rossini: «Italiana in Algeri» sinfonia, orchestra; 2) a) Donizetti: «Lucrezia Borgia», serenata; b) Veneziani: «Inno a Frescobaldi»; c) Gounod: «Ave Maria», coro; 3) Mozart: «Titus», ouverture, orchestra. Parte seconda: 4) Donizetti: «Lucia di Lammermoor», fantasia, orchestra; 5) a) Smareglia: «Magia d'amore», orchestra e coro; b) Arù: «Serenata»; c) N. N.: «Coro dei contadini e religioso», coro; 6) Aleffi: «Euterpe», inno, orchestra e coro. Direttore d'orchestra maestro S. Aleffi; maestro dei cori S. Oberenel.

Il concerto del Quartetto Triestino

Variatissimo era il programma di ieri sera con il quale il Quartetto triestino chiuse il suo breve ciclo musicale. Al Settimino di Beethoven, eseguito nel primo concerto, i nostri esecutori han voluto far succedere, con felice criterio, l'ottetto schubertiano, tenendo conto delle affinità ma anche delle notevoli diversità per cui i due capolavori vengono spesso messi a raffronto e godono della stessa sincera ammirazione dei pubblici. L'affinità fra i due lavori è però tutta esteriore; nel suo intimo, l'ottetto è concepito con intenzioni più appassionate, specie al primo tempo, all'andante, con la sua larga frase piena di accoramento, all'introduzione al finale, non più come in Beethoven intonata a un burlevole pathos, ma bensì sinceramente dolorosa nel suo minore per due volte incupito dalla sesta napoletana. L'uditorio seguì con profondo diletto l'opera ispirata, che occupa quasi un'ora, e applaudì festosamente l'ottima esecuzione del Quartetto e dei suoi collaboratori maestri Scamperle (clarinetto), Barazzetti (corno), Dini (fagotto), Lazzarini (contrabbasso).

Una vivace spigliata esecuzione ebbero le due serenate di Jongen, dalle ardue sovrapposizioni ritmiche, dai movimenti sempre intensi e alquanto francesizzanti nei rapporti dell'armonia; la «Serenata tenera» possiede movenze più snelle, e procede tutta d'un fiato; la «Serenata drammatica» si vale di un linguaggio variamente atteggiato, che va dalla capricciosità ritmica lievemente strumentata alla frase di larga concitazione che giustifica l'epiteto insolito per una serenata. Le due partiture, risultate con tutta la loro brillantezza nell'interpretazione dei concertisti, furono gustate molto dall'uditorio. Applausi insistenti andarono al Quartetto anche dopo l'esecuzione trasparente di un' opera boccheriniana.

V. L.

Vivienne d'Arys alla Fenice

Per domani è annunciato il debutto al Teatro Fenice della Compagnia internazionale d'arte varia «Vivienne d'Arys», nella applauditissima formazione 1935, che si propone di svolgere un programma attraentissimo e moderno. Ecco l'elenco artistico: Bertolino, tonico del buonumore; Suzy Farkas, fantasista eccentrica musicale; Fritzi Rumlina, cantante italo-viennese; Vivienne D'Arys, elegantissima soubrette internazionale; Marietto et Joe, grande attrazione di danze comiche acrobatiche; «10 Balletto Palotai 10»; bellissime girls ungheresi in danze eccentriche acrobatiche. Maestro direttore d'orchestra: B. Ristori.

Il successo del saggio musicale
al Dopolavoro ferroviario

Orgoglio di mamme, viva soddisfazione per l'istruttore prof. Gulli e per i suoi valenti collaboratori professoressa Mercede Gulli per la scuola di pianoforte e prof. Gino Zorzini per la scuola di violoncello; ed entusiasmo e ammirazione del folto e distinto pubblico: ecco il bilancio della festosa serata di musica data al Dopolavoro Ferroviario dalla scuola di musica del Dopolavoro stesso. Il saggio era sostenuto esclusivamente dagli allievi dei corsi preparatori ed inferiori. Tutti gli allievi devono essere accomunati nella stessa lode. I venti pezzi sono stati suonati in modo veramente elogiabile, tenuto conto della giovane età degli esecutori. Il programma era vario, comprendendo musica di Beethoven, Paderewski, Pergolesi-Barison, Tschaikowsky, Schumann ecc.

Il prof. Gulli si è fatto ammirare pure come compositore in vari pezzi di fattura squisita; deliziose «Pastorale» e «La ninna nanna», nonchè «Invito alla danza», «Gavotta», «Canzone nostalgica» e «Mazurka». I giovani esecutori hanno meritato i vivi applausi del pubblico e i loro insegnanti sono stati molto festeggiati. Alla prof. Gulli venne offerto un omaggio floreale.

Concerto pianistico-vocale pro O. B.

Domani sera alle 21 ha luogo nella sala del Littorio un concerto pro attività assistenziali dell'Opera Balilla. Il bellissimo programma sarà sostenuto dalla pianista Livia Romanelli e dal soprano Rosita Amadi, due giovani musiciste molto apprezzate nei nostri circoli musicali. Ecco i brani d'esecuzione:

1. Bach-Busoni: «Toccata e fuga in re minore» (pianoforte). 2. Donaudi: «Vaghissima sembianza», «Quando il tuo diavol nacque»; Mozart: Aria dalle «Nozze di Figaro» (canto). 3. Liszt: «Sospiro» (pianoforte). 4. Recli: «La pastorella»; Arenski: «Canzone dei pesci»; Meyerbeer: Valzer dall'opera «Dinorah» (canto). 5. Chopin: «Notturno»; «Scherzo».

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

Excelsior. 15: «I figli del deserto», con Stan Laurel e Oliver Hardy.
Supercinema Eden. 14: «La porta segreta», interessante film supergiallo. Primissima visione Paramount con Evelin Wenable.
Fenice. 15: «La valle del terrore» e Comp. «Assi e Stelle». Segue: «Mille miglia». Domani Comp. Vivienna d'Arys.
Italia. 15: «Sinfonie d'amore» (Schubert), sfarzo, amore, musica, con R. Tauber.
Regina. 14: Gruppo Artistico Triestino: «Nozze d'argento» e film «Così finì un amore», con P. Wessely e W. Forst. Dopolavoro L. 1.
Impero. 15: Stan Laurel e Oliver Hardy in: «La grande festa». Esilarante.
Reale. 14: «Quella vecchia canaglia», con Ruggero Ruggeri e Carmen Boni.
Garibaldi. 14: «L'eroe sconosciuto», con Anna Neagle e Henry Edwars. L. 1.
Novo Cine. 14: «Signora di tutti», con Isa Miranda. Grandioso romanzo. L. 1.
Massimo. 14: «Bouboule primo re negro», comicissime avventure africane. L. 1.
Moderno. 15: «Guerra di valzer», con Willy Fritsch. Varietà Comp. Momoleto.
Armonia. 14,30: «Maschera di cera», L. Atwil. Nuovo varietà Comp. De Rosè Carini.
Odeon. 15: «La contessina si diverte», il capolavoro di Anny Ondra. Successo.
Savoia. 15: «L'uomo invisibile», trionfo mondiale. Topolino colori. Ultimo giorno.
Aurora. 15: «Il verdetto della vita», dramma commovente. «Topolino». II 0.80.
Centrale. 14.30: «Barriere d'orgoglio», con Giorgio O'Brien, grandi avventure. Topol.
Vittoria (già Roma) all'aperto. 20.30: «Fra Diavolo», con gl'insuperabili comici Stan Laurel e Oliver Hardy. Due ore di risate.
Belvedere. 14: «La Wally», dall'opera del m.o Catalani. Strepitoso successo.
Popolo (all'aperto). 15: «Due buoni camerati», comicissima e Topolino.

Trattenimenti

Teatro Estivo Mostra del Mare. Ore 21.30: «Follie estive», grande spettacolo d'arte varia.
Teatro Estivo Giardino Pubblico. Ore 21: Compagnia comica Teatro veneto. «... Ma se 'l gato te magna el formagio!...».
Dancing Excelsior Barcola. 20.30: Danze e varietà. Serata d'addio di Maria Yessipova. Successo tenore Gianni.
Lido Parco (via Galileo Galilei). Aperto tutte le sere dalle 16 alle 24. Grandi attrazioni, sfarzosa illuminazione.

"El nostro prossimo,, di A. Testoni
al Giardino Pubblico

Pubblico magnifico ieri sera al Teatro Estivo del Giardino per l'apertura del ciclo di rappresentazioni che la Comica Compagnia del Teatro Veneto, diretta da Emilio Baldanello offrirà nella stagione.

Il bel lavoro di Alfredo Testoni «El nostro prossimo» ha incontrato il massimo favore. Emilio Baldanello ha aperto questa stagione teatrale con un vero successo personale nelle vesti di Don Egidio. Nessuna delle sue finezze e dei suoi movimenti sono sfuggiti agli ascoltatori che lo hanno applaudito con calore ad ogni fine d'atto ed anche a scena aperta. Con lui molto festeggiata fu Dora Baldanello, sempre piena di signorilità ed elegante e cara sotto ogni aspetto. Wanda Baldanello recitò con squisita grazia la parte di Emilia ed il pubblico le dimostrò speciale preferenza. Cylli Vianello, nella parte della Maestra, disegnò un tipo assai caratteristico. Tonino Franco e Attilio Tosato furono rispettivamente un Cleto e un Don Luigi spassosi e loquaci, divertentissimi. Luigi Grossoli, nelle vesti della severa Eminenza Episcopale, fu perfetto e ottimamente dosato. E la Germani una baronessa intonata con equilibrio nella bella caricatura e Gino Rossi un Bepi figura tipica del politicante d'anteguerra. Loly Pilotto piena di brio e dall'aria sbarazzina piacque tanto nella parte di Malgari. Bruno Gallo, Elena Gislon e Giuseppe Busanel concorsero ben equilibrati alla più felice riuscita. L'inizio al Giardino Pubblico è stato così battezzato col più gioioso consenso, ottimo auspicio per la migliore continuazione.

Questa sera la brillantissima commedia musicale in tre atti di Vitali con musiche di Allegra: «...ma se 'l gato te magna el formagio!», uno dei migliori lavori del repertorio veneto. Lo spettacolo ha inizio alle 21.

La commemorazione di Luigi Crociato
Un nobile discorso del prof. De Tuoni al Circolo della Stampa

Ieri sera nella sala del Circolo della Stampa Dario De Tuoni, accogliendo l'invito del Sindacato scrittori, ha nobilmente commemorato Luigi Crociato, nel trigesimo della morte di uno dei poeti più originali della Trieste dei nostri tempi. E il commemoratore disse perchè il Crociato fosse il più originale poeta nostro e ce ne diede una prova documentaria leggendo le liriche più significative e inedite, come «La strada» e altre del volume «Canta il selvaggio», e passi di alta ispirazione della «Tragedia divina». L'ascoltazione dell'uditorio è stata profonda, e l'applauso che ne seguì dopo l'audizione del chiaro dicitore confermò il giudizio da lui dato, e manifestò il consenso degli ascoltatori alla penetrante esegesi dell'opera del poeta scomparso e alla rivelatrice sintesi della vita tracciata con devota cura dal prof. De Tuoni.

Il poeta Luigi Crociato passò attraverso a questa vita modestamente, in apparente tranquillità: ma la sua anima fu quella di un combattivo, di un ribelle. Le angoscie di una vita umile, le vicende belliche, l'acorto reclamismo di nuove forze letterarie, fecero dimenticar quasi il suo nome dopo il 1912. Eppure se nei poeti lirici di questo estremo lembo orientale della patria abita «un selvaggio spirito — come scrisse il Bertacchi — quello spirito è proprio e in grado eminente alla lirica del Crociato».

Il volume «Canta il selvaggio» è del 1912, e un critico insigne ebbe a dire che la metrica del Crociato è nuova e deriva forse dalla musica di Strauss e di Debussy, e sotto quest'aspetto l'autore si rivela come il più originale poeta della regione. Ma egli aveva già dato alle stampe «L'ulivo» nel 1900, l'«Ampolla» nel 1908; poi venne «La tragedia divina» (1926), che gli costò quattordici anni di lavoro; nel 1930 il romanzo «Verso gli specchi», nel 1934 l'altro romanzo «La theotokos nera», di cui una seconda edizione comparve quest'anno. Opere inedite che ci rimangono: quattro drammi («I naufraghi», «Nel vuoto», «Nemmeno le stelle», «Il poeta gabelliere»; un romanzo per fanciulli («Piccione») e una raccolta di trenta componimenti poetici, di cui speriamo prossima la pubblicazione, sotto il titolo «I canti della notte».

Di queste opere ha fatto cenno ieri sera Dario De Tuoni, ed ha avuto accenti accorati parlando del negletto poeta, degno di più larga fama, uomo di alto sentire, credente e al tempo stesso apostolo di una missione di civiltà, poeta di accesa fantasia che fa rievocare i più imaginosi creatori dello spirito e di acuta penetrazione filosofica, talchè la sua opera converge verso una idealità e potenza etica sorprendente e sempre singolare.

Alla fine del suo discorso Dario De Tuoni è stato calorosamente applaudito dal numeroso ed eletto uditorio, tra cui abbiamo notato Haydée e altre scrittrici concittadine, mons. prof. Luciani, stretti amici ed estimatori dell'illustre estinto, e uno stuolo di gentili signore.

La flora delle Grotte del Timavo

La Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano ha pubblicato un opuscolo sulla flora delle voragini d'accesso alle Grotte del Timavo presso San Canziano, opuscolo scritto da un illustre botanico tedesco, il dott. Federico Morton della Stazione Botanica di Hellstett, che l'anno scorso, nel maggio, si trattenne colà per studiare l'interessantissimo campo di osservazione. Qualunque visitatore delle voragini di San Canziano, anche non scienziato, si accorge tosto della straordinaria ricchezza e varietà di forme vegetali che s'è annidata in quelle spaccature della terra. Il dott. Morton considera le voragini e le caverne di San Canziano come «un prodigio di natura che non ha l'uguale al mondo», e trova in esse uno dei punti fondamentali per lo studio della fitogeografia e della botanica ipogea. Il suo lavoro, che egli intitola «Monografia fitogeografica delle voragini delle Grotte del Timavo», è di una straordinaria coscienziosità sistematica: egli suddivide tutto il vasto complesso delle voragini in quadrati di quaranta metri, e su ciascuno di essi studia le associazioni delle 217 specie di piante selezionate come le più interessanti per la loro appartenenza a varie flore: a quella europea in generale, a quella sudeuropea, alla transalpina, all'illirica, alla pontica, alla mediterranea ecc. ecc. L'importante pubblicazione è accompagnata da molte illustrazioni e da una pianta planimetrica delle voragini.

Un nuovo affresco di Carlo Sbisà

Carlo Sbisà si iniziò alla pittura ad affresco, pochi anni or sono, dipingendo le nuove figure di santi sulla facciata della chiesa dell'Ospedale psichiatrico. Meritò con quelle nobili figure che gli fosse affidata la decorazione murale della grande sala del Museo del Risorgimento nella Casa del Combattente; l'opera poderosa si avvicina al compimento, e ne parleremo quando potrà essere veduta nel suo insieme. Frattanto, da pochi giorni, il pittore ha finito una grande composizione ad affresco per l'atrio d'una casa d'abitazione in via Murat, costruita dall'architetto Umberto Nordio. E' il primo esempio di grande decorazione pittorica, col quale si corrisponda al principio affermato recentemente dai Sindacati che le arti abbiano da essere chiamate, come in altri tempi, ad abbellire i nuovi edifici pubblici e anche le case dei cittadini.

La pittura ad affresco è una tecnica oltremodo difficile, e per acquistarvi la franchezza e speditezza della mano e la consistenza e solidità del colore, non bastano le qualità naturali, ma si esigono la buona preparazione e il lungo esercizio. Soprattutto la mancanza dell'una e dell'altro, nei recenti anni, ossia da quando s'è incominciato a parlare della rinascita dell'affresco, impedì che la maggior parte dei tentativi uscissero dal dilettantesco. S'intravedeva in quasi tutti la fretta d'arrivare, la speranza di ridurre a un'arte facile quella che è un'arte difficile. Carlo Sbisà non cadde in queste improvvisazioni. Egli si mise subito molto sul serio, da quel ponderato artista che egli è. Disegnatore di grande linea, educato sugli esempi specialmente del Cinquecento, lo conosciamo. E questo era molto, ma non bastava. Chi lo vide all'opera nelle sue pitture murali per la chiesa dell'Ospedale Psichiatrico, sa quante volte egli provasse e riprovasse, e con quanta coscienza e quanto studio si appropriasse le cognizioni chimiche necessarie alla buona preparazione della superficie da dipingere. Solo più tardi, solo lavorando e meditando sul suo lavoro, egli riuscì anche ad arricchirsi di quelle altre esperienze, d'una chimica più specifica e più delicata, che si riferiscono agli effetti degli agenti naturali sulla omogeneità e vitalità luminosa del colore penetrato nella parete dipinta.

Perciò la vasta pittura murale che egli oggi presenta è da affrescatore di gran lunga più compiuto che egli non fosse ai suoi primi saggi. Non è questa soltanto una delle pitture ad affresco di più ampie proporzioni che si siano eseguite da molti anni in Italia, ma è anche un'opera di carattere monumentale condotta con classica chiarezza e compostezza di forme e colorita con quella agiata e luminosa larghezza e semplicità che s'addicono a questa pittura eminentemente architettonica. Sbisà è oggi un bello e franco affrescatore; ma perchè egli continui ad essere un affrescatore, conviene che non gli manchino pareti da decorare. Più avrà occasioni di lavorare, migliore lo vedremo. Già in questo importante dipinto, che oggi ammiriamo, le parti che eccellono sulle altre sono quelle che egli condusse da ultimo.

Nella vasta composizione, è celebrata la maternità. Due gruppi di figure: a sinistra due donne in piedi, e l'una appoggia la mano sulla testa d'una bambina, che è una delle più belle figure dello Sbisà, salda e monumentale come una piccola colonna; a destra altre due donne, in gruppo seduto, e l'una regge un fantolino sulle ginocchia, e tutto il gruppo è particolarmente felice per la chiusa armonia delle linee e la quieta chiarità del colore. Tutte queste figure hanno uno stile maestoso, romaneggiante. Nel fondo, la scena, rigorosamente prospettata nella costruzione geometrica d'una terrazza sul mare, si completa con due altre figure femminili che contemplano il golfo e le colline lontane dove sono accennati Miramare e Duino. La nitidezza dei toni, la nobile quiete, la festevole diffusa luce di cui si sostanzia il colore, fanno sì che si guardi con serena compiacenza quest'opera, collocata con grande intuito anche rispetto alle visuali di quell'atrio di casa e del lungo corridoio che s'apre dirimpetto al quadro. E' una decorazione armoniosa, pacificatrice dei pensieri e dell'animo, come la si amava a Pompei, ed anche quindi nella stessa Roma.

b.

Il soggiorno alpino del D. I. M. M.
a Bretto Medio

Anche quest'anno, come già annunciato, il Dopolavoro Interaziendale Marina Mercantile ha scelto ad accogliere le sue legioni di campeggianti la ridente chiostra di Bretto Medio, paese ideale (m. 650) ai piedi del Mangart in posizione quanto mai pittoresca e salubre, agli estremi confini della Patria.

Questo soggiorno alpino, di cui ogni dettaglio è stato particolarmente curato, celebrerà i suoi riti agresti dal 7 luglio al 1 settembre e sarà diviso in turni settimanali onde dare la possibilità ad ogni dopolavorista di scegliersi a piacimento le date che più gli aggradano.

Un elegante opuscolo, edito dal «Dimm» per l'occasione, ne illustra ogni particolare, ad esso quindi o direttamente alla Direzione del sodalizio (via Trento 2, tel. 95-35) indirizziamo tutti coloro che vogliono trascorrere le ferie estive, dopo undici mesi di segregazione cittadina, in una zona alpina per una villeggiatura sana ed economica improntata a quel carattere dopolavorista così giustamente voluto dal Regime.

Gita del Fascio Femminile
per l'inaugurazione del Rifugio «Piave»

Le iscrizioni per la gita al Rifugio «Piave» si accettano in sede tutti i giorni. Partenza da Trieste sabato 6 luglio, nel pomeriggio. Per le signore che non desiderano camminare, ci saranno i muli (spesa a parte). Equipaggiamento da montagna. Chi non intende partire al sabato, potrà partire alla domenica per tempo. Le signore che non vorranno salire fino al Rifugio, potranno fermarsi a Tolmino, ove si pranzerà. Quote: in corriera, fasciste lire 22, Giovani Fasciste lire 11. In autocarro: fasciste lire 15, Giovani Fasciste lire 8.

Esami di maturità scientifica

Le prove scritte e grafiche dell'esame di maturità scientifica nella sessione estiva avranno inizio con la prova d'italiano il giorno di martedì 25 giugno alle ore 8, e si svolgeranno nei giorni seguenti con l'ordine qui indicato: mercoledì 26 giugno versione dal latino, giovedì 27 giugno versione in latino, venerdì 28 matematica, lunedì 1.o luglio disegno, martedì 2 luglio lingua straniera. Le prove orali principieranno col giorno di giovedì 4 luglio.

Sede degli esami al Liceo scientifico G. Oberdan.

La tradizionale festa di S. Giovanni

Questa sera, in occasione della vigilia della festa del patrono, S. Giovanni, avrà luogo al «Quis contra nos?» una serie di trattenimenti che termineranno con un grande ballo popolare all'aperto. Il giardino del «Quis?» sarà illuminato a giorno. Martedì 25 m. c. nel teatrino all'ap[illegible] la Filodrammatica del Fascio F[illegible] diretta da Edmondo Tambu[illegible] la bella commedia in tre atti di L. M. Ottolenghi: «Le vacanze [illegible]». In caso di maltempo, le [illegible] e la recita avranno lu[illegible]sta sala, convenientemente [illegible].

La festa camp[illegible] della Casa Balilla «Lucchini». [illegible] 30 corrente, dalle 17 in poi, [illegible] Casa [illegible] Balilla «P. Lucchini» di S. Luigi 833, avrà luogo una festa campestre con ballo, posta volante, [illegible]o degli spaghi, giuoco dei dadi e gare umoristiche. Verranno pure eseguiti due balletti: uno delle «bambole Lenci» e il «trionfo del grano», allegoria con danze e cori della mietitura.

Indetto dal Dopolavoro «P. Lucchini», si avrà un concorso di danze e cori della montagna, in costume, con tre premi ai gruppi escursionisti più numerosi e meglio quotati.

Giacomo Venezian e la "Dante,,

Una lettera dell'insigne patriota triestino al Carducci

Riproduciamo dal *Resto del Carlino* questo nobile e interessante articolo:

«Sarebbe finalmente tempo — ha scritto l'on. Felicioni, presidente della «Dante Alighieri» — di affermare nel modo più perentorio la sacrosanta verità: che Giacomo Venezian della «Dante» fu il primissimo e vero animatore».

La *Nuova Antologia* esce in questi giorni dando prova irrefutabile di questa verità.

Il documento esisteva, ed è stato trovato. Una studiosa triestina, Lina Gasparini, avendo impreso a ricercare su i rapporti corsi fra Giosuè Carducci e gli irredenti, ebbe notizia dal prof. Albano Sorbelli, che sovraintende alla Biblioteca carducciana in Bologna, della esistenza di alcune lettere di Giacomo Venezian al Poeta. Fra tali lettere era, precisamente, quella con cui Giacomo Venezian propugnava la costituzione di una «Società per la tutela e la diffusione dell'italianità», che poi fu la «Dante Alighieri».

La lettera del Venezian porta la data di Macerata, 21 novembre 1888, e fu recapitata al Carducci per mezzo di un amico bolognese che spesso era intermediario nei suoi rapporti col Poeta, ossia precisamente per mezzo del barone avv. Giuseppe Baratelli, come risulta da una successiva sua lettera al Carducci in data 9 gennaio 1889.

Il Venezian aveva inviato a Bologna la lettera 21 novembre 1888, che è oggetto della pubblicazione, credendo che il Carducci si trovasse là, mentre era a Roma. Probabilmente qualche amico bolognese, [illegible] informato dell'invio, gli avrà dat[illegible] notizia di ciò, perchè due gior[illegible] (il 23 novembre 1888) egli scriveva [illegible] Carducci — evidentemente indirizz[illegible] a Roma — un biglietto, in cui [illegible] comunicava di avere inviato la prece[illegible] lettera a Bologna, e lo invitava [illegible] chiamarla prontamente di là, per[illegible] la lettera «volgeva su argomenti di [illegible]blico interesse», e quindi era «impor[illegible] assai, per molte ragioni, che egli p[illegible] prenderne sollecita cognizione e p[illegible] rispondergli».

L'avv. Baratelli [illegible]dentemente conferì subito con Carducci, e ne ottenne senz'altro l'adesione alla iniziativa, e la consacrazione del nome «Dante Alighieri» per la costituenda associazione.

Il documento della Biblioteca carducciana

L'interessante lettera di Giacomo Venezian, che ora esce su *La Nuova Antologia* (dalla quale abbiamo sunteggiate queste notizie), comincia ricordando al Poeta un precedente incontro. Scrive:

«Circa un anno fa — certo, Ella se ne rammenta — ebbi con Lei, col conte Codronchi e l'avv. Baratelli un convegno nel quale, esposte le condizioni in cui si svolge a Trieste e nell'Istria la lotta nazionale, chiesi ed ottenni da loro che si facessero promotori di una società «per la tutela e per la diffusione dell'italianità». Lasciai Bologna, dopo quel convegno, pien di speranze e d'entusiasmo; e le mie speranze trasfusi negli amici di Trieste e d'Istria, da troppo tempo sospirosi della buona novella. Non serve ch'io Le spieghi diffusamente come e perchè quelle speranze andassero frustrate. Trovai a Roma nell'on. Domenico Berti, a cui il conte Codronchi m'aveva indirizzato, un'accoglienza benevola, ma titubante e peritosa, per questo progetto. Il conte Codronchi, prima di prenderne pubblicamente l'iniziativa, credette necessario di chiedere al Capo del Governo la parola d'ordine; e questa parola fu, sembra, di aspettare e di differire.»

«Aspettare e differire» ecco la «parola d'ordine» dei governi liberali, titubanti fra le necessità imposte dal trattato della Tripice e alcuni orientamenti francofili. Il Venezian prosegue esaminando con acutezza la situazione internazionale; tratteggia la condotta politica dell'Austria nei riguardi degli italiani della Venezia Giulia, poi prosegue:

«Guardando le cose da alto, pare a me, che un movimento per cui, sollevandosi gli animi dalla considerazione delle meschine vicende della politica, e degli interessi individuali e materiali, si venga a rafforzare negli Italiani la coscienza di nazione, e la coscienza dei doveri di nazione, e si rechi a proporre all'attività collettiva uno sforzo da compiere, un ideale da raggiungere, possa assai efficacemente, se pure indirettamente, servire di preparazione a gli eventi, qualunque siano, nei quali la vitalità del corpo nazionale si dovrà affermare.

Parole balenanti di fierezza

«Corriamo, è vano il negarlo, il rischio di veder abortire la bella impresa; ma non è follia, non è neppure imprudenza tentarla. Abbiamo molti punti per noi. Recenti avvenimenti, e il contegno stesso del Governo, hanno fatto popolare la persuasione, che nel vincolo con la Germania stia il fondamento delle nostre alleanze, e che il legame con l'Austria non ne sia che una necessaria ma poco grata appendice. La apparenza, o la realtà che sia, d'una cessiva ossequienza, di una maniera di subordinazione di potenti Stati da cui aspettiamo presidio o sussidio, ha riscosso in molta parte del popolo sentimenti assopiti di fierezza, che forse non aspettano che un'occasione per mettersi in luce. Perchè queste disposizioni non si hanno da potere sfruttare? perchè non s'hanno da potor convergere queste tendenze ai nostri fini? Nella massa del popolo che pensa, fluttuano sempre idee e sentimenti contradditori, e però ordinariamente mancanti di forma impulsiva. Ma quando un uomo, un'idea, una parola riesce ad attrarre gli elementi affini disseminati e infecondi, le forze latenti diventano attive d'un subito, e producono effetti meravigliosi. Chi può dire la parola, chi può esprimere l'idea atta a risvegliare le migliori energie del popolo italiano, a far lampeggiare nelle coscienze da opposte correnti di pensiero intorbidate la luce di un ideale purissimo, se non Giosuè Carducci?»

La lettera prosegue esaminando la attività svolta dalle società consimili all'estero; lumeggia la penetrazione slava nelle terre di nazionalità italiana sottoposte all'Austria, penetrazione voluta e aiutata in tutti i modi dal governo di Vienna.

Ideatore e animatore della «Dante»

«In questa terribile lotta — scrive — in cui è posto in giuoco qualche cosa di più della libertà, qualche cosa di più dell'indipendenza, l'esistenza stessa nazionale di un popolo, noi abbiamo in favor nostro il vantaggio del possesso, i nostri nemici hanno l'accanimento e l'ardore che si porta nell'attacco, più che non nella difesa. Ma questo hanno soprattutto, che si sentono appoggiati, sostenuti, spinti da poderosi corpi nazionali; e noi ci sentiamo abbandonati a noi stessi! Sentinelle avanzate della civiltà italiana all'oriente, gettiamo in vano l'allarme: la Nazione non vi risponde; la Patria non fa sua la causa nostra, non sente che la mutilazione d'uno dei suoi membri è offesa, e può essere offesa letale alla sua integrità.

«Questo io Le chieggo, risolutamente: mostrando il pericolo che corre, di fronte a tanti nemici congregati, la nazionalità italiana; il dovere che incombe allo Stato, che nella nazionalità ha la sua base e la sua ragion d'essere, di proteggerla. Un'iniziativa che parta da Lei, che tutti gli italiani si accordano nel collocare al di sopra e al di fuori dei partiti, sarà mille volte più efficace di quella che potrebbe prendere un Comitato, composto di uomini parlamentari, che potrebbero subordinarla a considerazioni ristrette di opportunità politica, o all'adesione preventiva del Governo. Si tratta di fare un'agitazione prettamente legale, senza darle per esclusivo obbiettivo le provincie italiane dell'Austria, e tale però che possa, che debba essere appoggiata dal Governo. Ma non bisogna, assolutamente, che l'intervento immediato del Governo ne tolga l'energia della spontaneità, e scoraggi o allontani le iniziative individuali, troppo propense a lasciar fare al Governo, quando non sentono la necessità di far da sè.»

Parole nobilissime e saggie che contrastano apertamente coi tempi, con gli uomini e coi sistemi d'allora; parole balenanti di fierezza che fanno di Giacomo Venezian — ideatore e animatore della «Dante» — una delle figure più care e sacre agli Italiani di Mussolini.

I funerali di Dante Apollonio

Ieri alle 16, partendo dalla via Paduina 3, si sono svolti i funerali del mutilato fascista Dante Apollonio, correttore del *Popolo di Trieste*, rimasto ferito nel febbraio 1930 nell'attentato al giornale.

Prima dei funerali, mentre una folla reverente si ammassava nella via, nella camera ardente sono saliti il Segretari federale, il direttore del *Popolo di Trieste* e altre personalità per sostare con muta commozione attorno alla salma ed esprimere le loro condoglianze ai congiunti.

Alle 16, la bara avvolta nel tricolore, venne portata in istrada e, mentre tutti i presenti salutavano romanamente, deposta sul carro funebre, che era già stato ammantato di ghirlande, tra le quali una inviata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento e due inviate dal *Popolo di Trieste*. Subito dopo venne fatto omaggio sopra la bara di grandi mazzi di fiori offerti dalle Madri e Vedove dei Caduti fascisti e dai Mutilati e Invalidi per la Rivoluzione.

Il funebre corteo si è mosso salutato da due ali di popolo commosso. Il carro era preceduto dal labaro dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Invalidi per la Rivoluzione, scortato da Giovani Fascisti, da un vessillo del Dopolavoro e dal sacerdote, e seguito da numerosi congiunti del defunto, tra i quali i fratelli Virgilio e Garibaldi e le sorelle Italia e Anita.

Nel folto gruppo delle autorità e rappresentanze si notavano il Segretario federale comm. dott. Perusino, il Vicepreside della Provincia comm. Chersi, il consultore comm. dott. Di Bin, per il Podestà, il direttore del *Popolo di Trieste* comm. Michele Risolo con tutta la famiglia del giornale, il cav. Veronese per la Federazione garibaldini, il Vicequestore Maldura, l'Associazione famiglie Caduti e Mutilati fascisti, col gagliardetto, numerosi giornalisti, tipografi, uno stuolo di fascisti e folla di amici ed estimatori del defunto.

All'imbocco della Galleria Sandrinelli, il Segretario federale ha fatto la chiamata [illegible] al Cimitero di S. Anna.

I partecipanti al funerale si sono recati a rendere omaggio al Caduto Willy Haymann, di cui ieri ricorreva il 13.o anniversario della morte.

Manutenzione delle tombe nel Cimitero di Sant'Anna

Il Comune, che con opera assidua e con ingenti spese fa tutto il possibile onde dare una sistemazione decorosa al Cimitero di Sant'Anna, curando in particolar modo la regolazione dei viali e dei piazzali fra i vari campi, non trova però [illegible] interessamento e aiuto da parte dei privati, molti dei quali lasciano in deplorevole abbandono le tombe, i monumenti, le lapidi, i giardinetti, i cippi e le altre opere del genere.

Poichè il Comune desidera che l'opera sua non sia frustrata dalla mancanza dei privati, raccomanda vivamente ai possessori di tombe e ai familiari del defunti di riattare i segni funerari cadenti, di pulire i giardinetti invasi dalle erbacce, di allontanare tutto ciò che possa compromettere l'estetica del sacro recinto, avvertendo che l'Amministraizone del Cimitero è autorizzata di far asportare dallo stesso ogni opera rovinata o cadente.

Il Comune rende pure attenti i visitatori del Camposanto, che è proibito di gettare sui viali ed entro i campi di sepoltura carte, fiori avvizziti e piante tolte dalle tombe ed è fatto obbligo al pubblico, a scanso delle sanzioni punitive previste dal regolamento cimiteriale, di servirsi all'uopo degli appositi cestini, collocati agli angoli e ai margini di ogni campo.

I trattenimenti all'aperto del Dopolavoro impiegati e professionisti. Il «Dip» inaugurerà giovedì prossimo 27 corrente la stagione dei trattenimenti estivi all'aperto. Anche questa è una delle simpatiche iniziative che soci e amici terranno nel dovuto conto, dando la loro adesione ai convegni. Le serate si terranno al Ristorante Boschetto, in una parte del parco che sarà riservata esclusivamente al sodalizio e avranno luogo ogni giovedì e domenica dalle 20.30 alle 24.

I ricoverati a spese della Congregazione di Carità superano di molto il migliaio: soccorrete la Congregazione

Iscrizioni alla gita a Rimini e San Marino

Ieri si sono aperte le iscrizioni all'attraente gita a Rimini e San Marino, organizzata per la giornata del 7 luglio dall'Associazione Arma d'Artiglieria e Dopolavoro «Santa Barbara», sotto gli auspici del Dopolavoro provinciale di Trieste.

Numerosissime sono affluite le iscrizioni fin da questo primo giorno, per cui si prevede che la gita avrà il più lieto successo.

Ricordiamo che i biglietti al prezzo di lire 28, (ragazzi lire 14) sono in vendita alla sede dell'Associazione organizzatrice, alla Casa del Combattente, seralmente dalle 16 alle 20, nonchè presso gli uffici dell'Istria-Trieste e agli uffici viaggi di Piazza Unità e via Imbriani.

I dopolavoristi potranno ritirare al Dopolavoro provinciale, in via Mazzini n. 32, i biglietti ridotti a lire 25.

Il viaggio da Trieste a Rimini sarà effettuato con la comoda motonave «San Giusto», mentre il tragitto da Rimini a S. Marino sarà fatto con la ferrovia elettrica, che percorre dapprima la pianura e le colline riminesi festanti di pampini e di ulivi, e che entra poi nel territorio della repubblica raggiungendo, come meta, la sua piccola ma gloriosa capitale.

I gitanti triestini avranno campo di ammirare le bellezze incantevoli di Rimini, la bella città marinara, i cui monumenti dicono la sua gloria; gloria romana con l'Arco di Augusto e il ponte di Tiberio, gloria della rimanenza per l'opera di Gian Battista Alberti, gloria anche contemporanea per le numerose opere che hanno fatto di Rimini e della sua riviera un luogo di attrazione e di ammirazione per gli italiani e gli stranieri che ad essa vi accorrono con entusiasmo.

Da qui i gitanti triestini potranno recarsi con i comodi mezzi di trasporto nelle vicine località romagnole, e raggiungere San Marino, a 643 metri sul mare. Non occorre essere poeti per esaltarsi, per essere subito dominati, soggiogati dallo spettacolo incomparabile che si offre alla visita dall'alto del monte Titano, ove sorge San Marino.

E' tutta la distesa del Monfeltro, con le cime dei suoi monti che dicono tante pagine di storia nazionale, San Leo, Verucchio, i castelli Malatestiani e più lontano ancora le terre di Urbino, onuste della gloria di Raffaello e del Bramante.

La visita alla città si svolge con interesse intenso così per i ricordi storici millenari come per le antiche vestigia, le moderne opere, i tesori d'arte e le bellezze naturali che da ogni lato si offrono alla vista.

Di qui, l'occhio può spaziare per un campo amplissimo di ville popolate e di borghi di questa nobile terra di Romagna, e godere altresì la vista del mare. E fissando ancor più lontano, ecco apparire sull'estremo orizzonte una linea evanescente, che intravvista appena dà un sussulto ai cuori e fa sospirosi gli animi: è la terra Dalmata.

Riunione all'Associazione medica

Venerdì fu tenuta all'Associazione medica triestina, Circolo di coltura del Sindacato fascista medici, la XXXII seduta scientifica. Il prof. P. Iacchia discute un rarissimo caso di flebectasia nel parenchima polmonare che aveva dato origine a un quadro radiologico di ombra rotonda di difficile interpretazione. Passa in rapida rivista le forme morbose che possono determinare il presentato quadro radiografico e ne discute le diagnosi differenziali. Il reperto anatomico è assolutamente eccezionale senza riscontro finora nella letteratura radiologica e tisiologica.

Il dott. A Chersi fa un'ampia relazione sul meccanismo d'azione talvolta rapida e sorprendente del pneumotorace iniziale, ne spiega le ragioni secondo le più moderne vedute e fa un accurato e profondo studio corredato da sue opinioni personali su questo interessante argomento.

La necessità della costruzione di nuovi asili nella zona di frontiera

I contributi all'O. N. "Italia Redenta,, nelle varie regioni

Ci siamo già occupati del resoconto annuale dell'Opera Nazionale di assistenza all'«Italia Redenta», uscito recentemente e che si riferisce al 1933; e abbiamo estratto i dati riguardanti specialmente la situazione dell'Opera nelle provicie giuliane.

Produttività dei Comitati

Riteniamo opportuno informare oggi i lettori sull'attività svolta dai 22 Comitati di soci esistenti nelle varie città d'Italia e nelle Colonie allo scopo di divulgare le finalità dell'istituzione e di raccogliere a favore di essa offerte in denaro e oggetti in natura.

Come ogni anno, anche nell'ultimo, di cui ci è offerto il resoconto, alla testa di tutti i comitati d'Italia per cospicuità di contributi sta quello di Milano con la Lombardia, che ha raccolto in cifre tonde oltre 50 mila lire. E' da aggiungere che in Lombardia esiste anche un comitato provinciale a Mantova, che da solo incassò 14 mila lire; sicchè la Lombardia nel 1933 raggiunse la somma ragguardevole di 64 mila lire.

Seguì il comitato di Firenze, che segnò un introito di 40 mila lire con parte della Toscana; dove agisce pure un comitato provinciale, a Siena, che raggranellò oltre 3 mila lire; di modo che la Toscana arrivò realmente a circa 43 mila lire.

Terzo venne il Comitato di Genova con la non vasta regione ligure, che raccolse 36 mila lire.

Bologna con le provincie emiliane e romagnole mise insieme un importo di quasi 30 mila lire.

Nella regione giuliana esistono quattro comitati provinciali: a Trieste, dove tra canoni di aderenti ed elargizioni si raccolsero 20 mila lire; a Pola, che racimolò 13 mila lire; a Gorizia, che ne diede 2 mila; e a Udine, che ne procurò un migliaio abbondante: assieme superarono le 36 mila lire.

Il comitato di Roma occupa il sesto posto nella graduatoria della produttività tra i vari comitati, con un'entrata di 20 mila lire. Subito dopo viene Mantova, già menzionata; e poi il comitato di Bengasi, il centro cirenaico, che per l'italianità delle Alpi e del Carso volle raccogliere 13 mila lire. Pure all'Asmara, nell'Eritrea, agisce un comitato dell'«Italia Redenta», che per l'educazione dei piccoli sui confini settentrionali e orientali della Patria nel 1933 versò 10 mila lire.

Al decimo posto sta Torino col Piemonte, il cui contributo ammonta a 12 mila lire. Nel Veneto operano cinque comitati provinciali, che nel 1933 raccolsero insieme 23 mila lire, così divise: Padova 8 mila, Verona 4.600, Treviso 4.400, Vicenza oltre 3 mila, Venezia quasi 3 mila.

Il primato lombardo

Ancona con le Marche è al tredicesimo posto con un'entrata di 5 mila lire; Trento con la piccola montuosa sua provincia, al diciannovesimo con 2.600 lire d'introiti; Napoli al ventiduesimo con 500 lire. La sede centrale dispone però di un fondo speciale di 330 mila lire istituito in passato dal Comitato di Napoli, e i cui interessi annui sono destinati a mantenere l'asilo «Città di Napoli» di Merano Maia Bassa.

Anche questi dati del recosonto finanziario dell'Opera «Italia Redenta» confermano che Milano è la città più sensibile nel riconoscere la necessità della sicurezza della frontiera nazionale e la più pronta nel contribuire alla sua efficenza nel campo dell'educazione spirituale delle novissime generazioni in tali territori.

Il rilevante importo fornito da Milano derivò soprattutto dal ricavato netto di trattenimenti, quali la commemorazione belliniana, uno spettacolo al cinema San Carlo, un tè all'albergo Continentale, e poi da oblazioni. In tal modo Milano può provvedere al mantenimento di sette asili, sui quali la città esercita il patronato versando per ciascuno di essi le prescritte 6 mila lire annue: a Bronzolo, Egna, Salorno, San Vigilio e Caldaro (quest'ultimo dedicato alla memoria di Ettore Rusconi) nel Trentino-Alto Adige, a Ronchi e a Mattuglie nella regione giuliana.

Il Comitato di Mantova s'appoggia in buona parte sui canoni regolari degli aderenti, poi su oblazioni, tra le quali quelle della Cassa di Risparmio, della Banca Agricola e della Commerciale, e infine su ricavati di festini e su contribuzioni di altre località della Provincia.

Toscana, Liguria ed Emilia

Firenze è un centro di gruppi dell'«Italia Redenta» che operano a Livorno, Pisa, Empoli e Lucca, in ognuna di tali città gli aderenti versano il loro canone regolare, si allestiscono feste di beneficenza pro asili dell'«Italia Redenta» e si promuovono oblazioni, nelle quali si distinguono il marchese Carlo Torrigiani e la Cassa di Risparmio di Firenze.

Così la Toscana è in grado di mantenere otto asili infantili nelle terre di confine: quelli di Bressanone in Alto Adige, di Vertoiba presso Gorizia, e di Fogliano, a pie' del Carso, posti sotto il patronato della città di Firenze; l'asilo «Fiorenza» a Castelnuovo sul Carso; l'asilo «Città di Empoli» a Verbovo presso Fiume; gli asili «Anna Torrigiani» a Ortisei, «Caterina Bosio» a Dobiaco, «Rhodina di Bellegarde» a Vipacco. E Siena mantiene l'asilo di Sagrado sull'Isonzo, posto sotto il suo patronato.

L'attività del Comitato di Genova si svolge traendo i suoi mezzi dalla vendita di calendari, da feste di ballo, da un tennis, da una gestione di corredini per neonati, da oblazioni, da canoni di aderenti nel capoluogo regionale e in altre località liguri. Notevoli le oblazioni dell'on. marchese Bombrini, del Municipio, di quella Cassa di Risparmio, del Consorzio autonomo del porto. Genova può così mantenere per proprio conto il dispensario di Riva nel Trentino e quello intitolato a Pietro Negrotto Cambiaso a San Leonardo nell'Alto Adige.

Anche il Comitato di Bologna estende la sua attività produttrice su di un ampio territorio, comprendente Forlì, Ravenna, Lugo, Faenza, Modena, città nelle quali vari enti pubblici, come Casse di Risparmio, Consigli provinciali dell'Economia e ditte industriali aggiungono le loro oblazioni ai canoni versati dagli aderenti e ai ricavati da balli e feste, rendendo possibile al Comitato di Bologna di provvedere al mantenimento di tre asili in Alto Adige: a Bolzano-San Quirino (Città di Bologna), a San Giacomo (Asilo del'Emilia), a Mallès (Asilo Romagna), e di uno sul Carso: a Corgnale (Città di Bologna).

Trieste e la Giulia

A Trieste la parte sostanziale degli introiti è costituita da oblazioni, tra le quali sono da rilevare quelle, particolarmente generose, della Cassa di Risparmio, di 6 mila lire; del senatore e della contessa Segrè Sartorio, di 3200 lire; di A. Cosulich e signora, di mille lire; di N. e A. de Frigessi, di 600 lire; di Eleonora ed Enrico Salem, di 300 lire; di Peterlini e Gembrini, di 200 lire; di Mario e Silvia Tripcovich, di 150 lire; di Alfonso e Sabina Pototschnig, di 150 lire; di Jole e Giacomo Iachia, di 150 lire; di Emilia e Guglielmo Brunner, del bar, Rodolfo de Parisi, di Maria e Alberto Mimbelli, di Clara e Vittorio Fresco, di Lina Gasparini, di G. Vienna, di Giulia ved. Redivo, di Carlo Galli, di lire 100 per ciascuno. Altri diversi elargirono per un importo complessivo di 670 lire. Per le strenne natalizie le patronesse versarono 3700 lire; per le strenne dell'Asilo di Storie la presidente del Comitato di Trieste, contessa Segrè Sartorio, elargì 553 lire. Le offerte per corredini raggiunsero il valore di 1200 lire.

Il Comitato di Trieste dell'«Italia Redenta» s'addossò nel 1933 la spesa di 12 mila lire per il funzionamento del Dispensario di Servola. Le strenne natalizie costarono oltre 6350 lire.

Nelle altre provincie giuliane contribuirono specialmente il Comune e la Cassa di Risparmio di Pola, la Provincia d'Istria, l'Istituto fondiario di Gorizia, la Banca del Friuli di Udine.

Le altre regioni

Con una festa da ballo, il Comitato della Capitale provvide nel 1933 al mantenimento dei due Asili «Città di Roma» di Vipiteno e di Fortezza in Alto Adige.

Così una quota dell'incasso di una riunione ippica e il ricavato da due tè danzanti dati al Circolo militare di Bengasi servirono ad adempire l'impegno finanziario assunto da quel Comitato per il mantenimento dell'Asilo «Cirenaica» a Elsane sopra Fiume. All'Asmara una festa di beneficenza pro asili dell'«Italia Redenta» fruttò dieci mila lire.

Al mantenimento dell'«Asilo «Città di Torino» di Gargazzone nell'Alto Adige, e del Dispensario di Bolzano, contribuiscono la Cassa di Risparmio e il Municipio del capoluogo regionale piemontese in aggiunta ad oblazioni minori, a versamenti di soci, a ricavati da feste di ballo.

Tra i Comitati veneti, quelli di Padova, di Vicenza, di Verona e di Treviso, o mediante oblazioni varie o in grazia a trattenimenti, possono provvedere al mantenimento rispettivamente degli Asili di Duino e di Opacchiasella sul Carso, di Colle Isarco e di Terlano nell'Alto Adige.

Nei resoconti non figurano i doni in natura costituiti, in generale, d'indumenti e oggetti utili inviati per Natale ai bambini degli asili di frontiera dalle patronesse dei Comitati per un valore di circa 40 mila lire.

Un problema da risolvere

Erano 260 gli asili gestiti nel 1933 dall'Opera Nazionale per l'Assistenza all'«Italia Redenta», frequentati da oltre 13.000 bambini, i quali sono allevati dai 3 ai 6 anni d'età apprendendo a parlare correntemente l'italiano come idioma materno, a pregare da piccoli italiani, a cantare melodie italiane, a usare i giuochi italiani, a crescer insomma da italiani, acquistando la preparazione necessaria a comprendere le lezioni impartite nella prima classe elementare italiana.

Quest'azione in profondità per educare italianamente le nuove generazioni di frontiera richiede una spesa annua di circa sei milioni di lire. Dove non bastano le forze dei comitati intervengono le sovvenzioni ministeriali.

Nel 1933 l'Opera «Italia Redenta» aprì 16 nuovi asili, dei quali sei in Alto Adige: a San Valentino alla Mutta in Alta Val Venosta, a Curon Venosta presso il Passo della Resia, a Monte Appiano, a Novacella, a San Giovanni e a Lutago in Valle Aurina; uno nel Trentino: a Roverè della Luna; uno nella provincia di Trieste: a Barcola; uno nella provincia di Fiume: a Suonecchia; tre nella provincia di Gorizia: a Ranziano, Pocrai del Piro e Temenizza; quattro nella provincia di Pola: a Decani, Carmedo, Resanzi e Sovignacco.

Occorrerebbe triplicare il numero degli asili nelle zone di frontiera delle nuove provincie affinchè ogni villaggio potesse sentire il beneficio della nobilissima istituzione. La quale si addossa la spesa ordinaria, elevatissima, permanente, che, come abbiamo detto, ammonta a sei milioni all'anno, per il mantenimento degli asili; ma non si trova nella possibilità di assumere anche le spese straordinarie richieste dalla costruzione di edifici per l'apertura di nuovi asili.

La costruzione degli edifici per i nuovi asili è compito dei singoli Comuni. Quando un Comune ha approntato una casa idonea a collocarvi un asilo con l'abitazione della maestra, a tutto il rimanente pensa l'«Italia Redenta». Si calcola che l'edificio per un asilo viene a costare, secondo la capacità, da 30 a 50 mila lire, di regola non più di 30 mila. Generalmente i Comuni rurali non dispongono di tanto denaro; specialmente quelli composti di numerose frazioni disperse e bisognose quindi di quattro o cinque asili. In tali casi l'aspirazione diviene irrealizzabile per i Comuni rurali, i quali d'altronde non si stancano d'invocare l'apertura di asili per i loro bambini. Forse l'importante problema della costruzione degli edifici per nuovi asili nei Comuni rurali potrebbe essere esaminato e affrontato dalle Amministrazioni provinciali. Preventivando nei bilanci provinciali giuliani per una serie di dieci anni, o più, se occorre, un dato importo per la costruzione di due o tre edifici all'anno, ci si avvierebbe a una soluzione del problema, che altrimenti è condannato a restare insoluto.

Il campeggio della Ginnastica a Fusine Laghi. Come annunciato, il 7 luglio avrà inizio il campeggio della Ginnastica a Fusine in Valromana che, a turni settimanali, si protrarrà fino al 1.o settembre. Sono aperte intanto le iscrizioni al primo turno che s'inizia il 7 luglio. Coloro che hanno prenotato i posti per la prima settimana sono pregati di volerli confermare entro il 29 corrente alla segreteria versando le quote stabilite.

I trattenimenti della Società Canottieri Dalmazia. La Società Canottieri Dalmazia comunica a tutti i soci e simpatizzanti che sabato 29 corrente avranno inizio, con un concerto sostenuto dalla Sezione filarmonica «Antonio Baiamonti» della Società Dalmatica, i trattenimenti danzanti nella canottieri sociale di Barcola. Oltre ai soci, possono intervenire coloro che sono in possesso dell'invito.

Ballo al Dopolavoro ferroviario. Questa sera, dalle 21 alle 24, avrà luogo alla sede «Vittorio Veneto» del Dopolavoro ferroviario l'ultimo dopocena danzante della stagione. L'orchestrina sociale eseguirà i più recenti ballabili.

Cinematografo al Dopolavoro ferroviario. Oggi, dalle 18 in poi, nella sede «San Vito», spettacoli cinematografici con il film «Una notte con te» con Elsa Merlini e Nino Besozzi. Alle 17, nella sede «Vittorio Veneto» si proietterà lo stesso film.

Decesso. Con profondo rincrescimento apprendiamo la morte della signora Adele Finzi, vedova del coltissimo giornalista Teodoro Finzi, morto da quasi quarant'anni, e madre di Gualtiero, di Doro, di Giberto Finzi, tutti combattenti, e del prof. Riccardo, che la guerra sorprese a Praga, dove fu internato. I nomi dei fratelli Finzi rievocano tutto l'ingegno, lo sfavillante spirito, l'esemplare patriottismo di questa famiglia. Degna loro madre fu la defunta signora, donna di bontà e di virtù domestiche esemplari e di serena fortezza di animo nel distaccarsi dai figli e nel sopportare, quasi settantenne, i tre anni di deportazione a Urfahr presso Linz, mentre i suoi figli combattevano per la Patria e nessuna nuova le giungeva di loro. Dopo le incertezze e le angoscie, dovevano venire per la vecchia signora i terribili lutti. La sua fibra resistette a tutta una serie di strazianti prove. Sempre affettuosa, lucida, consolatrice, adorata dai suoi, raggiunse la tarda età di 88 anni, nella quale si addormentò nella placida morte. La tumulazione della signora Adele Finzi avvenne ieri mattina in forma privatissima. Alle famiglie Finzi e Heinrich-Arrighi, colpite da tanta perdita, esprimiamo, con riverenza, le nostre condoglianze.

Inaugurazione della luce a Ossero e Unie

LUSSINO, 22

Domenica 16 giugno, alla presenza delle autorità cittadine e di molta folla, si è inaugurato il nuovo impianto di luce elettrica ad Ossero e Unie. Si è anche inaugurato a Unie il molino elettrico, antica aspirazione di quelle popolazioni, realizzazione dovuta sopratutto all'interessamento del Podestà e alla benevolenza di S. E. il Prefetto Cimoroni per tutti i problemi delle isole.

Con l'inaugurazione dei due impianti elettrici è ultimato il lavoro di elettrificazione dei centri abitati delle isole del Carnaro, in quanto sono stati muniti del nuovo mezzo di progresso i centri di Chiusi Lussignano, S. Giacomo di Neresine, Neresine, Ossero e Unie.

La bella opera di civiltà è stata portata a termine in breve tempo dalla Società concessionaria, presieduta dall'egregio ing. cav. uff. Giuseppe Giuliano, che ha saputo contemperare le esigenze comunali e delle popolazioni con gli interessi della propria industria. Alla fine della cerimonia sono stati spediti telegrammi di ringraziamento a S. E. il Prefetto Cimoroni.

L'odierno trattenimento al Dopolavoro aziendale Beltrame. Questa sera, dalle 20 alle 24, si terrà in sede sociale un festino di danza per soci e simpatizzanti. La serata sarà allietata dall'orchestrina sociale.

Aste al Monte di Pietà. Il Monte di Pietà esporrà all'asta nell'entrante settimana i pegni della gestione 175 preziosi assunti inclusivo il n. 29177 e rinnovati inclusivo il n. 148072; i non preziosi assunti inclusivo il n. 34003 e rinnovati inclusivo il n. 125398.

Un quadro di Bruno Croatto

per la Sala Maggiore del Palazzo della Provincia

Oggi dalle 11 alle 12, il pubblico sarà ammesso a visitare le sale del Palazzo della Provincia, in Piazza Vittorio Veneto, e a vedere il grande quadro storico del «Placito del Risano», commesso a Bruno Croatto, e collocato ieri a posto nella sala maggiore. Nei prossimi giorni le sale, delle quali pur recentemente fu completato l'arredo, saranno accessibili al pubblico dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Del quadro di Bruno Croatto si è parlato qualche settimana fa, quando i giornali di Roma ne annunziarono il compimento e l'imminente trasporto a Trieste. Si tratta di una delle più vaste tele della città: esso copre tutta la parte centrale d'una parete, e misura di lunghezza quattro metri e mezzo per più di tre metri d'altezza. L'illustre artista nostro ha accompagnato qui il suo lavoro, e ne ha diretto ieri il collocamento sul posto.

Il quadro rappresenta uno degli avvenimenti fondamentali della storia giuliana medioevale: il Placito del Risano. Senza rievocare le ragioni complesse di politica locale che determinarono Carlo Magno a convocare, nell'anno 804, quel parlamento popolare a cielo aperto, e a mandarvi suoi legati perchè ascoltassero le doglianze e le rivendicazioni delle città istriane, ricorderemo che la adunata rimase memorabile per l'energico atteggiamento dei rappresentanti della regione contro gli Avaro-Slavi, le invasioni dei quali infestavano il territorio e turbavano la pace dell'antica provincia romana. Al Placito del Risano dedicò Riccardo Pitteri uno dei suoi più robusti componimenti poetici, e nel periodo dell'irredentismo quell'avvenimento dell'epoca carolingia assunse significato di riscossa contro gli stranieri e di difesa dei confini d'Italia. Ricordiamo il gran clamore e l'interminabile plauso suscitati dal Podestà Carlo Dompieri, quando, protestando contro le arroganti pretese degli slavi su terre nostre, rievocò dinanzi alla folla il Placito del Risano e ripetè con vibrata voce le parole pronunciate in quello dal Duca Giovanni: «Et nos eos eiciemus foras». E noi li butteremo fuori.

Questo è il momento scelto da Bruno Croatto per la sua vasta scena. Essa è divisa in due gruppi: da una parte, nell'ombra delle quercie, i legati imperiali, i rappresentanti della città con loro scudi ed insegne, il notaro che scrive; dall'altra, dirimpetto a loro, l'energico Duca, con la destra protesa nell'atto di pronunciare le risolute parole, e dietro a lui l'altare col calice della Messa, e il corteo sfavillante dei vescovi, dei prelati, dei chirici. Nel mezzo le colline lente digradanti verso il mare sereno, sparso di barche, e un profilarsi lontano di cavalieri e di popolo che da rispettosa distanza assistono al Parlamento.

Bruno Croatto ha quella forte cultura storica che ebbero gli artisti dell'Ottocento. Come è egli scrupolosamente fedele al vero nei suoi ritratti e nelle sue pitture d'oggetti, così ha uno scrupolo di fedeltà storica nel ritrarre i costumi di un'epoca. Lunghe consultazioni di tutto quanto esiste alla Biblioteca Nazionale di Roma sulle fogge dell'età carolingia, dominate dall'influenza bizantina, gli permisero di ricostruire, figura per figura, l'apparato fastoso ed austero di una cerimonia del secolo IX; ogni figura fu studiata con lunga serie di disegni e di schizzi; ogni volto fu un ritratto, eseguito con incisivo rigore sul vero, ed egli scelse tra i suoi amici di Roma quelli che gli parvero adatti a posare per i suoi personaggi. Nel rappresentante di Trieste figurò se stesso; e certo non è faccia a cui manchino tratti scalpellati e significativi.

In una sola cosa egli consapevolmente s'è arbitrato di violare la fedeltà storica, parendogli necessario subordinarla al valore decorativo e simbolico: e fu nel disegnare gli scudi delle città, mentre è noto che l'uso degli stemmi s'introdusse all'epoca delle crociate. Queste forme araldiche egli volle ripetute anche nelle insegne, non soltanto a raffigurare le armi di riconoscimento della Provincia di Trieste. Ma questo anacronismo, di bell'effetto decorativo e pittorico, si ricollega all'elemento simbolico del quadro, il cui significato trascende l'epoca e ha valore di monito per tutti i tempi.

Un anno e mezzo di pensiero e di lavoro costarono all'artista il preparare e l'eseguire quest'opera. La quale non fu dal Croatto dipinta ad affresco, bensì ad olio, e su tela, con quella tecnica del dipingere pezzo per pezzo, di poco colore e di prima mano, senza ritocchi e senza pentimenti, che è tanto simile a la tecnica dell'affresco e che il Croatto ha adottato da più di dieci anni in tutte le sue pitture.

Certo vi vede nell'opera un artista che sa molto, e che procede con una tranquilla sicurezza, disegnando puntualmente ogni parte del quadro con la sua virtù ben nota e dominando l'illuminazione dell'ampia scena profilata a contorni precisi sul cielo chiaro. E' un'opera molto diversa da quelle che ci fanno vedere oggi, anche dai neoclassici, e nello spirito e nella fattura, e rientra nello stile di composizione della pittura storica della metà dell'Ottocento: stile che del resto, in opere decorative, è tuttora usato, in Francia, in Belgio, da artisti che perseguono la stessa idea di rappresentazione storica. Grandi pregi ci ammireranno nei particolari del «Placito del Risano», nella figurata bellezza delle figure, tutte vive, nel dialogo delle mani, nella lettura attenta del volto. Ma anche sarà convenientemente apprezzata la bravura pittorica dell'artista nel comporre, in toni combinati, il suo gruppo entro la quercia, e nel contrapporvi, per con giusta misura della luce, il fulgido e smagliante gruppo opposto.

Pellegrinaggio al Santuario di Strugnano

Promosso dalla Parrocchia della Beata Vergine delle Grazie, via Rossetti 38, si effettuerà domenica 30 corrente un pellegrinaggio a Strugnano. La partenza da Trieste avverrà alle 6 dalla riva di Piazza Unità con un piroscafo della «Muggesana». I biglietti di passaggio, al prezzo di lire 3.50 per adulti e di lire 2 per fanciulli sotto i quattordici anni, si possono acquistare nel chiosco attiguo alla chiesa, nella sacrestia e presso il Negozio arredi sacri Fortunato ..., in via Paganini (già via Rossini 24), fino a tutto il 28 corrente.

La Congregazione di Trieste cura i ricoveri dell'Istituto «Vittorio Emanuele III», della Stazione di Mendicità, gestisce dei Nidi, con Rifugi per ... e ... gratuiti, per uomini e donne, esplica varie attività a favore dell'infanzia. Aiutate la Congregazione in questo grave compito

NOTIZIARIO SPORTIVO

I campionati provinciali e nazionali

di canottaggio, nuoto e tuffi per Avanguardisti

L'Opera Balilla organizza anche quest'anno i campionati nazionali di canottaggio, nuoto e tuffi per Avanguardisti, che si svolgeranno entro la prima quindicina del mese di agosto.

A scopo di incrementare e diffondere la pratica di questo sport di primo ordine tra i nostri organizzati, e di curare il loro addestramento fisico, il Comitato provinciale organizzerà corsi speciali per ogni ramo di attività. A iniziare dal 25 giugno verranno tenuti corsi di canottaggio in collaborazione con le Società nautiche, corsi di nuoto, tuffi e palla nuoto al Bagno Savoia, gentilmente concesso e secondo l'orario che verrà comunicato.

Successivamente nel mese di luglio verranno svolti i seguenti campionati provinciali:

Canottaggio: a) gara esordienti, metri 800 in yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere; b) campionato provinciale, m. 1500 in yole di mare con 4 vogatori di punta e timoniere; c) campionato provinciale di m. 1500 in yole di mare a 8 vogatori di punta e timoniere. Potranno essere iscritti a queste gare gli organizzati tra i 15 e 18 anni non compiuti.

Nuoto: a) Brevetti nuotatori (m. 50 in 45 secondi); b) campionato provinciale di prima categoria, percorso m. 50 per Avanguardisti tra i 14 e 16 anni; c) campionato provinciale di seconda categoria, percorso m. 75 per Avanguardisti tra i 16 e 18 anni non compiuti; d) campionato provinciale per graduati oltre i 18 anni, percorso m. 100; e) campionato nuoto sul dorso, percorso m. 50 per tutte e tre le categorie; f) campionato di nuoto a rana, percorso m. 50 per tutte e tre le categorie; g) gara staffetta, tre volte m. 50, tra le Legioni (stile libero, sul dorso ed a rana per tutte e tre le categorie).

Tuffi: a) campionato di tuffi con trampolino da un metro e da tre metri per tutte e tre le categorie.

Palla a nuoto: a) campionato di palla a nuoto fra le Legioni per Avanguardisti di età tra i 15 e 18 anni non compiuti.

Iscrizioni: Le iscrizioni ai corsi dei brevetti nuotatore dovranno pervenire a questo comitato entro il 25 giugno e contenere il numero della tessera dell'Opera Balilla, l'età, e l'appartenenza della Legione dei concorrenti. Le iscrizioni ai campionati provinciali dovranno arrivare al Comitato provinciale entro il 10 luglio a. c.

Premi: Ai tre primi classificati di ogni gara saranno assegnate medaglie dell'Opera Balilla. I primi classificati nelle gare di canottaggio m. 1500 per yole a 4 e 8 vogatori e nel campionato di palla nuoto saranno iscritti ai campionati nazionali dell'Opera Balilla. I sei primi classificati nelle gare di nuoto e tuffi saranno pure prescelti per i campionati nazionali dell'Opera Balilla.

La domenica sportiva a Trieste

Riunione serale di trotto a Montebello. Con inizio alle 21, si svolgerà al nostro Ippodromo l'importante riunione serale col programma pubblicato in altra parte del giornale.

Regata remiera a Barcola. Stamane avranno luogo le gare per il campionato delle Venezie, con inizio alle 10 e col programma pubblicato a parte.

Campionati atletici femminili allo Stadio. Dalle 17 in poi, si svolgerà la preannunciata riunione di atletica leggera femminile.

Brevetti atletici per dopolavoristi. Nella mattinata, dalle 8 in poi, avranno luogo allo Stadio del Littorio le prove per il conseguimento dei brevetti atletici dell'O. N. D.

Campionato uliciano. Alle 17 sul campo Ponziana, incontro di finale fra D. Orda e D. Cormons.

Torneo di tennis del P. Impiego. Col programma già noto, verranno giocate le partite del torneo, dalle 7 alle 12.15 e dalle 14.15 alle 18.15.

Torneo dei liberi. Partite del torneo di consolazione campo Ponziana): ore 8, Casalini - Acegat B; ore 9.45, Fortitudo - Acegat A.

Carnera è sicuro di battere Luis

Anche il negro spera di vincere

NEW YORK, 22

«Fate sapere ai miei amici d'Italia e d'Inghilterra che essi possono avere ancora fiducia del «piccolo» Primo, ha detto Carnera, a Trebor Wignall, il noto redattore sportivo del *Daily Express* di Londra, che attualmente si trova negli Stati Uniti.

Il gigante italiano ha dichiarato poi di essere sicuro di vincere prima del termine della decima ripresa, mettendo k. o. Luis. Ha soggiunto che mai in vita sua si è sentito così bene e così in forma come ora. Quando si incontrò con Baer invece era sofferente. Ora egli è più che mai convinto che riuscirà a riconquistare il campionato del mondo. Il giornalista inglese ha concluso che Carnera è più che mai deciso e che la sua vittoria verrà ... Carnera, ora che è in forma.

Wignall conferma pure che Carnera gli ha confidato di avere l'intenzione di concludere la sua carriera entro un anno circa, ammogliandosi. Il giornalista inglese ... Il progetto del matrimonio non era ancora un anno ben definito. A parte questo il progetto di Carnera ..., Wignall, scrive che ... la cosa ... Carnera, confermando che il gigante è in buona forma e conclude nella vittoria.

Non sono fiduciosi a Luis, il quale ... al suo allenatore Jack Blackburn, che una volta era un famoso peso leggero ... ha dedicato ... Blackburn dice che il negro metterà Carnera k. o., non oltre la sesta ripresa. Ma egli espone la sua valutazione delle capacità di Luis, della ... nera, come è stato definito nel mondo pugilistico americano, del leggendario negro di Detroit.

L'odierno saggio ginnico alla Casa Balilla di Villa Opicina

Oggi alle 17.45, sul campo della Casa Balilla «A. e A. Udovicich» si terrà l'annuale saggio ginnico, con il seguente programma: 1) cerimonia dell'alza bandiera; 2) esercizio a corpo libero P. e G. I. di Villa Opicina; 3) progressione con bastoni, Balilla di Villa Opicina; 4) progressione con bandierine, P. I. di Basovizza; 6) progressione con appoggi, Balilla di Villa Opicina; 8) progressione con bandierine, P. I. di Villa Opicina; 7) esercizio elementare A. XIII, Avang. di Villa Opicina; 8) progressione con bandierine, P. I. di Gropada; 9) esercizio con moschetti, Balilla di Villa Opicina; 10) progressione con clave, G. I. di Villa Opicina; 11) esercizio a corpo libero, Balilla di Basovizza; 12) esercizio elementare A. XIII, Moschettieri di Villa Opicina; 13) esercizio elementare A. XIII, PP. e GG. I. di Basovizza; 14) esercizio con moschetti, Balilla di Gropada; 15) esercizio elementare A. XIII, Balilla e P. I. di Villa Opicina; 15) consegna dei diplomi ai benemeriti ... 16) ammaina bandiera.

Torneo di tennis del Pubblico Impiego

Sul campo del Gruppo Tennis del Dopolavoro Pubblico Impiego sono state giocate ieri le partite in programma ... i seguenti risultati:

S.S. Jesurun b. Nordio 6-3, 6-3; S.U. Porto b. Armani 6-2, 6-4; Kozmann b. Nussa 6-3, 6-3; Dechigi b. Laudi 6-2, 6-3; D.S. Bernetti-Porto b. Deforza-Roth 6-4, 6-3; D.M. Porto-Porto b. Paoletti-Armani 6-4, 6-2; Nordio-Dalla Porta b. Deforza-Valentinuzzi 6-1, 6-3.

Ecco l'orario delle partite odierne: Ore 7: S.U. Prister c. Maestro; ore 8: D.U. Nussa-Gustini c. Pittana-Porto; ore 9: D.U. Dalla Porta-Armani c. Campana-Valentinuzzi; ore 10: S.S. Gregori c. Squadrani; ore 10.45 D.M.Newrly-Baldi c. Porto-Porto; ore 11.30: S.S. Spadon c. vincente Gregori-Squadrani; ore 12.15: D.U. Cudicini-Visal c. Laudi-Milazzi; ore 14.15: S.U. Bullaty c. Kozmann; ore 15.15: D.S. Spadon-Jesurun c. Newrly-Paoletti; ore 16.15: S.S. (finale); ore 17.15: S.U. Dorigo c. Porto; ore 18.15: S.U. Dalla Porta c. vincente Bullaty-Kozmann.

L'odierna regata a Barcola

per il campionato remiero delle Venezie

Stamane si svolgerà lungo la riviera di Barcola la preannunciata regata per il campionato remiero delle Venezie. Non tutti gli equipaggi iscritti alla finale interzone saranno presenti, perchè il due di punta con timoniere del Sile di Treviso e l'otto di punta della Querini di Venezia hanno dovuto dichiarare forfait per motivi tecnici. Tuttavia la manifestazione remiera, in cui è in palio il magnifico «Trofeo delle Venezie», non mancherà d'interessare gli appassionati che certo assisteranno numerosi alla regata. Dal lato agonistico, attesissimo è il confronto nel quattro di punta con timoniere fra gli invitti campioni della Pullino e il fortissimo armo della rediviva Bucintoro. Interessante assai si presenta pure il duello nel singolo fra il dott. Sergio Petronio del Rowing Club Triestino e Fulvio Bizzarini del Sile di Treviso. Nel due di punta con timoniere, l'armo della Timavo di Monfalcone metterà in luce le sue belle doti, mentre nell'otto di punta, l'equipaggio della Pullino sfoggerà ancora una volta la sua potenza e il suo stile.

Ieri sera si è costituito, nella palestra della Ginnastica Triestina, il consiglio di regata, che è così formato: avv. Giorgio Amodeo, presidente; Italo Donati di Ancona, giudice-arbitro; rag. Raimondo Cornet, giudice di partenza; Gastone Nussa, giudice d'arrivo; cav. Giuseppe Ranieri di Venezia, commissario di percorso; cav. Romeo Marcovigi, cronometrista; Umberto Fanin, segretario.

Ecco il programma della riunione (il numero d'acqua è fra parentesi):

Ore 10, quattro di punta con timoniere: 1) (1) Pullino d'Isola d'Istria (Perentin, Deste, Vittori N., Vittori U., cav. Petronio, tim.); 2) (2) Bucintoro di Venezia (Bergamo Almiro, Bergamo Albino, Santin, Trevisan, Negrini tim.).

Ore 10.20, singolo: 1) (2) Rowing Club Triestino (Petronio dott. Sergio); 2) (1) Sile Treviso (Bizzarini Fulvio).

Ore 10.40, due di punta con timoniere: 1) Timavo di Monfalcone (Bobi Lucillo, Belli Italo, Cattai Carlo tim.).

Ore 11, otto di punta: 1) Pullino d'Isola d'Istria (Perentin V., Deste, Vittori N., Vittori U., Chicco, Pugliese, Delise, Perentin L., cav. Petronio, timoniere).

Gare di pallavolo nel Monfalconese

MONFALCONE, 22

Con l'incontro fra le squadre di Begliano e San Canciano, che si è disputato sul campo neutro di Monfalcone, e che è stato vinto dagli isontini dopo aspra contesa, le gare eliminatorie per la classifica delle squadre sono state portate a compimento. Ecco la classifica a torneo eliminatorio finito:

Girone A: Monfalcone punti 18; Staranzano punti 18; San Canciano punti 18; Begliano punti 16; Marinai punti 8; Pieris punti 4; Turriaco punti 2. — *Girone B:* Cantiere punti 20; Fogliano punti 14; Ronchi punti 10; Bersaglieri punti 8; San Pietro punti 8; Solvay punti 0.

In base alla classifica conseguita nei rispettivi gironi, le squadre sono state dichiarate appartenenti alle categorie I e II, e precisamente: I categoria: Monfalcone, Ronchi, Staranzano, Fogliano, San Canciano e Cantiere. II categoria: Turriaco, Marinai, Begliano, San Pietro, Pieris, Bersaglieri e Solvay. Così selezionate, le squadre disputeranno, per ciascuna categoria, un torneo finale.

Le grotte del Timavo a S. Canziano illuminate

Oggi nel pomeriggio dalle 15 alle 17 le Grotte del Timavo a San Canziano verranno illuminate per dare la possibilità ai gitanti del secondo treno popolare che andrà a Divaccia, di ammirare uno dei più interessanti fenomeni carsici.

Partenza del treno dalla stazione di Campo Marzio alle 6.40. Prezzo per andata e ritorno lire 4. Partendo dalla nuova stazione di piazza della Libertà faranno servizio delle comode autocorriere che in poco più di mezz'ora porteranno i viaggiatori fino al villaggio di S. Canziano. Partenze alle 14.30 e 15.15. Prezzo lire 7. Ingresso alle grotte lire 5 indistintamente.

Documentazione domande di importazione

L'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti comunica:

Le competenti Federazioni di categoria hanno tenuto conto, nella compilazione delle liste da sottoporre alla Sovraintendenza allo scambio valute, anche delle domande pervenute senza i documenti originali, prendendo a base le dichiarazioni delle ditte interessate.

Dovendosi però nei prossimi giorni procedere alla ripartizione interna dei contingenti assegnati, è assolutamente necessario avere a disposizione «i documenti originali» di pertinenza di ciascuna ditta.

Pertanto si invitano tutte le ditte interessate che non abbiano ancora inviati i detti documenti, a consegnare tali documenti all'Unione dei Commercianti al più presto possibile, perchè in caso contrario le loro domande non sarebbero prese in considerazione.

Il dono più significativo a un neonato: la tessera dell'Opera Balilla

Gioco di tombola a S. Giacomo

pro Casa Balilla di Servola

Oggi alle 19 avrà luogo in Campo S. Giacomo, a beneficio della Casa rionale «Gentilli», un giuoco popolare di tombola. I premi ammontano complessivamente a lire 2400 e le cartelle sono in vendita al prezzo di lire 1.

La banda dell'Opera Balilla si esibirà con un concerto di musica varia.

Festa campestre al Dopolavoro «Angelo Crena». Fervono alacremente i preparativi per la festa campestre che il Dopolavoro «Angelo Crena» organizzerà nella sua sede il 7 luglio p. v. Il giardino, che ospiterà certamente una folla considerevole, sarà per l'occasione magnificamente addobbato. Allieterà la festa, il cui inizio è fissato per le 16, la banda del Dopolavoro e una briosa orchestrina che accompagnerà gli amatori delle danze. Il ricavato andrà devoluto a favore delle sezioni sportiva e culturale e dell'assistenza invernale del Dopolavoro stesso.

LE CORSE A MONTEBELLO

Il Premio del Littorio nell'odierna serata trottistica

Questa sera alle 21 avrà luogo all'Ippodromo di Montebello il nono convegno della riunione trottistica di primavera.

Il programma comprende un bel numero di corse interessanti e apertissime che faranno degna cornice alla massima competizione della serata, il Premio del Littorio, un incontro per i quattro anni sui 2500 mtri, dotato di lire 10.000.

Le odierne competizioni

L'esibizione del fuori classe indigeno «Lord Quinto Romano» basta da sola a dare l'impronta di classicità alla gara anche se la vittoria non può sfuggire al più veloce e più completo prodotto indigeno di tutti i tempi.

La manifestazione sportiva s'inizia col Premio Monte Bianco al montato, un handicap nel quale troviamo in posizione prominente «Ubaldina» a 2120, «Allanvina» a 2140, «Raggio di Sole» a 2160 e «Lamberto» a 2180. «Baruffa», visto che nessuno si decide a metterlo a riposo, dopo le migliaia di chilometri percorsi nella sua lunga e gloriosa carriera, ha dichiarato di propria iniziativa di ritirarsi dalle competizioni della pista, almeno al montato, rifiutandosi di camminare. Possiamo quindi trascurarlo completamente. «Raggio di Sole» se opterà per questa corsa, ha buone probabilità e lo preferiamo a «Ubaldina» e a «Lamberto».

Interessante il Premio Sardegna per la presenza ai vari starts di cavalli capaci di fornire uno svolgimento quanto mai elettrizzante. «Ursus» riceve da «Douglas» 60 metri, un distacco fortissimo che costringerebbe il figlio di «Daisy Todd» a trottare da 1.24 per raggiungere il leader naturale della corsa, capace di trottare facilmente sul piede di 1.27. «Dispiacere» è anche lui al nastro di «Ursus» e a venti metri troviamo ancora dei soggetti pericolosi in «Raggio di Sole», «Capobanda», «Attila Peter» e «Rosetta Rust», quest'ultima in continuo progresso. Se ciò non bastasse, «Douglas» troverà un altro ostacolo in «Learco», che riceve venti metri di vantaggio e che nella riunione ha già preceduto l'allievo di Finn su questa distanza e alla pari. Se «Douglas» sarà alla partenza vorrà dire che il suo preparatore avrà ben vagliato il pro e il contro, per cui lo indicheremo favorito davanti a «Ursus» e «Learco» nell'ordine.

Il Premio Fella è una corsa a vendere il cui vincitore verrà messo all'asta alla presenza del pubblico. Forse al trotto attaccato «Baruffa» non avrà difficoltà a trottare, specialmente se avrà in sulky il cav. Romolo Ossani, al quale solo ubbidisce, e allora si potrebbe applaudire per l'ultima volta alla vittoria del vecchio castrone. Se viene a mancare il figlio di «Mister Revelstoke», «Attila Peter» s'incaricherà di ripetere il successo già riportato l'anno scorso in una corsa simile, purchè lo permetta la qualitativa «Amneris».

«Loredana Worth» e «Dominatore Great» si staccano nettamente dalla concorrenza nel Premio Milano e crediamo che i sessanta metri di abbuono non sieno sufficienti al maschio per difendersi con vantaggio dalla più veloce figlia di «Peter Worth».

Il Premio del Littorio

«Oslavia», «Elixir», «Creso», «Marina», «Strillone» e Lord Quinto Romano» formano il campo che scenderà in pista a disputarsi il Premio del Littorio sui 2500 metri.

«Lord Quinto Romano» non potrà mancare di far valere i diritti della classe, mentre ben più accanita sarà la lotta per la conquista del secondo posto. Tre sono i candidati alla piazza d'onore, «Creso», «Strillone» e «Elixir». «Strillone» è in ottima forma, ma oltre al figlio di «Sans Tache» avrà un altro avversario nella distanza forse superiore alle sue possibilità, mentre il piccolo ma robusto «Creso» si trova a suo agio su questo metraggio, possedendo una tenuta che gli deriva dal padre, il francese del compianto comm. Del Vecchio. Le sorprese in questo campo sono però sempre possibili e, come abbiamo visto un «Invader» terminare fortissimo le due miglia, niente ci dice che altrettanto non possa verificarsi anche per «Strillone» nella corsa di questa sera. A «Creso», però, tutto il nostro favore per la conquista del secondo premio.

Le altre corse

Un diretto confronto tra «Loredana Worth» e «Calumet Dignity» lo avremo nel Premio Venezia Giulia nel quale le due giumente partiranno alla pari al nastro dei 2533. Sulla forma attuale, tra le due non esitiamo a preferire la indigena, ma per quanto riguarda il successo nella corsa la cosa si presenta ben difficile, dovendo l'allieva del cav. Barbetta, rendere fino a 120 metri agli altri avversari. «Dea Clyde», «Amneris», «Capo Banda» e «Veneziano» ricevono ottanta metri ed è a questo start che s'annida l'insidia più pericolosa per la nostra favorita, più forse che ai nastri ad essa più vicini, nei quali troviamo pur degli ottimi soggetti, quali «Raggio di Sole» a 2472 e «Trianella» e «Dominatore Great» a 2493.

Per simpatia personale indicheremo «Loredana Worth» e al posto d'onore, per riguardo alla classe più che alle sue attitudini su questa distanza, «Calumet Dignity».

Il Premio Meteo si correrà tra i dilettanti sui 1700 metri e i nostri puri ci hanno già dimostrato di saper andare assai forte su questa distanza, specialmente se devono pilotare dei velocisti quali quelli d'oggi che rispondono ai nomi di «Dominatore Great», «Learco», «Rosetta Rust» e «Petrarca». Situati all'ultimo nastro questi quattro trottatori sapranno ancora raggiungere i più avvantaggiati e giuocare la loro carta sulla retta d'arrivo. «Siviglia Worthy», per poco in condizioni che sia, non dovrebbe perdere l'eventuale Premio Duino, anche contro i più quotati «Amneris» e «Ursus», però più lontani di start.

I nostri pronostici

Premio Monte Bianco: «Raggio di Sole», «Ubaldina», «Veneziano».

Premio Sardegna: «Douglas», «Ursus», «Learco».

Premio Fella: «Baruffa», «Attila Peter», «Amneris».

Premio Milano: «Loredana Worth», «Dominatore Great», «Trianella».

Premio del Litorio: «Lord Quinto Romano», «Creso», «Strillone».

Premio Venezia Giulia: «Loredana Worthl», «Calumet Dignity», «Dea Clyde».

Premio Meteo: «Learco», «Rosetta Rust», «Petrarca».

Premio Duino: «Siviglia Worthy», «Amneris», «Ursus».

Attività della Polizia annonaria

dal 10 al 16 giugno

Sequestrati: Nel mercato ortofrutticolo centrale, nei mercati rionali, posteggi fuori mercato e nelle pescherie, in 54 riprese 670 kg. di frutta, bulbi e ortaglie guaste, vizze o in avanzata vegetazione; in quattro riprese 14 kg. di pesce e molluschi in incipiente deterioramento; in due riprese 5 kg. di formaggio guasto e 5 di pasta alimentare invasa da parassiti.

Visitati 185 kg. di funghi freschi, importati da villiche, dei quali ne furono sequestrati 60 kg. perchè verminosi o di specie non permesse dal locale Regolamento di Igiene.

Conciliazioni. Da lire 10: una per abusiva esposizione di generi alimentari all'esterno degli esercizi e una per mancanza di tessera di riconoscimento per la vendita del latte. Da lire 25: una per abusivo uso di sacchi per avvolgere i pani da arrostire.

Denuncie a sensi degli articoli di legge riguardante l'obbligo dell'applicazione dei prezzi su tutti i generi esposti in vendita: Vattovaz Scolastica, frutta ortaglie, via Molingrande 42.

Campioni prelevati per l'analisi. Alle lattivendole Starz Vittoria, S. Sergio 63, uno di latte; Furlan Antonia, S. Sergio, tre di latte; Crismancich Anna, Gabrovizza, uno di latte; Paolich Maria, S. Sergio, uno di latte; Purger Giustina, Gabrovizza, due di latte; Sich Cecilia, Rosariol, tre di latte; Ogrin Maria, Lonche, due di latte; Musenich Emma, S. Antonio, uno di latte; Andriassich Giovanna, S. Sergio, due di latte; Lazzar Giovanna, S. Sergio, quattro di latte; Starz Giovanna, S. Sergio, due di latte; Giacomini Lidia, Villa Suzzari, tre di latte; Roze Vittoria, Duttogliano 61, otto di latte; Marz Antonia, Storie, quattro di latte; Stok Maria, Maizeni, sei di latte; Moze Anna, Storie, tre di latte; Narder Adamo, latteria, via Galleria, uno di latte; Rocchi Carla, latteria, via S. Michele, uno di latte; Bolelli Evelina, latteria, via San Michele, uno di latte.

I problemi e le attività artigiane

esaminati alla riunione del Comitato provinciale

Presso la Sede della Federazione Artigiana ha avuto luogo una riunione del Comitato provinciale sotto la presidenza del Segretario provinciale, cav. uff. Augusto Belardinelli.

Prima di iniziare la seduta il Segretario informa il Comitato del lutto che ha colpito l'Artigianato friulano con la scomparsa del camerata dott. Ferdinando Baccei, perito tragicamente in un incidente automobilistico. Invita i presenti a rendere omaggio allo Scomparso con alcuni minuti di raccoglimento. Il rito vien compiuto con austera solennità.

Dichiarata aperta la seduta il Segretario provinciale procede alla lettura del verbale della seduta precedente; il verbale viene approvato all'unanimità.

Campionati di mestiere. Il Segretario dopo aver relazionato il Comitato sui risultati dei Campionati provinciali di mestiere, informa che durante il prossimo mese avranno luogo a Roma le competizioni nazionali fra i campioni delle varie Provincie. Spiega quindi le modalità che gli apprendisti concorrenti dovranno strettamente osservare durante le prove pratiche.

Fiera di Firenze. Concorso di ambientazione. Egli informa il Comitato sul lavoro svolto dalla Segreteria provinciale e dall'Istituto per le Piccole Industrie e Artigianato allo scopo di organizzare degnamente la partecipazione dell'artigianato triestino alla grande manifestazione fieristica di Firenze.

Poichè gli oggetti esposti hanno incontrato il generale consenso dei visitatori è da sperare quindi che gli artigiani espositori potranno trovare il giusto compenso delle non lievi fatiche da essi compiute.

Anche nel Concorso di Ambientazione l'artigianato giuliano ha potuto farsi veramente onore, conseguendo nella classifica generale (Concorso per ambienti singoli) il secondo premio (lire 5000) a pari merito con i capaci artigiani di Cantù.

I mobili che hanno così degnamente figurato a Firenze, saranno esposti con tutta probabilità anche a Trieste in modo da poter ancor più far conoscere la valentia degli artieri giuliani del legno.

Mostra del Mare. Il Segretario provinciale si dichiara lieto di informare il Comitato che molti artigiani hanno potuto nell' allestimento degli stands della Mostra del Mare, svolgere una intensa e proficua attività per le loro aziende. La Segreteria provinciale quindi ha ritenuto doveroso rendersi interprete verso la Direzione della Mostra del sentimento di riconoscenza di questi organizzati per il lavoro da essi ottenuto.

Anche quest'anno inoltre gli artigiani triestini hanno voluto apportare alla grande manifestazione marinara in parola, un valido ed efficace contributo esponendo nella Sezione a loro destinata un vasto complesso di oggetti veramente artistici ed interessanti.

La modernità delle linee e la sobria eleganza dei colori, costituiscono le caratteristiche più salienti di questa ricca serie di prodotti di qualità, inerenti all'abbigliamento per spiaggia e per crociera ed all'arredamento navale.

Visite in Provincia. Tesseramento. Il Segretario passa a relazionare il Comitato sul vasto ciclo di riunioni tenute in provincia durante i mesi di aprile-maggio. Egli informa che la Segreteria Provinciale, a mezzo dei suoi funzionari, ha voluto riunire anche gli artigiani dei piccoli comuni di confine, in modo di far giungere ovunque la voce e l'assistenza della Federazione. Mette poi in particolare evidenza gli scopi di queste riunioni che servono anche quale efficace mezzo di propaganda e di valorizzazione dell'organizzazione.

Circa il tesseramento, il Segretario fa rilevare al Comitato i migliori risultati ottenuti quest'anno nei confronti di quelli raggiunti nel 1934; nondimeno egli incita i capi di comunità e di mestiere a fare opera di viva propaganda tra gli artigiani, in modo di ottenere l'adesione anche di quegli elementi che vivono lontani dall'organizzazione, non avendo ancora raggiunto quell'adeguato grado di maturità sindacale.

Previdenza a favore degli artigiani. Passato quindi a trattare l'interessante argomento della previdenza a favore degli artigiani, il segretario informa come la Federazione nazionale abbia concordato con l'Istituto nazionale delle assicurazioni e con l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, la costituzione di speciali forme assicurative per gli artigiani, a condizioni di particolare favore.

Spiegate poi le varie modalità ed i grandi vantaggi dei tipi di polizze a forma popolare senza visita medica per capitali non eccedenti le lire 10.000 e di quelli a forma ordinaria con visita medica per capitali eccedenti le lire 10 mila e non oltre le lire 25.000, passa quindi ad illustrare dettagliatamente una speciale forma di previdenza avente lo scopo di assicurare agli artigiani una pensione per la invalidità e la vecchiaia ed una pensione per la vedova in caso di morte dell'iscritto.

La particolarità di questo tipo di assicurazione consiste nella indipendenza di un versamento dall'altro; ogni contributo versato è fine a sè stesso e dà luogo per suo conto ad una quota di pensione.

Deriva da ciò che ogni iscritto ha la più completa libertà di versare quanto e quando crede, variando di anno in anno, se vuole, i versamenti, sospendendoli anche per un certo periodo di tempo, riprendendoli poi a sua volontà; nessun versamento fatto, qualunque ne sia la misura è perduto e se durante la iscrizione fosse fatto ad esempio un solo versamento iniziale, l'iscritto conserverebbe sempre il diritto alla liquidazione in relazione alla somma versata.

Tale norma fondamentale implica che la pensione viene calcolata separatamente per ogni contributo in relazione all'età dell'iscritto al momento in cui effettua il versamento ed alla di lui età all'epoca di liquidazione della pensione.

Circolari del Segretario federale. Il segretario procede poi alla lettura di due importanti circolari del Segretario federale, in merito alla sostituzione dei lavoratori chiamati alle armi ed all'obligo dei datori di lavoro di ricorrere agli uffici di collocamento per l'assunzione di mano d'opera. Egli invita tutti i dirigenti sindacali di voler collaborare con la Segreteria, affinchè le disposizioni in parola siano portate a conoscenza di tutte le aziende artigiane.

Patente di mestiere. Il segretario provinciale informa il Comitato che il problema della patente di mestiere è entrato finalmente in una fase di studio che dovrebbe avviarlo alla definitiva realizzazione. Passa poi a leggere ed a commentare lo schema di legge predisposto in proposito dalla Federazione nazionale, illustrando con particolare cura gli articoli fondamentali ed invitando i membri del Comitato a voler fare le loro eventuali osservazioni.

Giornata del giocattolo italiano. Dopo una laboriosa discussione sullo schema di legge in parola, il segretario, passando ad altro argomento, informa che anche quest'anno la Federazione nazionale ha impartite le opportune istruzioni alle dipendenti segreterie provinciali, affinchè queste diano la loro collaborazione alle organizzazioni dei commercianti e degli industriali per la buona riuscita della Giornata del giocattolo, che come è noto, ha lo scopo di propagandare e diffondere nei nostri mercati il prodotto italiano.

Per quanto l'artigianato triestino non sia specializzato nella produzione di giocattoli, nondimeno nelle Mostre che saranno organizzate a Trieste, potranno certo degnamente figurare alcuni caratteristici oggetti dei pochi ma valenti artigiani del luogo.

Dopolavoro artigiano. Il segretario infine invita i membri del Comitato a far opera di viva propaganda a favore del Dopolavoro artigiano. Egli mette in particolare rilievo gli alti fini educativi e morali delle istituzioni dopolavoristiche e le sane ricreazioni da queste offerte agli iscritti. Conclude quindi precisando che è dovere di ogni dirigente di comunità e di mestiere dare la propria collaborazione in tale campo.

Finita la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, il vicedirettore dell'Istituto delle Piccole Industrie e Artigianato, procede alla lettura di un lungo rapporto sull'attività svolta dall'istituto stesso durante i decorsi mesi.

Infine il capo comunità degli orafi-orologiai, argentieri ed affini, rendendosi interprete del sentimento di tutti i membri del Comitato, prega il segretario provinciale a voler esprimere al presidente che ha saputo così felicemente avviare il problema della patente di mestiere verso la sua fase risolutiva, il vivo e devoto ringraziamento dell'artigianato triestino.

La seduta veniva tolta alle ore 23.30.

«L'Informatore Cittadino». Il numero di giugno di questa utile pubblicazione mensile dell'editore Carlo Cravatari contiene i cambiamenti che con l'inizio della stagione estiva sono avvenuti negli orari ferroviari, marittimi, aerei e automobilistici.

La morte improvvisa di un funzionario della Questura. Ha destato vivo rammarico nei funzionari della Questura, la notizia della morte improvvisa avvenuta ierlaltro a Pola, del vicebrigadiere Raffaele Orgiato. La notizia non rattrista soltanto i colleghi dell'estinto, ma anche tutte quelle moltissime persone che hanno potuto apprezzarne le doti di bontà e la perfetta correttezza e gentilezza, nel compiere i varii mandati del suo delicato ufficio. Il vicebrigadiere Orgiato, nativo di Lecce era qui tra noi sin dai primi tempi della redenzione e per cinque anni aveva prestato servizio nell'ufficio della Questura dell'Ospedale Regina Elena. Ultimamente, l'Orgiato prestava il suo servizio nel Commissariato di P. S. di via San Giorgio. Inviato a Pola per un incarico, il compianto vicebrigadiere, che lascia la vedova e due bambini, cessava di vivere per violento attacco cardiaco. Alla vedova le nostre condoglianze

Per onorare la memoria del compianto capo-servizio della Provveditoria Cosulich-Lloyd Triestino, cav. Antonio Lazzari, oggi viene offerto, a 100 giorni della sua morte, nella sede della Società di S. Vincenzo de' Paoli (via Navali 27), la colazione e pranzo a 150 piccoli degli alloggi popolarissimi, assistiti dalla XIV conferenza di S. Vincenzo, e ciò per iniziativa di un gruppo di addetti alla Provveditoria stessa e col contributo di persone generose che ebbero maggior contatto di lavoro con lui.

CRONACA GIUDIZIARIA

Omicida assolto dalle Assise di Trieste rinviato dalla Cassazione alle Assise di Udine

UDINE, 22

Il 24 corrente si discuterà davanti alle Corte di Assise di Udine il processo contro certo Antonio Cimenti che, imputato di omicidio preterintenzionale, era già comparso il 7 febbraio dello scorso anno davanti agli assessori di Trieste ed era stato assolto completamente.

Il luttuoso fatto avvenne in Monfalcone la notte del 25 ottobre 1933. Quivi, sulla piazza principale, certo Giuseppe Rabassi, notoriamente scemo e per giunta ubbriaco, avvezzo ad insolentire i passanti, aveva pronunciato parole offensive a carico del Cimenti. Questi, che si trovava in un calesse, ne era subito disceso per andare incontro al Rabassi, al quale, dopo un breve alterco, diede una spinta che lo fece cadere a terra. Il Rabassi, avendo battuto la testa contro il selciato, morì in seguito alle gravi lesioni riportate.

La difesa del Cimenti, rappresentata dall'avv. Turola, sostenne allora che l'imputato non era punibile mancando una volontaria lesione o percossa determinatrice della caduta e conseguentemente della morte del Rabassi e la Corte d'Assise di Trieste, come detto, pronunciò sentenza pienamente assolutoria. Senonchè ricorse in Cassazione il P. M. e la Corte Suprema, ritenuta la mancata motivazione della sentenza impugnata, rinviò il processo alla Corte d'Assise di Udine. Qui il Cimenti sarà difeso dall'avv. Turola, del Foro di Trieste.

Il tempo cancella ogni livore

(Tribunale Penale) Una sera dello scorso carnevale certa Giuseppina L., rincasata assieme alla madre, trovò il padre il quale, per avere atteso le donne per delle ore, era fuori di sè dall'ira. Dato tale stato d'animo, l'alterco fu inevitabile. Infatti, dopo uno scambio di parole roventi, cominciarono a lavorare le mani. La peggio toccò all'L. il quale, pesto e contuso, fu costretto a recarsi alla Guardia medica prima ed al Commissariato del rione poi. Conseguenza di tale atto è stato il processo che s'è svolto ora alla quinta sezione a carico della figliola dell'L. La ragazza, che doveva rispondere di lesioni a danno del proprio padre, ha negato recisamente il fatto e in tale sua difesa è stata appoggiata validamente dallo stesso L., il quale, dato il tempo trascorso, aveva perdonato ogni cosa. Comunque il P. M. aveva proposto 4 mesi di reclusione, ma il Tribunale, date le risultanze di causa e non avendo elementi sufficienti per condannare, è stato costretto ad assolvere per non provata reità.

Presidente cav. uff. Luci; P. M. cav. Verzi; difesa avv. Kezich; cancelliere dott. de Paoli.

Un'assoluzione a Fiume

(Corte d'Appello di Fiume). Dinanzi alla Corte d'Appello di Fiume è stato discusso il ricorso prodotto dall'avv. Arich, nel procedimento penale avviato nei suoi confronti.

La Corte, accogliendo in pieno l'appello, ha riconosciuto la documentata perfetta correttezza e integrità dell'avvocato Arich nell'amministrazione che gli era affidata e lo ha assolto con la formola piena. Presiedeva il comm. Capobianco; relatore il cav. uff. Bara-Caracciolo; Consiglieri il cav. uff. Cini e il cav. uff. Solimene; P. M. l'Avvocato generale comm. Girotti; difensori avvocati Iti Bacci e Filippo Ungaro.

Triestini condannati per contrabbando dal Tribunale di Gorizia

GORIZIA, 22

Davanti ai giudici della sezione penale del Tribunale, presieduta dal comm. Casano, si è concluso un interessante processo di contrabbando di tabacco a carico di diciassette persone, delle quali il Tribunale, respingendo la tesi del P. M. che sosteneva trattarsi di associazione contrabbandiera, ha condannato per contrabbando semplice: Paolo Pacher, da Trieste a 5250 lire di multa; Ulderico Sevic, da Trieste a 4450 lire; Francesco Forcessin a 3450 lire; Luigi Schiulaz a 2175 lire e Maria Vecchiet a 2250 lire; ha condannato, beneficiandoli del condono: Ermanno Vuinovich a 650 lire e Giusto Paulettig a 450 lire. Ha assolto Giuseppe Tomadin per obblazione, altri quattro per insufficienza di prove ed infine i cinque rimanenti perchè il fatto non costituisce reato.

Bracciante che si frattura un femore

Salito sopra una catasta di sacchi contenenti semi oleosi, il bracciante Luigi Brazzati, di 55 anni, abitante in S. Maria Maddalena inferiore 411, ieri, nel pomeriggio, procedendo allo stivaggio della suddetta merce, scivolò e cadde da un paio di metri d'altezza fratturandosi l'osso femorale sinistro.

L'infortunio avvenne alla Spremitura di oli di S. Andrea nel cui posto di pronto soccorso il ferito ebbe le prime cure dopo le quali mediante un camioncino dello stabilimento, fu inviato all'ospedale Regina Elena. I medici del pio luogo, avendogli riscontrato anche sospette lesioni interne, lo giudicarono guaribile in non meno di otto settimane, salvo complicazioni.

Ferito da una scarica di rivoltellate mentre si accinge a chiudere la finestra

Abbiamo da Gorizia:

Un gravissimo ferimento è avvenuto l'altra notte in frazione Zigon, in quel di Ranziano, ai danni del venticinquenne Francesco Mosettig di Carlo, ad opera di ignoti. Mentre il Mosettig si accingeva a chiudere le imposte della finestra della stanza da letto, veniva fatto segno a una scarica di rivoltellate provenienti dal ciglio opposto della strada. Il disgraziato, colpito in pieno petto, cadeva al suolo fra l'angoscia e lo spavento della giovane sposa, accorsa alle sue grida di aiuto. Sopraggiunti dei vicini, questi si affrettavano ad informare dell'accaduto i carabinieri di Ranziano, i quali provvidero a far ricoverare il ferito all'Ospedale di via Brigata Pavia.

Dalle indagini prontamente esperite, sembra trattarsi di vendetta personale dovuta per vecchie ruggini. Lo stato del ferito, che ha avuto il polmone sinistro trapassato da un proiettile, si mantiene tuttora grave. Quali presunti autori del ferimento sono stati fermati certi Giuseppe Martinuzzi fu Giuseppe, di 20 anni; Francesco Arcion di Giacomo, di 27 anni; Francesco Zigon fu Giuseppe, di 23 anni; Luigi Martinuzzi fu Giovanni, di 25 anni, e Giuseppe Zorzi fu Biagio, di 25 anni, tutti da Ranziano.

Il chimico contro un paracarro

Ieri, nel pomeriggio, reduce da una gita fatta a Basovizza, il chimico Sisto Bon, di 36 anni, abitante a Monfalcone, scendeva in bicicletta in città, quando, nei pressi del bivio Faccanoni, finì contro un paracarro. Caduto a terra, si produsse alcune contusioni alla testa ed al dorso, sicchè, appena sceso in città, dovette recarsi all'ospedale Regina Elena. Trattasi di lesioni guaribili in una decina di giorni.

Si buca una mano col trapano

Il meccanico Bruno Pressi, di 18 anni, abitante in via Bonomo 9, maneggiando, ieri, nel pomeriggio, un trapano, si cacciò la punta di una fresa nel palmo della mano sinistra, producendosi una ferita ledente la muscolatura del pollice. Fu medicato all'ospedale Regina Elena, il cui sanitario di turno lo dichiarò guaribile in un paio di settimane.

Cade da un ciliegio e si frattura il cranio

Ieri, nel pomeriggio, mentre si trovava sopra un albero di ciliegie, intento a cogliere una cesta di frutta, l'agricoltore Francesco Caris, di 40 anni, abitante a Sesana, fece un movimento falso e, perduto l'equilibrio, finì a terra, facendo un volo di circa sei metri. Fu una caduta delle più disgraziate perchè si fratturò il cranio e si produsse delle gravi lesioni alla colonna vertebrale. Le prime cure gli furono prestate dal medico del luogo, dott. Addobati, il quale provvide ad inviarlo immediatamente al nostro ospedale Regina Elena.

Secondo il reperto medico, le condizioni del ferito sono alquanto tristi; comunque si spera di salvarlo.

Estrazioni del Lotto del 22 giugno 1935

BARI	44	15	70	8	75
FIRENZE	10	3	80	12	36
MILANO	76	79	13	1	49
NAPOLI	42	79	7	25	86
PALERMO	52	43	24	89	66
ROMA	40	39	38	89	37
TORINO	51	14	6	47	17
VENEZIA	77	78	43	17	24

La prossima estrazione del Lotto a venerdì. Essendo festivo il giorno di sabato 29 corrente, l'estrazione dei numeri del Lotto avrà luogo venerdì 28 corrente.

LA GIOIA DELLE CAROVANE

ROBERTO MANDEL

22

— Grazie, Mabruka! — esclamò il giovane commosso, punto meno grato alla sua salvatrice per la certezza, balenatagli all'ultimo momento, di dover lasciare a lei i pochi diamanti che aveva pensato di consegnare a Jussuf.

La conversazione si protraeva da parecchio tempo, ormai. Defray era stanco davvero. La sforzo d'ascoltare tante vicende strane, di venire a conoscere circostanze più strane ancora, di connettere le une e le altre per ambientarsi in luoghi dove non aveva mai pensato di capitare, fra gente del tutto sconosciuta, non poteva durare più a lungo.

Sollecita e discreta, Mabruka fece bere al convelescente un'altra coppa di limonata, assestò su di lui la rozza coperta e gli raccomandò di riposare quietamente. Poco dopo, il giovane giaceva immobile in un dolce assopimento.

La donna stette a guardarlo.

— E' un bel ragazzo! — mormorò.

Pian piano, silenziosamente, Mabruka si diresse al suo giaciglio e, slacciate le vesti, vi si distese mollemente, in una posa d'abbandono completo.

Era stanca per le lunghe veglie trascorse nell'assiduo ministero d'infermiera, ma — combattuta dai sentimenti che contrastavano nella sua povera anima senza luce — non trovava il sonno.

Così, tolse dall'astuccio d'oro una sigaretta e l'accese. Larghe nuvolette violacee si stendevano nell'oscurità sopra alla donna distesa.

Regnava alto il silenzio, rotto solo dal gemito ingrato dei dromedari.

Assecondata dalla quiete assoluta della tenda e dell'oasi, Mabruka — le ciglia corrugate, i grandi occhi torbidi lampeggianti a volte d'una luce crudele — pensava intensamente.

Durante il colloquio col giovane navigatore del cielo, ella aveva mentito più volte. La lontananza dalla civiltà, i rapporti forzati con gli indigeni sudici e rudi, l'esistenza semplice e primitiva, erano altrettante necessità odiose, talvolta insopportabili, imposte alla donna del lusso raffinato, dal suo passato tristo. Esso: il passato sempre taciuto, non dimenticato mai, aveva costrutto una barriera invalicabile fra la schiava bianca di Jussuf e i paesi popolosi, abbacinanti di luce artificiale, fervidi d'opere febbrili, dove freme e pulsa l'ardore delle razze conquistatrici.

Nell'alto silenzio della notte sahariana, Mabruka credeva di rivedere i giardini ombrosi, le piazze enormi, i viali interminabili, della sua grande Parigi brulicante di moltitudini festose, corsa da fiotti e fiotti d'automobili d'ogni foggia, dominata dalla lievità aerea della torre d'acciaio, solcata dalla Senna verde e silenziosa.

— Parigi... Parigi mia... — mormorò l'insonne.

Ad occhi aperti, ella sognava i saloni affollatissimi dove si cena e si danza fra gli scoppi delle bottiglie di sciampagna e i colpi sordi delle grancasse zingaresche, in un turbinio di carni nude e di sparati bianchi.

Com'erano diverse le veglie parigine dalle notti, quasi sempre orribili di solitudine tormentosa, dell'oasi sperduta! Nei silenzi stellari sorgono i fantasmi tetri... i biechi fantasmi degli uccisi, e vanno a soffiare mute parole di pazzia nel cranio di chi, agitandosi invano nel giaciglio sfatto, non può dimenticare l'omicidio consumato.

Al contrario di quant'aveva asserito, Mabruka desiderava fuggire il vuoto delle sue notti atroci, per trascorrere le veglie là dove si beve, si gioca, si danza fino all'alba: fin quando la luce del giorno scaccia i ricordi e i rimorsi.

Ma... il passato, più pesante della palla di piombo al piede di colui che espia, per l'addietro l'aveva sempre impedita.

Ed ora?

Non è difficile prendere a prestito un nome altrui o coniarsene uno qualunque ed iniziare una nuova esistenza, i cui giorni non hanno apparentemente alcun legame con quelli trascorsi. A patto, però, di non mostrare spesso i propri documenti, di non dover ricorrere a precisazioni minute, di mantenere intorno a sè il prestigio che non consente sospetti e rende gli agenti dell'ordine fiduciosi, discreti, preoccupati di non sembrar molesti. La ricchezza è un passaporto che nessuno si sogna di controllare con severità. Essa apre tutte le porte, anche quelle dei palazzi dove risiedono coloro la cui amicizia è un salvacondotto infallibile.

Quante, quante volte Mabruka aveva pensato a scavalcar la barriera costrutta per lei, dal suo delitto, fra il deserto e la civiltà! Ella ben sapeva, però, che ritornando povera fra la gente della sua razza, la prima richiesta d'un sussidio o d'un impiego sarebbe bastata a perderla. Le parole dell'affamato che stende la mano nuda vengono soppesate ad una ad una dai cento burocrati della beneficenza, mentre nessuno mette in dubbio le dichiarazioni di chi offre un pugno pieno d'oro.

La ricchezza era indispensabile alla schiava bianca, il cui riscatto presupponeva l'inizio di una nuova vita.

La ricchezza!

Nelle tenebre rotte dai guizzi della fiammella vacillante, gli occhi abbacinati di Mabruka credettero di scorgere lo scorrere di un rivoletto prodigioso. Ogni goccia di quel flusso arcano era: cristallino, giallo, violaceo, un piccolo astro vivido, un brillante di grande valore...

Accesa un'altra sigaretta, la donna sembrò concentrarsi ancor più nell'orditura dei suoi pensieri cattivi.

— Non m'appartengono. — aveva detto Defray a proposito dei diamanti contenuti nel prezioso sacchetto — Mi sono assunto l'impegno di consegnarli ai destinatari e fino all'ultimo soffio di vita cercherò di assolverlo.

Troppo esperta d'uomini e di vicende per lasciarsi andare a certe illusioni, Mabruka non cercava d'ingannare se stessa riguardo alla volontà del giovane. Il navigatore del cielo apparteneva alla categoria eletta di quei gentiluomini autentici, rari, forse, ed integri, per i quali il dovere ha un significato matematico: l'onore, qualcosa di divino; la coscienza: una rigidità cristallina. Nessun allettamento sarebbe valso a indurre Marius Defray ad una disonestà.

E allora?

— Quei brillanti sono il prezzo del mio riscatto. — mormorò Mabruka — Devo impadronirmene a qualunque costo.

Per un momento, la triste femmina pensò ad un nuovo delitto. Disponeva del veleno micidiale e misterioso. Sarebbero bastate poche gocce...

— No! — si disse poi — Ora no!

Jussuf era il signore dell'Oasi della Voluttà: un regno piccolo quanto un isolotto, ma cecamente asservito al suo capo feroce e rapace. Però, non appena Mabruka si fosse allontanata d'una notte di marcia, il vecchio arabo avrebbe perduto ogni potere su di lei. Molto probabilmente, desideroso com'egli era di sfuggire ad ogni rapporto con le truppe al soldo della Francia, nemmeno si sarebbe messo all'inseguimento. Posto pure che Jussuf e i servi si fossero precipitati sulle orme della fuggitiva, Mabruka poteva contare di trovar dovunque protezioni efficaci. Ma... se ella avesse lasciato dietro di sè il cadavere dell'inglese?

Solo un sospetto e il vecchio arabo, esasperato dalla fuga della donna che soddisfaceva la sua bramosia d'oro, sarebbe divenuto per vendetta l'accusatore implacabile.

L'accusa di veneficio: ecco ciò che l'omicida, torturata ancora dal fantasma dell'uomo ucciso vent'anni innanzi, temeva ben più dell'inseguimento.

Se l'antico delitto rendeva necessaria una nuova infamia, conveniva a Mabruka di compierla lontano dall'oasi e da tutti, nella solitudine immensa del deserto dove non c'è altri in grado di sapere fuorchè Dio. *(Continua)*